

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-05-2020

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	11/05/2020	6	Contagi sotto quota mille = Nuovi contagi sotto quota mille: 802 È il dato più basso da oltre due mesi <i>Rinaldo Frignani</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	11/05/2020	21	AGGIORNATO - Il confine violato = La scienza non sa e insegna a vivere il dubbio <i>Paolo Giordano</i>	5
FATTO QUOTIDIANO	11/05/2020	2	Numeri in calo 802 contagi, 165 morti <i>Redazione</i>	6
LIBERO	11/05/2020	8	Morti e contagiati come 2 mesi fa E tanti pazienti senza ventilatore <i>Luigi Merano</i>	7
MESSAGGERO	11/05/2020	7	Intervista a Luciana Lamorgese - Parchi, movida, bar più controlli: giovani da responsabilizzare = Siamo vigili sulla movida anche le famiglie ci aiutino <i>Cristiana Mangani</i>	8
REPUBBLICA	11/05/2020	6	Spiagge, ecco le regole Certificato sierologico per spostarsi in vacanza <i>Michele Bocci Alessandra Ziniti</i>	10
REPUBBLICA	11/05/2020	9	Contagi giù, ieri 802 nuovi casi e 165 vittime Corsa all'acquisto dei reagenti per i tamponi <i>Alessandra Ziniti</i>	11
REPUBBLICA	11/05/2020	9	Intervista a Franco Locatelli - Locatelli: "Un Paese che sa comportarsi" = Locatelli "Italiani maturi e responsabili E la mascherina ormai è un'abitudine" <i>Michele Bocci</i>	12
REPUBBLICA	11/05/2020	22	Intervista a Audrey Tang - "Un recinto digitale e mascherine di Stato così Taiwan si è salvata" <i>Gabriella Colarusso</i>	14
SECOLO XIX	11/05/2020	8	Si alleggerisce la pressione sugli ospedali <i>Redazione</i>	16
STAMPA	11/05/2020	7	Intervista ad Andrea Crisanti - "Sì a differenze regionali ma adesso prepariamoci a fare nuove zone rosse" <i>Francesco Rigatelli</i>	17
STAMPA	11/05/2020	21	I 100 giorni che sconvolsero l'Italia <i>Redazione</i>	19
STAMPA	11/05/2020	22	Il volto di un nemico invisibile <i>Redazione</i>	21
STAMPA	11/05/2020	24	Il violento impatto in corsia <i>Redazione</i>	24
STAMPA	11/05/2020	26	Un incubo di letti pieni per 60 giorni <i>Redazione</i>	27
TEMPO	11/05/2020	8	App e test, governo nel caos <i>Riccardo Mazzoni</i>	30
tgcom24.mediaset.it	10/05/2020	1	Decreto Rilancio, in arrivo reddito di emergenza in due tranche e bonus di 500 euro per le vacanze <i>Redazione Tgcom24</i>	31
adnkronos.com	10/05/2020	1	Coronavirus, altri 165 morti in Italia <i>Redazione</i>	33
adnkronos.com	11/05/2020	1	Terremoto a Roma <i>Redazione</i>	34
adnkronos.com	10/05/2020	1	Maltempo, venti forti e temporali in arrivo al Nord <i>Redazione</i>	35
adnkronos.com	11/05/2020	1	Terremoto, sindaco Fonte Nuova: "Scossa e boato, molti sono scesi in strada" <i>Redazione</i>	36
ansa.it	10/05/2020	1	Coronavirus: incremento minimo dei contagi. Le vittime sono 165 - Sanità <i>Redazione Ansa</i>	37
askanews.it	10/05/2020	1	I dati di oggi della protezione civile sull'emergenza COVID-19 <i>Redazione</i>	38
askanews.it	10/05/2020	1	Protezione civile: venti forti e temporali in arrivo al Nord <i>Redazione</i>	39
askanews.it	10/05/2020	1	Coronavirus, Italia sotto quota mille: oggi solo 802 nuovi positivi <i>Redazione</i>	40
askanews.it	10/05/2020	1	Coronavirus, in Friuli Venezia Giulia 3.130 casi: +6 rispetto a ieri <i>Redazione</i>	41
quotidiano.net	10/05/2020	1	Coronavirus, bollettino della Protezione civile. I dati del 10 maggio - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	42
quotidiano.net	10/05/2020	1	Segnali di speranza. Buone notizie. Stiamo uscendo da un incubo? - Editoriale <i>Michele Brambilla</i>	43
quotidiano.net	10/05/2020	1	Lombardia, meno ricoveri e morti. "Siamo noi che ci siamo rafforzati" - Cronaca <i>Annamaria Lazzari</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-05-2020

repubblica.it	10/05/2020	1	Coronavirus in Italia, bollettino del 10 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	45
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus in Italia: il bollettino del 10 maggio <i>Redazione Salute</i>	47
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus, Conte: Ci attendono mesi molto difficili ma l'estate non sarà in quarantena <i>Marco Galluzzo E Monica Guerzoni</i>	48
corriere.it	09/05/2020	1	Riordinare subito la sanità, lo si deve agli italiani <i>Nn</i>	50
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus, l'ospedale lombardo con il 20% di asintomatici tra i sanitari <i>Simona Ravizza</i>	52
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus e immunità di gregge: che cosa non abbiamo considerato <i>Silvia Turin</i>	54
corriere.it	10/05/2020	1	Il tuo abito da sposa? Se lo cerchi qui te lo regalano <i>Salvo Toscano</i>	55
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	56
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus negli Stati Uniti, anche il virologo Fauci in isolamento <i>Redazione Esteri</i>	57
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus, l'incompiuta dei reagenti. Cinque milioni di kit Sette giorni per trovarli <i>Sara Bettoni E Lorenzo Salvia</i>	59
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus, i nuovi divorzi super veloci: niente udienza, basta una mail <i>Luigi Ferrarella</i>	61
corriere.it	10/05/2020	1	Coronavirus, impatto sulla vita familiare per sette operatori sanitari su dieci <i>Vera Martinella</i>	62
huffingtonpost.it	10/05/2020	1	Giù i contagi <i>Redazione</i>	64
ilfoglio.it	10/05/2020	1	Non bastava il Covid, sta per scoppiare l'Atac <i>Redazione</i>	65
ilgiornale.it	10/05/2020	1	La libertà di sport fa una vittima in Veneto: giovane scialpinista ucciso da una valanga <i>Redazione</i>	67
ilgiornale.it	10/05/2020	1	L'ordine: tamponi a tappeto "Ma non mandano i reagenti" <i>Redazione</i>	68
ilgiornale.it	10/05/2020	1	"Un paesino sostituito dagli immigrati". Ecco tutto quello che c'è dietro <i>Redazione</i>	69
ilgiornale.it	10/05/2020	1	Togliete le mascherine alle bellezze di Venezia <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	10/05/2020	1	Terni, il virus non molla Medico e infermiera positivi <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	10/05/2020	1	Lecce, troppe persone in visita al cimitero: il sindaco lo fa chiudere <i>Redazione</i>	74
ilmessaggero.it	10/05/2020	1	Da 15 casi al giorno a quota quasi zero, il crollo dei contagi in un mese in provincia di Frosinone <i>Redazione</i>	75
ilmessaggero.it	10/05/2020	1	Terni, L'amore più contagioso del virus: LaGioiaDiVivere si autotassa e sostiene 120 famiglie <i>Redazione</i>	76
lanotiziagiornale.it	11/05/2020	1	Forte scossa di terremoto all'alba a Roma. Paura e gente in strada. L'epicentro a Fonte Nuova. Tanta paura e nessun danno <i>Redazione</i>	77
lapresse.it	10/05/2020	1	Coronavirus, calano i contagi: "solamente" 802, mai così bassi dal 6 marzo <i>Redazione</i>	78
lapresse.it	10/05/2020	1	10 maggio - il giornaleradio del pomeriggio <i>Redazione</i>	79
lastampa.it	10/05/2020	1	Quelle donne chiuse a casa, vittime di botte e soprusi di compagni senza amore - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	80
lastampa.it	11/05/2020	1	Coronavirus, a Torino il pasticcio delle mascherine gratis : "Il sistema di consegna non funziona" <i>Redazione</i>	82
lettera43.it	10/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino di domenica 10 maggio <i>Redazione</i>	83
rainews.it	10/05/2020	1	Ok Cdm a decreto per indagine sieroprevalenza su italiani <i>Redazione</i>	84

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-05-2020

rainews.it	10/05/2020	1	Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: 802 nuovi casi e 165 vittime <i>Redazione</i>	85
dire.it	10/05/2020	1	Coronavirus, da ieri 802 nuovi casi e 165 decessi <i>Redazione</i>	86
ilfattoquotidiano.it	10/05/2020	1	Coronavirus, gli invisibili della musica: tecnici dello spettacolo, fonici, producer, dj. Il grido di dolore dei 200mila lavoratori intermittenti senza tutele - LE STORIE <i>Redazione</i>	87
ilfattoquotidiano.it	10/05/2020	1	`Ha visitato malati fino alla fine proteggendosi come poteva. Á? una vittima del dovere`. Sinjab, la dottoressa siriana uccisa dal virus in Veneto <i>Redazione</i>	89
salute.gov.it	10/05/2020	1	Covid-19, i casi in Italia 10 maggio ore 18 <i>Ministero Della Salute</i>	91

LA PRIMA VOLTA DAL 7 MARZO

Contagi sotto quota mille = Nuovi contagi sotto quota mille: 802 È il dato più basso da oltre due mesi

[Rinaldo Frignani]

LA PRIMA VOLTA DAL 7 MARZO Contagi sotto quota mille di Rinaldo Frignani a pagina 6 IL BILANCIO Nuovi contagi sotto quota mille: 802 È il dato più basso da oltre due mesi ROMA Era il nove marzo scorso quando i contagi rimasero per l'ultima volta sotto quota mille (977 per l'esattezza). Da quel momento in poi il coronavirus è decollato, un'epidemia devastante che ha causato fino a oggi 30.560 vittime. Le ultime 165 sono state comunicate ieri dalla Protezione civile. Sessanta giorni più tardi i nuovi malati sono tornati sotto i mille: l'ultimo bollettino evidenzia 802 casi, il 50% dei quali fra Lombardia e Piemonte (rispettivamente 282 e 116). Covid-19 insomma continua ad arretrare, e anche ieri in cinque regioni e nella provincia autonoma di Bolzano non ci sono stati decessi. Un trend in calo, che coinvolge anche la Lombardia, dove nonostante i pazienti ricoverati in terapia intensiva siano risaliti, da 330 (con 70 posti liberi solo sabato) a 348, l'aumento dei nuovi contagi è dello 0,3%, il più basso dal 3 marzo scorso: 282 ieri (su 7.369 tamponi), 502 l'altro ieri, 609 venerdì scorso. Così come i decessi scesi a 62, rispetto agli 85 e ai 94 dei due giorni precedenti. Sono 107 infine i pazienti dimessi con 5.428 ricoverati. Più 0,4% è del resto l'aumento dei nuovi casi di coronavirus a livello nazionale, mentre 0,5% è quello dei decessi. Le persone guarite salgono invece del 2%, sono adesso 105.186 su un totale contagiato dall'inizio dell'epidemia in Italia di 219.070.1 pazienti ricoverati sono 13.618, in terapia intensiva 1.027, appena 7 meno di sabato. Un dato in controtendenza, ma solo per la statistica se si pensa che venerdì erano stati 134, visto che negli ultimi due giorni c'è stato in contemporanea un netto calo dei decessi. Ed era dal 14 marzo scorso che il numero giornaliero delle vittime non scendeva tanto in basso (come detto, 165). Attualmente i positivi sono invece 83.324, -1.518 rispetto a sabato, e l'82% (68.679) si trova in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Sono 1.285 in meno rispetto a due giorni fa. Solo in provincia di Milano i casi registrati sabato sono calati da 178 a 104 in provincia, e nel capoluogo lombardo da 98 a 54 (venerdì scorso erano stati 201, 153 dei quali in città). Ora il totale è 21.376. Più in generale in Lombardia l'aumento maggiore si è avuto a Brescia, con altri 44 contagi, e Pavia (+35). Seguono Bergamo (24), Varese (18), Como (16), Monza (9), Sondrio e Lodi (7), Cremona (6), Lecco (4) e Mantova (1). Incrementi marginali che confermano l'arretramento della malattia nel territorio più colpito. Percentuali simili anche in altre regioni, sebbene in Molise spicca tuttavia il +13,1% di nuovi casi (43 ieri, 20 l'altro ieri), per un totale di 370 positivi totali e 218 attuali. In una settimana ce ne sono stati 70 in più: in una delle regioni meno colpite (22 decessi), si è tornati ai livelli di contagio del 20 aprile scorso. Rinaldo Frignani 50% dei nuovi casi in Piemonte e in Lombardia dove tornano a crescere i pazienti in terapia intensiva Scendono i decessi: 165 per un totale di 30.560 Sul territorio in cinque regioni e nella provincia autonoma di Bolzano non ci sono stati morti Il caso Molise In una delle regioni meno colpite da una settimana il ritmo dei contagi è cresciuto I CASI IN ITALIA LEGENDA Positivi Guariti Deceduti SK 'Wà ' 'NELLE REGIONI Lombardia Prov. au 459 tonoma 1.820 Bolzano 290 Prov. a 786 Litonoma 3.068 Trento 441 30.560 Deceduti Fonte; dati Protezione civile alle 17 di ieri i Friuli-Venezia Giulia. 851 1.969 310 Emilia-Romagna 7.191 15.760 3.845 Abruzzo 1.671 1.073 359 Molise 218 130 22 Puglia 2.669 1.196 448 Basilicata 515 705 120 2.069 1.002 256 596 445 91 143 215 27 L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (dati in %), +1,6 +1 4 +12 +12 "..... 23 24 25 26 27 28 29 30 APRILE: I. % %: 3 ' 0 CdS., -tit_org- Contagi sotto quota mille - Nuovi contagi sotto quota mille: 802 È il dato più basso da oltre due mesi

AGGIORNATO - Il confine violato = La scienza non sa e insegna a vivere il dubbio

[Paolo Giordano]

IL CONFINE VIOLATO di Paolo Giordano cambiare. Mentre noi ' andiamo avanti, gli opo essere stati scienziati restano indietro e per settimane in continuano a ripeterci le rispettoso ascolto esse cose. Continuano, in degli esperti, sostanza, a dirci no no no. dopo le abbuffate continua a pagina 21 ÿ òòòïï1ï

Numeri in calo 802 contagi, 165 morti

[Redazione]

NUMERI IN CALO 802 CONTAGI, 165 MORTI Dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus in Italia, i soggetti positivi sono almeno 219.070, ma "solo" 802 contagi in più rispetto a sabato (mai così pochi dopo il 6 marzo), come riportato ieri dal quotidiano bollettino della Protezione civile. I decessi totali sono 30.560, di cui 165 i morti di ieri (dato migliore dal 9 marzo) e 105.186 le persone dimesse. A livello di numeri, siamo tornati alla settimana in cui è stato deciso il lockdown. È il ventottesimo giorno di fila in cui cala anche il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva per Covid-19: 1.027 malati, 7 in meno di ieri, e c'è chi calcola che siamo "circa a un quarto del picco". Sono ancora ricoverate con sintomi 13.618 persone, 216 meno di ieri, mentre restano in isolamento domiciliare 68.679 persone (-1.295 rispetto a ieri). I guariti sono aumentati in 24 ore di 2.155 unità. -tit_org-

Morti e contagiati come 2 mesi fa E tanti pazienti senza ventilatore

[Luigi Merano]

Numeri mai così bassi dai primi di marzo LUIGI MERANO Salgono a 219.070 i casi totali di Sars-Cov-2 in Italia, 802 in più rispetto a sabato. Si tratta dell'aumento di contagi più contenuto, sotto quota mille, dagli ultimi due mesi (il 10 marzo i nuovi contagi sono stati 977 e da lì in poi sono sempre saliti sopra i mille al giorno), numero totale di attualmente positivi - rivela la Protezione Civile - è di 83.324 ovvero 1.518 in meno rispetto a ieri. Rispetto a 24 ore fa scende anche il numero dei ricoverati con sintomi, che sono 266 in meno rispetto a ieri, e quelli in terapia intensiva (-7). Sono invece 68.679 le persone in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi, 1.285 in meno di ieri. Buone notizie, si fa per dire, anche sul fronte deceduti: ieri sono stati 165, mai così pochi dagli ultimi due mesi, e portano il totale a 30.560. Numeri rassicuranti provengono dalla Lombardia. Sono meno di 300, precisamente 282, i nuovi positivi al Corona dove il numero di contagiati è arrivato a 81.507. "Solo" 62 i morti (14.986 in totale), ma in lieve aumento il numero dei ricoverati in terapia intensiva attualmente 348, 18 più di sabato, mentre i malati Covid negli altri reparti sono 5.482, 107 di meno. INSPIEGABILE La pandemia insomma fa sempre meno paura. Merito delle misure di contenimento, dei nuovi farmaci sperimentati efficacemente e del personale medico, sempre più capace nell'affrontare emergenze e situazioni gravi. O forse, come ormai sostengono parecchi scienziati, il virus è meno forte di prima. Sta accadendo infatti qualcosa di strano nei contagiati, qualcosa che i medici non riescono a spiegare: a New York e Londra - scrive il Wall Street Journal - nell'ultimo mese un numero crescente di persone, arrivate in ospedale con un livello di ossigeno sotto la soglia di sicurezza, riesce a riprendersi senza bisogno dell'aiuto di ventilatori. Fino a poche settimane fa la scarsa presenza di ossigeno, sotto il 95%, era il primo segnale di un quadro clinico destinato al peggioramento: nel giro di pochi giorni i pazienti sarebbero andati incontro a una grave crisi respiratoria, al danneggiamento degli organi e, infine, alla morte. Ora invece in alcuni ospedali americani e inglesi la musica sembra cambiata. In passato - spiega al quotidiano finanziario della Grande Mela un medico dello Stony Brook Hospital di New York, Scott Weingart - partivi dall'idea che senza intubarli, li avresti persi. Nel Regno Unito il 58,8 per cento di contagiati bisognosi di ventilatori è morto, quasi il doppio rispetto alle vittime per altre patologie respiratorie come la polmonite. A New York 88 per cento dei 320 pazienti sottoposti a ossigenazione meccanica non ce l'ha fatta, mentre tra quelli che non ne hanno avuto bisogno il tasso di mortalità è stato dell'11,7. Adesso non è più così, conferma Weingart. Respirano, restano coscienti, si riprendono da soli. Questi tipi di pazienti sono stati ribattezzati ipossemici felici, riferimento al paradosso tra il basso livello di ossigeno nel sangue e la facilità con cui riescono a respirare. Tra questi, il caso di un uomo di 42 anni, arrivato al pronto soccorso con un livello di ossigeno così basso che sarebbe dovuto essere in stato di incoscienza, invece i medici lo avevano trovato seduto sul letto, a parlare e scherzare. Per rialzare il livello è bastato utilizzare cannule di ossigeno, meno invasive dei ventilatori, composti invece da tubi che arrivano fino alla trachea e che, generalmente, venivano usate in sala operatoria o per assistere malati di cancro ai polmoni, sclerosi, danni cerebrali. SEHE MESI Il Covid sparirà senza il bisogno di un vaccino come ha profetizzato Trump? Secondo l'immunologo Mauro Minelli si tratta di un virus destinato ad esaurirsi per gradi, a perdere man mano la sua carica, la sua capacità di diffondersi, quasi fosse vittima di una morte programmata non riuscendo più a raggiungere altri potenziali bersagli umani, non fosse altro che per le misure restrittive conseguenti alle pratiche del distanziamento ed al lockdown. Che non vuoi dire proclamare l'ottimismo ad ogni costo. Quanto, piuttosto, provare a misurarsi con i dati storicamente confermati dalle evidenze. Per esempio nel 2003 la Sars, generata da un virus cugino del Covid, dopo una fase epidemica durata all'incirca sette mesi, si estinse senza mai più ricomparire. -tit_org-

Intervista al ministro dell'Interno Lamorgese L'intervista Luciana Lamorgese

Intervista a Luciana Lamorgese - Parchi, movida, bar più controlli: giovani da responsabilizzare = Siamo vigili sulla movida anche le famiglie ci aiutino

[Cristiana Mangani]

Intervista al ministro dell'Interno Lamorgese Parchi, movida, bar più controlli: giovani da responsabilizzare Cristiana Mangani Parchi, movida e bar: giovani da responsabilizzare. Parla a Il Messaggero il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese: Dal 4 maggio abbiamo fatto un milione di verifiche. Migranti: propongo rinnovi dei permessi di 3 mesi. Apag. 7 Siamo vigili sulla movida anche le famiglie ci aiutino' È il ministro dell'Interno: dal 4 maggio ^ Migranti, l'emersione porta vantaggi abbiamo fatto un milione di verifiche propongo rinnovi dei permessi di 3 € tranquillo weekend di paura, tra famiglie a spasso per i parchi, giovani in giro per la città e brevi fughe verso il mare. A pochi giorni dall'inizio della fase 2, nonostante le evidenti controindicazioni, i timori da coronavirus sembrano essere svaniti. Ministro Lamorgese, promuove o bocchia la condotta degli italiani? Gli italiani hanno saputo superare la prova ben più impegnativa delle chiusure attuate nella prima fase che si è conclusa il 3 maggio: i dati sui controlli ci dicono che la percentuale di cittadini sanzionati è stata solo del 3% su un totale di circa 13 milioni di persone identificate tra il 10 marzo e il 4 maggio. Dopo quel periodo di maggiore chiusura, ora si vede molta più gente in giro. Da una settimana è consentito un raggio di movimento più ampio per tutti noi, ma questo non ci deve far dimenticare che la diffusione del virus si moltiplica con gli assembramenti e con i contatti ravvicinati. In ogni caso non abbassiamo la guardia: abbiamo fatto quasi un milione di controlli dall'inizio della fase 2. Molti non indossano la mascherina e i guanti, pensa che sarà necessario tornare a un regime di controlli più severi? Per questa seconda fase dell'emergenza sanitaria abbiamo chiesto ai cittadini di far leva sul loro senso di responsabilità. Le misure adottate dal governo, poi, devono trovare la loro applicazione individuando un punto di equilibrio tra il primario obiettivo di salvaguardare la salute pubblica, da perseguire soprattutto con il divieto di assembramento, e l'esigenza di contenere l'impatto dei controlli sulla vita quotidiana dei cittadini. In che ambito si sono registrate le maggiori irregolarità? Su scala nazionale, dobbiamo continuare a porre la massima attenzione ai mezzi pubblici, ai quartieri della movida giovanile e agli esercizi commerciali che vendono cibi e bevande da asporto. Poi, nel prossimo fine settimana, i controlli capillari si ripeteranno nelle aree verdi e lungo le spiagge perché, purtroppo, non possiamo ancora riprendere gli stili di vita che seguivamo prima dell'emergenza. Crede sia utile la funzione del cittadino "sentinella"? Credo che ognuno di noi sia la migliore sentinella di se stesso. Continuiamo tutti ad adottare seriamente le precauzioni del distanziamento sociale e così possiamo essere di esempio per gli altri. Poi, per convincere i più giovani a non mollare, servirebbe anche una spinta in più da parte delle famiglie e del mondo della scuola. Quale provvedimento preso in questi due mesi le è costato maggiormente dal punto di vista personale e umano? In questo periodo, al Viminale abbiamo lavorato fino a tarda sera perché la routine di un'amministrazione molto complessa, sommata ora a un'emergenza di queste dimensioni, non lascia il tempo neanche per riprendere il fiato. Abbiamo affrontato per primi, e devo ricordare in solitudine, il problema delle famiglie con bambini e ragazzi disabili e con disagi psicologici che manifestavano la necessità assoluta di far uscire di casa i propri figli, anche se per poco tempo: comunque, poi, chi ha contestato la nostra circolare ha finito per adottare quelle stesse misure. La Cei ha chiesto di riconsiderare il blocco delle cerimonie religiose e dei funerali. Abbiamo concordato con loro le regole per far riprendere dal 4 maggio la celebrazione dei funerali sebbene alla presenza di un massimo di 15 persone. Il governo ha lavorato intensamente, sempre con la Conferenza episcopale e, per la ripresa in sicurezza delle messe alla presenza dei fedeli a partire dal 18 maggio e ora stanno per essere sottoscritti singoli protocolli con le altre comunità religiose, sia con quelle che hanno un'intesa con lo Stato sia con quelle che ne sono prive, perché una delle missioni istituzionali del ministero dell'Interno è quella di garantire la libertà

di culto per tutti i cittadini. La stagione estiva potrebbe far aggravare la situazione dei flussi migratori, in che modo pensa di controllarla? Nella sua collegialità, il governo ha deciso che i migranti salvati in mare dalle Ong debbano essere sottoposti a un periodo di quarantena non sulla terraferma ma a bordo di navi appositamente noleggiate perché le strutture sanitarie delle regioni del Sud non sono in grado, in questo momento, di assorbirne l'impatto. È successo a Palermo, con il traghetto individuato in tempi rapidissimi dal ministero dei Trasporti e dalla Protezione civile, e ora, con la gara perfezionata dal capo dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione come soggetto attuatore, è in arrivo nella rada di Porto Empedocle un'altra nave noleggiata. Devo dire di avere apprezzato che molti sindaci e amministratori siciliani abbiano dato atto al governo di aver mantenuto la parola data. La questione migranti irregolari e la possibilità di una sorta di permesso di soggiorno temporaneo, quale vantaggio potrà avere sull'economia e sull'ordine pubblico? I vantaggi dell'emersione dal lavoro nero, sia per gli italiani sia per gli stranieri, sono evidenti: l'operazione genera un gettito per la casse dell'Inps e rende visibili, anche per circoscrivere l'emergenza sanitaria, tanti immigrati che oggi sono dei fantasmi impiegati nei campi come braccianti e nelle case come colf e badanti. Con i ministri Bellanova, Catalfo e Provenzano abbiamo lavorato a lungo per mettere a punto un testo e siamo d'accordo quasi su tutto. Lei che suggerimenti ha dato? Ho suggerito un'ipotesi intermedia - tre mesi di durata per i permessi di soggiorno temporanei che mi sembra ragionevole: una proposta sulla quale, però, ancora non c'è una convergenza unanime. Spero che si riesca a trovare un accordo su questo punto per non gettare a mare il lavoro svolto insieme agli altri ministri. Di recente ha chiesto ai prefetti di delineare un quadro delle emergenze a livello territoriale riguardo alla situazione delle imprese: quali gli effetti negativi già prodotti dall'epidemia di coronavirus? Le organizzazioni mafiose hanno sempre tratto vantaggio dai momenti di emergenza, in cui si registra un ingente flusso straordinario di risorse pubbliche nel circuito economico. Il rischio concreto è che mafia e criminalità organizzata tentino di intercettare le erogazioni destinate a cittadini ed imprese. Occorre difendere il tessuto economico sano per evitare che le difficoltà di tantissimi imprenditori possano diventare opportunità per l'intervento invasivo da parte dei sodalizi criminali nei riguardi di quella parte di economia fortemente debilitata. Ministro c'è preoccupazione per i tanti detenuti, anche di rango criminale, scarcerati a causa dell'emergenza sanitaria? Come ministro dell'Interno non posso, e non voglio, entrare nel merito delle procedure e delle de-BOSS AI DOMICILIARI? DAL VIMINALE IMPARTITE SUBITO DIRETTIVE RIGIDE PER CONTROLLARE I DETENUTI cisioni della magistratura che, a causa dell'emergenza sanitaria Cov-19, hanno portato agli arresti domiciliari e ad altre misure alternative al carcere molti detenuti definitivi o in attesa di giudizio. Posso comunque assicurare, che dal momento in cui il Viminale è stato messo in grado di operare, ho immediatamente impartito precise indicazioni ai prefetti: sono stati convocati tutti i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza per acquisire ogni informazione necessaria sui singoli detenuti agli arresti domiciliari i quali sono stati subito sottoposti ai controlli delle forze di polizia. Cristiana Mangani IBRIPRODUZIONE RISERVATA IL DISTANZIAMENTO È FONDAMENTALE MONITORATE LE SPIAGGE I GIOVANI VANNO RESPONSABILIZZATI Il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese NEWFOTOSUD) A destra, controlli dei carabinieri a un ciclista vicino al Colosseo, Roma (foto ANSA) -tit_org- Intervista a Luciana Lamorgese - Parchi, movida, bar più controlli: giovani da responsabilizzare - Siamo vigili sulla movida anche le famiglie ci aiutino

Spiagge, ecco le regole Certificato sierologico per spostarsi in vacanza

[Michele Bocci Alessandra Ziniti]

di Michele Bocci Alessandra Ziniti ROMA La Liguria ha già ingranato la marcia prima del via. Da oggi libero accesso a negozi, bar, ristoranti, parrucchieri, alberghi, b&b, locande. C'è da preparare, adeguarsi, organizzarsi. Perché il 18 maggio, quando i governatori potranno finalmente disporre in autonomia la riapertura dei loro territori bisognerà già essere pronti. 1 trasferimenti nelle case al mare, l'ok alle gite in barca con la famiglia non bastano. La vera posta in gioco è la torta del turismo italiano al quale nessuna regione può e vuole rinunciare. Perché se le vacanze si faranno, gli italiani devono essere subito in grado di scegliere dove, come e quando farle. Stabilimenti balneari con postazioni da 10 metri quadri, spiagge libere affidate alla gestione dei Comuni così come i parchi con cartellonistica sul distanziamento e controlli serrati, alberghi senza aree comuni e senza buffet. Sarà all'interno di queste linee guida che il Comitato tecnico scientifico ha suggerito al governo che le Regioni decideranno alla svelta come presentarsi ai blocchi di partenza della stagione turistica. Che tutti intendono aprire dall'1 giugno, contando che per quella data vi sia il via libera per gli spostamenti regionali. Il ministro per gli Affari regionali Boccia promette (intanto quelli tra regioni con una situazione epidemiologica più simile) ma non assicura niente. Ma intanto si deve partire. Subito. Probabilmente con un altro "fai da tè": quello per la ricetta per accogliere i turisti con il minimo rischio e dunque con il massimo di certezza possibile sul loro stato di salute e sui loro contatti: in altre parole test sierologici effettuati una settimana prima dell'inizio della vacanza e contact tracing. 11 passaporto sanitario non esiste, i test sierologici non hanno valore diagnostico e, se positivi, sono da confermare con un tampone, ha ribadito due giorni fa una circolare del ministero della Salute ma non sembra esserci altra strada. E le regioni sembrano decise a percorrerla se da Roma non arriveranno certezze immediate anche su questo e sulla app Immuni. Le regioni del sud, ancora blindate contro gli arrivi dal nord, sono le prime a scalpitare: Sicilia, Sardegna, Calabria, Campania, Puglia con il loro corollario di isole minori tutte cavia free di certo non potranno chiedere ai turisti in arrivo di rimanere in quarantena per 14 giorni. E allora ecco che la via sarda già annunciata dal governatore Solinas sembra la più percorribile: chi viene da fuori dovrà arrivare con un certificato di test sierologico negativo effettuato una settimana prima per dimostrare di non essere entrato in contatto con il virus. Se Immuni non sarà ancora pronta c'è già chi, Sardegna e Veneto, sta già predisponendo app di tracciamento locale da scaricare appena si entra nel territorio. E poi, naturalmente, l'offerta vacanze sicure. Con questi paletti a cui adeguarsi alla svelta. Al mare, negli stabilimenti, ombrellone, lettini e tavolino dove ricevere il servizio bar, occuperanno uno spazio di dieci metri quadrati, il che vuole dire essere distanziati da quello più vicino di circa tre metri. Si va solo su prenotazione, se proprio necessario su due turni una mattina e uno pomeriggio per permettere la sanificazione dei lettini. E con una curiosa incognita di cui il Comitato tecnico scientifico sta discutendo: l'opportunità di chiuderli nelle giornate di mare grosso perché l'onda che sbatte sulla battigia potrebbe provocare un pericoloso effetto aerosol. Più complessa la gestione delle spiagge libere che i Comuni saranno chiamati ad accollarsi con cartellonistica sul distanziamento e pattugliamenti serrati. Ma potrebbero anche, seppur gratuitamente, essere previste postazioni già delimitate sugli arenili e settori da prenotare via app per fasce orarie determinate. Gli hotel dovranno invece rinunciare o limitare al massimo le aree comuni e chiudere i buffet. Colazioni servite al tavolo e sanificazione delle stanze ad ogni cambio cliente. Negli ascensori si potrà salire uno alla volta. Solo transazioni onirise per pagamenti per evitare scambio di moneta. Niente area fitness al chiuso mentre si sta ancora studiando una possibile regolamentazione delle piscine all'aperto. -tit_org-

Contagi giù, ieri 802 nuovi casi e 165 vittime Corsa all'acquisto dei reagenti per i tamponi

[Alessandra Ziniti]

Contagi giù, ieri 802 nuovi casi e 163 vittime Corsa all'acquisto dei reagenti per i tamponi di Alessandra Ziniti ROMA - Sono i dati migliori degli ultimi due mesi e questo fa ben sperare il governo che si accinge ad anticipare alcune delle scadenze annunciate per le riaperture. Ieri i nuovi contagiati in Italia sono scesi finalmente sotto quota 1.000 fermandosi a 802, quasi la metà dei quali ancora tra Lombardia e Piemonte, che comunque hanno fatto segnare una curva in discesa. Come sempre accade nel fine settimana il numero dei tamponi processato è inferiore alla media (ieri 52.000 contro i 69.000 del giorno precedente) ma la percentuale di quelli trovati positivi è in linea, 1,6 per cento. Anche il numero delle vittime, ieri 163, è il più basso degli ultimi due mesi e porta il totale a 30.560. Morti in calo finalmente anche in Lombardia (62) e in Piemonte (36) mentre sono cinque le regioni che ieri non hanno fatto registrare alcun paziente deceduto (Sicilia, Umbria, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta e la provincia di Bolzano). Continua a crescere il numero dei guariti (105.186) che ha ormai superato nettamente quello degli attualmente positivi, sceso a 83.324. Da oggi occhi puntati sui dati dopo la prima settimana dalla fine del lockdown. Ogni giovedì verranno resi noti i dati delle singole regioni che naturalmente condizioneranno il passaggio alle fasi successive delle riaperture. Quello che si dovrà tenere d'occhio è l'indice di contagiosità (RO) combinato con i posti di terapia intensiva occupati. All'inizio della Fase 2 l'Italia oscillava tra lo 0,5 e lo 0,7, comunque sotto la soglia di allarme di 1. Il Comitato tecnico-scientifico ritiene che già i dati di giovedì (al decimo giorno) dovrebbero dare prime indicazioni. Intanto per consentire l'effettuazione di altri 5 milioni di tamponi, visto l'insufficiente numero di reagenti, il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri pubblicherà oggi una richiesta di offerta per l'acquisto di kit per tre diversi tipi di test molecolari. -tit_org- Contagi giù, ieri 802 nuovi casi e 165 vittime Corsa all'acquisto dei reagenti per i tamponi

L'intervista

Intervista a Franco Locatelli - Locatelli: "Un Paese che sa comportarsi" = Locatelli "Italiani maturi e responsabili E la mascherina ormai è un'abitudine"*[Michele Bocci]*

LocateUi: "Un Paese che sa comportarsi" di Michele Bocci L'intervista Locatelli! "Italiani maturi e responsabili E la mascherina ormai è un'abitudine" di Michele Bocci Ieri alle 6 di mattina si è presentato al Bambino Gesù, nel reparto di onco-ematologia di cui è direttore. C'era un caso di cui mi dovevo assolutamente occupare. Alle 17.30 Franco Locatelli è ancora in ospedale: Mi ritengo straordinariamente fortunato per il lavoro che faccio. Per me entrare qui ogni volta è una gioia. Il sentimento non viene offuscato nemmeno dalla grande mole di lavoro in più che si è trovato sulle spalle come presidente del Consiglio superiore di sanità e quindi membro del Comitato tecnico scientifico. Tra gli esperti infatti è forse il più ottimista, quello che vede un cambiamento di costumi già in atto in Italia, dimostrato da uso di mascherine e rispetto del distanziamento. Magari a metterlo di buon umore c'è pure la perfetta imitazione che Crozza gli ha dedicato. Mi ha fatto veramente morire dal ridere. Professore, che impatto ha avuto l'allentamento delle misure di lunedì scorso? È un po' presto per dirlo, ci vogliono ancora due o tre giorni per avere dei dati. Del resto i tempi di contagiosità sono di 5-7 giorni. Quello che vediamo è ancora il risultato delle misure di lockdown e possiamo dire che l'indice di contagiosità in tutte le regioni è decisamente buono, praticamente ovunque sotto 1. L'obiettivo è mantenerlo più basso possibile, per evitare una nuova ondata epidemica. In certe città c'è tanta gente in giro. Ha visto le immagini di Milano ed i Mondello? In realtà ho visto molti più atteggiamenti consapevoli che irresponsabili. Lei cita due casi isolati. Ieri tornando a casa dall'ospedale ho visto tante persone con la mascherina e pochissime senza. Fuori dai negozi c'erano code ordinate, dove si rispettava la distanza di un metro. Stiamo avendo una dimostrazione di maturità dal popolo italiano, non è banale. Vuole dire che mascherine e distanziamento sono già entrati nelle nostre abitudini? Sì, ormai sono un riflesso condizionato. Chi esce di casa senza mascherina se ne rende conto subito. Abbiamo imparato la lezione soprattutto perché ha comportato un carico di dolore per tutti noi. Anche chi non è stato toccato personalmente dalla tragedia di una perdita, ha visto le immagini e letto le storie. Questo ha fatto aumentare la sensibilità al rispetto oltre che di sé stessi anche e degli altri. E ora queste misure non farmacologiche di prevenzione sono imprescindibili. Ha senso considerare tutte le Regioni allo stesso livello e quindi mantenere chiusure omogenee? Le parole del presidente del Consiglio e dei ministri Boccia e Speranza sono state chiare: fino al 18 teniamo un approccio uniforme, poi auspicabilmente, confortati dai dati epidemiologici, si possono pensare differenziameti regionali. Sarà opportuno gestirli in modo condiviso e concertato per evitare distonie. Autorizzerete gli spostamenti da una regione all'altra? Va vista l'evoluzione epidemiologica. Seguiamo un principio di gradualità e progressiva implementazione delle strategie di riapertura. Ovviamente si partirà da chi è in una situazione migliore. Noi tecnici facciamo analisi basate sull'evidenza e diamo suggerimenti e linee di indirizzo. Poi le decisioni toccano alla politica, con la quale abbiamo un dialogo rispettoso delle rispettive competenze e largamente improntato all'ascolto. Cosa si aspetta ad ottobre? I mesi freddi non aiutano con i virus respiratori, e poi ci sarà anche il fattore confondente dell'influenza. Per questo è possibile che ci sia questa seconda ondata. Ma potrebbe anche essere di dimensioni assai più modeste perché la affronteremo con mascherine e distanziamento, armi che non avevamo all'inizio dell'epidemia di febbraio. Dobbiamo essere responsabili e molto dipende anche dai ritorni che avremo rispetto a politiche di riapertura di determinate attività produttive. Chi si ammala è immunizzato? Non abbiamo ancora dati solidi sulla persistenza della forma più protettiva della risposta anticorpale. Aspettiamo studi che ci aiutino a definirla meglio, anche per capire quanto dura. Si tratta di informazioni straordinariamente utili anche nella prospettiva del vaccino. C'è il rischio che il vaccino non si riesca a fare? Ci sono vari tipi di coronavirus, quelli responsabili dei raffreddori danno una immunità ridotta, la Sars invece da risposte

durature. Se l'immunità a questo coronavirus è di qualche mese, passato un certo periodo va semmai considerata l'ipotesi di rifare il vaccino. Perché i bambini sono colpiti in modo più blando dalla malattia? Abbiamo pubblicato un articolo su LancetTiel quale si ipotizza che il loro sistema inununitario abbia fisiologicamente il bisogno di confrontarsi dopo la nascita con una serie di patogeni tutti nuovi e per questo abbia maggior plasticità e capacità di montare risposte protettive. I bambini possono essere largamente contagiosi, anche loro si infettano ma fortunatamente non si ammalano gravemente. Maurizio Crozza si è appena cimentato in una sua imitazione. Come l'ha presa? Sono assolutamente morto dal ridere. Anche familiari e amici mi hanno preso per i fondelli come è giusto che sia. Mi ha fatto piacere che abbia usato verbi come scotomizzare e embricare. Lui è bravissimo, e per quanto mi riguarda l'autoironia è fondamentale. i a î i Partiranno entro domani le chiamate, da parte del call center della Croce rossa, ai selezionati per il campione Istat di 150 mila persone che si sottoporranno al test sierologico. A breve cominceranno i primi prelievi In autunno è possibile una nuova ondata, ma potrebbe essere più modesta perché la affronteremo con misure che a febbraio non avevamo ____ _ L'imitazione di Crozza mi ha/atto morire dal ridere Mi hanno preso tutti per i fondelli ed è giusto, l'autoironia è fondamentale. Passeggiata romana nei pressi di piazza Trilussa nel primo weekend della fase 2 Franco Locatelli, 60 anni, è il presidente del Consiglio superiore di sanità da febbraio 2019 -tit_org- Intervista a Franco Locatelli - Locatelli: Un Paese che sa comportarsi - Locatelli Italiani maturi e responsabili E la mascherina ormai è un abitudine

Intervista alla ministra Audrey Tang

Intervista a Audrey Tang - "Un recinto digitale e mascherine di Stato così Taiwan si è salvata"

[Gabriella Colarusso]

Intervista alla ministra Audrey Tang "Un recinto digitale e mascherine di Stato così Taiwan si è salvata" di Gabriella Colarusso Nel tratto più breve dello stretto di Formosa, Taiwan dista dalla Cina solo 130 chilometri. Quando tra dicembre e gennaio è esplosa l'epidemia di Covid19, il timore che il contagio avrebbe travolto l'isola era diffuso. Ma Taiwan, 23 milioni di abitanti, ha sorpreso tutti: al 4 maggio conta 437 casi, 6 vittime e non un giorno di lockdown. Negozi, uffici e scuole sono rimasti aperti, la squadra nazionale di baseball ha continuato a giocare e l'8 maggio le partite sono state riaperte al pubblico. Un ruolo centrale nella gestione della pandemia l'ha avuto la ministra del Digitale, la 38enne Audrey Tang. Per capire il modello Taiwan, ci dice, bisogna tornare al 2003, alla Sars che fece 37 morti. In che modo ha cambiato il sistema di Taiwan di risposta alle epidemie? Nel 2003 non avevamo un centro unico di gestione, ci fu molta confusione tra quello che facevano le amministrazioni locali e le decisioni del governo nazionale. Un episodio fu particolarmente drammatico: dovemmo chiudere un intero ospedale senza preavviso. Abbiamo sottoposto a revisione quello che non andava. Il 31 dicembre del 2019, quando il whistleblower cinese Li Wenliangha condiviso sui social media le informazioni su Wuhan, che a Taiwan non sono state censurate, tutti nel Center for disease control hanno pensato che la Sars fosse tornata. Il primo di gennaio sono cominciate le ispezioni sanitarie sui voli passeggeri da Wuhan. Avete allertato anche l'Oms, quale è stata la risposta? L'Oms ha cominciato a suggerire le ispezioni sui voli il 10 gennaio. Se avessimo avuto accesso ministeriale diretto ai membri dell'Oms, ogni Paese avrebbe potuto decidere da solo cosa fare, in base alle prove che avevamo raccolto: il 12 dicembre avevamo inviato due esperti a Wuhan. Ma abbiamo un accesso limitato. È un po' triste, perché se avessero ascoltato l'avvertimento di Taiwan, tutti avrebbero avuto 10 giorni per rispondere. Una chiave nel contrasto all'epidemia è il contact tracing, molti Paesi usano un'app, Taiwan ha scelto una strada diversa. Non abbiamo un'app di contact tracing, ma il sistema Digital Fence (recinto digitale, ndr): usiamo il telefono cellulare per monitorare le persone che sono in quarantena perché rientrate da un Paese a rischio. Il telefono è registrato alle 5 compagnie telefoniche: se si spegne, se non si rilevano movimenti per troppo tempo, o se va fuori dalla posizione indicata nel recinto digitale, le compagnie mandano un sms alla polizia locale o ai gestori di condominio che raggiungono l'appartamento per controllare se la persona ha rotto la quarantena. Per chi non può isolarsi in casa mettiamo a disposizione degli alberghi. Chi rispetta la quarantena riceve 30 euro al giorno per i 14 giorni, chi la viola paga una multa di 1.000 volte tanto. Chi conserva i dati dei cellulari? Le compagnie telefoniche sanno già la posizione del telefono, non vengono raccolti dati extra. Come tracciate i contatti degli infetti? Facciamo interviste con le persone positive per ricostruire la loro storia di contatti, è una procedura standard in epidemiologia, i contatti vengono a loro volta testati e messi in quarantena. Ma pubblicare la storia di viaggio di ogni caso non è la norma a Taiwan. Anche i locali sono rimasti aperti? Ci sono dei pub dove le persone vanno più per incontri intimi che non per bere e ballare e sono uno dei pochi business a cui è stato ordinato di chiudere perché non c'era modo di mantenere la distanza. Ma i karaoke, con mascherina e distanza a un metro di distanza, sono rimasti aperti. Quante mascherine produce e chi le distribuisce? Ora circa 17 milioni al giorno. All'inizio ne producevamo 2 milioni al giorno e si era diffuso il panico per comprarle. Così abbiamo deciso di razionare la produzione sulla base dell'idea che si tratti di una fornitura strategica: l'intera economia delle mascherine mediche è stata nazionalizzata. Oggi ogni adulto può avere 9 mascherine ogni due settimane, dieci se si tratta di un bambino, si prendono in farmacia con la tessera sanitaria. Per sapere quale farmacia nelle vicinanze ha abbastanza mascherine c'è una mappa aggiornata ogni tre minuti. E il Nuovo Galles del sud, che comprende anche Sydney, da venerdì riapre caffè, ristoranti, parchi gioco e piscine

all'aperto. È lo Stato più grande del Paese ma anche il più colpito dall'epidemia, con il 45% dei casi totali. Come abbiamo avuto solo sei vittime? Nel 2003 con la SARS abbiamo imparato la lezione e siamo intervenuti appena saputo di Wuhan. Non usiamo una app di tracciamento, ma tramite i cellulari monitoriamo gli spostamenti di chi è in quarantena e dei contatti avuti. AL GOVERNO LA MINISTRA AL DIGITALE AUDREY TANG. A Taiwan locali pubblici e parchi non hanno chiuso. ANN WANG/SEUTERS -tit_org-

Si alleggerisce la pressione sugli ospedali

[Redazione]

LA SITUAZIONE SANITARIA: 50 NUOVI CONTAGIATI, 2378 PERSONE IN I GENOVA Prosegue la frenata del virus in Liguria. I dati diffusi ieri dalla Regione e fotografati dalla Protezione civile parlano di 8.788 pazienti positivi al coronavirus da inizio emergenza. Calano complessivamente i casi di positività al covid-19 nel territorio regionale: 4791, ovvero 68 in meno rispetto a sabato. Mentre sono 50 i nuovi contagi. Ma il dato che fa ben sperare la Regione Liguria è quello relativo al numero dei ricoveri in ospedale, in inesorabile calo da un paio di settimane: 522 ad oggi, ovvero 21 in meno di ieri. Di questi, 41 sono in terapia intensiva e 481 nei reparti di degenza. Nelle ultime 24 ore risultano guarite 113 persone, complessivamente 2716. I positivi in isolamento domiciliare sono in calo, 61 in meno sempre rispetto al giorno prima, che attualmente sono 2378. Gli asintomatici positivi, in isolamento a casa loro sono 1891, ovvero 14 più di sabato. In sorveglianza attiva ci sono 1597 persone. Cinque i decessi registrati ieri, che portano a 1.281 i morti dall'inizio dell'emergenza. Mentre la Liguria si sta attrezzando per monitorare le residenze per anziani con una campagna di tamponi sugli ospiti e sui residenti, nelle ultime ore l'Alfa ha chiesto alla Regione di individuare un centro di riferimento per portare avanti il protocollo di cura con il sangue iperimmune, già sperimentato con successo dagli ospedali di Mantova e Pavia. Per la Liguria, come ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Sonia Viale, il centro di riferimento sarà il San Martino, dove ha già sede il laboratorio regionale per i test. L'Alfa ha richiesto a Regione Liguria l'indicazione di un centro che possa effettuare il protocollo del plasma iperimmune. È una bella notizia, ha spiegato Viale. Sarà poi il capofila San Martino, esattamente come è avvenuto per i laboratori di analisi, ad autorizzare altri centri trasfusionali liguri in cui mettere a punto il protocollo messo a punto da Giuseppe di Donno, direttore della Pneumologia e dell'Unità di Terapia intensiva respiratoria del Carlo Poma di Mantova. 2900 gli attualmente positivi in Liguria a fronte di 4607 tra dimessi e guariti, le persone ricoverate in terapia intensiva sono 41 1281 le persone decedute con Covid-19 secondo i dati certificati a fronte di 8788 casi totali accertati dal sistema sanitario regionale In bus con posti distanziati -tit_org-

ANDREA CRISANTI Parla il virologo che ha gestito l'emergenza in Veneto

Intervista ad Andrea Crisanti - "Sì a differenze regionali ma adesso prepariamoci a fare nuove zone rosse"

[Francesco Rigatelli]

ANDREA CRISANTI Parla il virologo che ha gestito l'emergenza in Veneto "Sì a differenze regionali ma adesso prepariamoci a fare nuove zone rosse" INTERVISTA FRANCESCO RIGATELLI MILANOa fase due è un terreno inesplorato per cui servono prudenza, tamponi mirati per diagnostica e sorveglianza, e prontezza nel creare microzone rosse. Andrea Crisanti, 65 anni, romano, professore ordinario di Microbiologia a Padova dopo anni all'Imperial college di Londra, è il virologo del modello veneto, ma stavolta parla di tutta l'Italia. Le regioni vogliono riaprire tutto il 18, esagerano? Tra una settimana avremo i primi dati sulla fase due per decidere. Se i casi saranno ancora in diminuzione si potrebbe riaprire ovunque, ma suggerirei prudenza ad alcune regioni. Piemonte e Lombardia? Nel loro caso aspetterei qualche settimana. Si rischia davvero un ritorno dei contagi? Tutto ciò che aumenta i contatti tra persone comporta un rischio, che diventa più accettabile con il calo dei contagi. L'epidemia non è finita e possono crearsi altri focolai. A Vo' Euganeo abbiamo dimostrato che si fermano se individuati per tempo, esaminati con i tamponi, tracciati nei loro contatti e isolati. Bisogna essere pronti a fare delle microzone rosse, soprattutto in quelle regioni dove l'organizzazione territoriale non è efficiente. Sempre Piemonte e Lombardia? Ci sono regioni, anche al Sud, meno organizzate di altre. Sento che si lavora per preparare i territori, ma ci vuole tempo. Per questo raccomando le microzone rosse come soluzione di emergenza per imporre il distanziamento sociale ed eventualmente chiedere l'aiuto delle regioni vicine per fare più tamponi possibile. La Lombardia potrebbe ricorrere al Veneto? Un maggiore coordinamento non può che aiutare nella fase due. Lei è passato per l'uomo dei tamponi, è così? Sì, ma non a tappeto come dicono. I tamponi vanno fatti mirati per mettere al sicuro un territorio e proteggere quelli confinanti. All'inizio il Veneto aveva più casi della Lombardia, ma siamo riusciti a contenerli. I test non la appassionano? Non permettono di stabilire se si è guariti, valgono solo come sondaggio, e a chi risulta positivo va fatto anche il tampone. Qual è la sua sensazione sulla fase due: mascherine e distanze funzionano? Negli ospedali con queste misure non si è infettato più nessuno. Se tutti si impegnano si può essere ottimisti. In particolare i giovani devono pensare che c'è gente che ha lavorato mesi per uscire dall'emergenza. Dal 18 ripartirebbero anche le messe. Con il distanziamento non vedo problemi, magari senza strette di mano e comunione. Il caldo aiuterà? Presto per dirlo. Condivide le valutazioni più o meno scientifiche sul mutamento del virus? Molto poco scientifiche: mancano dati e prove. Come mai i nuovi contagiati sono meno gravi? La popolazione sensibilizzata si presenta a uno stadio iniziale della malattia dai medici, che ora ne sanno di più, e le nuove infezioni avvengono con una carica virale minore, proveniente dai pochi contagiati in giro e filtrata da mascherine. Ci sarà una seconda ondata? Ridotta in Italia, l'epidemia potrebbe tornare dall'estero. Bisogna controllare gli aeroporti, tracciare chi arriva e fare tamponi mirati. Servono accordi internazionali. Lo sa che per alcuni lei è una specie di eroe? Un'esagerazione, mi creda. Semplicemente ero convinto che il tampone fosse utile in un territorio con tanti asintomatici e che servisse sia come diagnosi sia per sorveglianza. E vero che è tornato in auto da Londra per l'emergenza? Il giorno del primo caso in Veneto ero in volo per l'Australia e appena atterrato sono tornato indietro. Impostato il lavoro di Vo', grazie all'intuizione di Zaia che da ex veterinario ha inquadrato la questione, sono andato a Londra in aereo a trovare mia moglie solo che al ritorno hanno chiuso i voli, allora ho guidato 15 ore fino a Padova. Dall'Imperial College, dove lei lavorava, è uscito uno studio molto pessimistico sull'Italia e l'epidemiologo Neil Ferguson, che lo ha fir-

rmato, ha violato il lockdown incon-

ANDREACRISANTI VIROLOGO E PROFESSORE DI MICROBIOLOGIAA PADOVA La Fase 2 è ancora terreno inesplorato; servono tamponi, diagnostica e sorveglianza trando l'amante dopo aver convinto il premier Johnson ad applicarlo. Lo studio mostra che senza mascherine e distanze anche un ritorno

della mobilità del 40 per cento provocherebbe migliaia di morti. Anche per Vò ho collaborato con Ferguson, per cui ho stima e simpatia umana. Prima di quell'episodio ha avuto il coronavirus e si è autoisolato per tre settimane, dunque va compreso. Se si rispetterà il distanziamento non vedo problemi: pazienti e medici sono più sensibilizzati La consegna di pasti nei ristoranti di Torino -tit_org-

I 100 giorni che sconvolsero l'Italia

[Redazione]

Il 100 giorni che sconvolsero l'Italia, Cronaca della lotta al Covid-19 raccontata da un medico in prima linea

S) ium!yeaimeJic, üiinlen'wi, u! Qpfi tofi ' -- "' é ò, vivono irnç ò à '... é da Sin odiceinBn:s voce al sacr lcio è â 'ao'isaaHonadi i u1. i L'inferno in arrivo dall'Oriente MATTEOBASSETTI gin complesso, quello nell'emergertza Cavia. 19: le sensazioni personali che lio provalo le troverete anche nd profondo del vostro. Ma ognuno di noi le ha digerite a modo suo. Prima ancora di mostraivi in volro il vinis che entra dentro l'animaachc quandorfep.afmia il Cflrpo - vi racconto come ø ha spogliato per di ðàøá, dubbi e nuove certezze. È una bestia che, per capirà, usa come veicolo di contagio anche le lacriine che fa la ' sensazione degli scarponi nel rango. Passi pesanti per à. à à. O, se preferite, u na camminata sul cemento fresco diventa una trappola perfetta per dn deride-di fennarsi. È òà viag- versare. Non chiede permesso e si nu Lrc della viia per csisircr ñ riprodurri. Alleile se il SUB indice di lclalilà si alicstaoggtmiornQal13%.Unapei"cenruale pfohahiirnenre esagerata,ie non tiene conto di tutticoloro diesi sono (ehe già seno molti e alla fine saRBHiünültiiaini) ma non si sono sùttoposlíaiampoüe. È umeridiefaniiu impressione, na ancora profoudaiueüie iuceni it A A f: A. i ' cO gni evento della, vila segna a pen na.o a fnocp, cosinascita, la morte e tutto ciò che riempie il tragitto. Cucila che ò racconto à la mia pelle dopo 100 giorni di trincea in camice biancfe mascheraprotettiva. Qualcuno che sie confroorato con la guerra ha detto ' successo non è mai definitivo, iia åøà fatale., il coraggio compie la differenza". Chiunque avcssc.-azzardato previsionì a gennafita febbraio (e' ho fatto anche io) sa di aver tirato la moneta a "testa o croce". Ma la scienza segue lo - differenti La scienza è coslit.uila di atti, evidenza ed esperièna, guardati possibilmente a distaiv.a d1 teinpo. Il "testa à croce" invece è un gioco die fa ehi ha bisogno di dare una direziouc alle speranze.è proprio ridurre la. casualità il primo ingrediente per prendere decisioni emergenza- Poi, è ovvio, la moneta cade con la facda cha vuote, li casu e la scienza sono òàiaà di& tanti; il primo ha la validità dell'oroscopo dopo lio icrrunoio. lo lio sccllo solo dinspcilarcil gkirain.cnto che come ine.áioo e come uomo ho pronwi ciato 25 anni, pwtain dote l'accettazione implicita delle sfide. il reparto di malattia infettive - San Martino di Geaova è diveiilaio, unpo'alla^olla, àðí íé åådisdpliaaíe. Ñìðà la nostra forza arluaiariuniia.Uiipu'GOuieaverefaaieã ä,cavalleria, marinaeaeronaurica insienie. sa ppia ino che.alla Polonia l'usii della cavalleria contro la Germania non portò bene. Ci siamo schierati anche noi, con una composizione nuova, ad affrontare gli. evenri, cercando la strategia mg-liore per affrontarli enon subirli. itA i: E rail.30 gennaio quando i camera- mcu dei ic-leggioaiali inquadravano i principali aeroporti italiani, Malpensa i ' Fiuraianti. - èò voli difetti dalla Ciña, prima del blocco.un ragazzo e sbarbato è abárcalo da Kandrino, mascherina sul ßsoe unabbraccestrettoalpadre,che lo ha accolto a viso scoperto, come se, urnaro in Tralla da quel rerritorio infetto, si fosse salvato. Il giorno seguente igni compagnia aerea riportava éfö, di an. CQ al numerodel voto,la parola "cancellato" scritta in.ross.0. Mentre il inondo prenuwa decisioni, dalla Ciña trapelava ben poco- Si, ' dall'Italia a quell'epidemia ioilaauia con compassione. Iniziava a çãñî àãñ qualche video in relè dall'iusondatt verità. "Un problema dunque rutto loro?'1, [ni domandavo, Cercando paziente la aspoiita.Lavitainltaliacuntinuavatra rurnurusi da bar. Quel lempeslivo, niauoircondiviso con aliti Paesi europei sembrava averci [nessi a] sicuro, nelle nostre liepiae case. Come uomo di scien ra però, ìbiruatu una leirura anal itica dei fatti, - mcnodi nñtarí; qucgliabbraÈci aB'aeropoitn, l'uso scorretto deBamaschediia. che là, ne lla Caia sede ddfoculai,era giàobbligatoriada te-mpo. Vedt troppi nasi Jare capulinoc rimaneva coperta solo la bocca. E vedevo. quando la mascherina serviva, che tmppa gcoic correva ad àññàðããããé quelle prafcssiinali, le cosiddette fip2 ifff3pecusopersonale. Daflapocosarebbero fondamentali e intruvabili peril ðãòòèià1 yãïéãã î. Ma nella casa di qualcuno c'erano scorte perinteriospeuali... llo lo filni per giorni, Nessun confine via mare, terra o aria avrebbe ínipedíLo a quel virus di raggiifligerd. Infant, il 4 febbraio arava ÆîãÙiã dE quaranrena per la nave da crociera Diamond Princess, NonostantEl'isolanieotorigorosodet'suoipasseg gerinellepiccnie cabine, il

bilanciosarà di 712 contagiati: 7 è che non ce l'haßno fatta. A scendere per ultimo - è il comaadaale, Gennaro Aima. Unafigura responsabile e granitica. Guardandolocamm inaresen^aaffanno, nerico- noscoladisciplEneai rigore; primoantidoto al caos delle partcfillc impazzite chccidichiarano guerra. U.na guerra che; perla prima òî àà nella scoria,, vede cadere in battaglia la memomdeLuosTOKeseenoni^ovani. Đããã scienziati qualla è stata la chianata alle armi, rn'antepirna concreta di quello che bolliva -nella pancia dei pianjcia. luiaiii IOrgaiMzazionc Mondiale della Sanità '. a dare un nome il quella che oggi è la pandeòè à, chiamandola cautamerire:'Ò.òò à 'genzasàùitariaglòtaiff'. Quindi digiorni prima, di tutto ut mandato via mail che o gi suona prò vvideiiaiale,, dal liolo "proposta di modifica della copertina del servizio da'parie del personale medico di molo presso il repar ro malattie infetrive di Genova", „Stavo organizzando ñ arrutilandfi i soldati scelti per 'dcdiGirli solo a qnidte che si ñÛààòòééÑîãà.xÑ('i' 2019 (coronavis"ciies.e"). Sentivo' avanzare dell'offensiva ñàòà una consapevolezza che, tassello dopo tassello, uompleuiva il puzzle. urc, easinoi uoniic ave vaiilo. segue á pagina 11 - ì '. ' da pagina I Ma permettetemi un'affermazione forte: "è impossibile controllare l'evoluzione di una malattia virale di tale potenza nell'era della globalizzazione", saper rallentare la sua corsa fa la differenza. Sono i giorni in cui Johnson annuncia una nuova alba per la Gran Bretagna e il mondo invece cammina a passo svelto verso un lungo tramonto. Per natura e formazione scelgo la strada del concreto realismo, il mio team e tutto l'esercito dell'ospedale ci prepariamo. Perché le circolari dell'Istituto Superiore di Sanità e del ministero della salute arrivano alla spicciolata. In quelle ore una coppia di turisti cinesi viene ricoverata all'ospedale Spallanzani di Roma e risulta positiva. Il problema è ora principalmente uno: una questione di tempo. La bomba è innescata. Il nuovo coronavirus è già entrato in Italia? E in Europa? Nel resto del mondo? Il virus è come un serpente che fa la muta, difficile da tracciare, si nasconde anche in soggetti che non si accorgono di lui, in attesa di aprire il fuoco. Loro sono gli asintomatici. Un numero che sfugge a ogni statistica. Allo stato di quei fatti, il Covid-19 gioca in vantaggio. Sa perfettamente da dove entrare per dimorare; ma noi di lui, al contrario, conosciamo poco. La strategia è quella di individuarlo e isolarlo per iniziare un'analisi in laboratorio. Abbiamo anche sbagliato, davanti ai suoi tranelli. Forse sotto la pressione di quel "tic -tac" chetoccava il tempo. Nel mondo iniziava la conta di infermieri e medici esposti e magari contagiati. ^LJOSÌ è iniziata una nuova quotidianità. Una specie di modulo calcistico: 4-3-2-1: 4 caffè, 3 ore di sonno, 2 occhi (sempre gli stessi, ma segnati da profondi solchi). Quell'uno, mi sento io, su quel campo, dove non si perde e non si vince soli. Ciò che ci accade intorno a livello globale non va ignorato e può dare una direzione. Guardiamo i numeri. Siamo al 30 gennaio quando i casi totali confermati in Ciña sono 6.070 e i morti 16

9. E noi siamo abituati alle loro stime al ribasso. Cifre che superano i contagi da Sars 2002-2003. Il nemico è pronto al salto in Europa. Prepara la valigia per la Germania, si cambia abiti, ma badate bene, è la stessa persona fotografata in Ciña. La stessa che arriverà a sconvolgere il nostro Paese: 65 sono i connazionali che chiedono di tornare in Italia da Wuhan. E, come in una vera guerra, si schiera l'Aeronautica Militare, con il nostro viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, un collega che darà molto all'Italia nella lotta al Covid-19. È il Boeing 767 con decollo organizzato dalla base di Pratica di Mare a riportarli a casa. Il protocollo per la prevenzione della diffusione del virus prevede 14 giorni di isolamento per ogni persona rientrata. Il monitoraggio dello stato di salute avviene attraverso tre visite mediche al giorno. Un limbo di sicurezza che presta particolare attenzione ai sintomi dell'infezione: difficoltà respiratorie, febbre, tosse. Altri sintomi allora non si conoscevano... troppo poche erano le conoscenze cliniche che giungevano dai colleghi cinesi, oltretutto noi occidentali siamo da sempre resistenti alla loro informazione scientifica. E forse, con il senno del poi, avevamo ragione. Si sa che la malattia può degenerare fino ad arrivare alle sindromi respiratorie più acute, la famosa fame d'aria. Che solo a pronunciarla toglie il fiato. Ma questo è un altro capitolo del nostro viaggio. -tit_org- I 100 giorni che sconvolsero l'Italia

Il volto di un nemico invisibile

[Redazione]

artiamo da una notizia curiosa, pas - sata distrattamente sotto gli occhi di tutti: Wuhan - sede del focolaio mon - diale - ha ospitato alla sua tavola per -soné provenienti da tutto il mondo per eventi internazionali dal settembre scorso fino allo scoppio dell'emergenza. È stata teatro degli ambittissimi campionati mondiali di bridge; sul sito ufficiale della federazione si legge ancora: "il più prestigioso evento del bridge mondiale si è svolto a Wuhan dal 14al 28 settembre...". Ma non solo. Una settimana più tardi si celebrava la settima edizione dei Cism Military World Summer Games 2019:10 mila atleti, provenienti da quasi 140 Paesi, si sono sfidati in 27 sport distribuiti in più di 300 competizioni. Il presidente Xi Jinping in persona ha presenziato alla cerimonia d'apertura. Giochi e sport ai massimi livelli, quella tipica quiete prima che... Viene da chiedersi se in quel passato così prossimo il virus si fosse sopito in attesa di schiudersi. Un interrogativo che a distanza di quattro mesi non ha ancora una risposta. Non ci è dato sapere quando e dove sia nato il nuovo Sars-Cov 2. Ma oggi si guarda a quelle grandi manifestazioni, che non hanno colpa, con una lente differente. Sembra strano perfino nei film vedere tante persone nello stesso luogo, affollare la metropolitana o assiegate in un cartellone pubblicitario. Vince la paura, la stessa che ha immobilizzato il mondo, un po' per diligenza, ma - sono certo - soprattutto per timore. È per questo che provare a conoscere con chi si ha a che fare potrebbe servire a tuttinoiperviverepiùserenieconsapevoli. Iniziamo con il dire che ogni virus ha una sua carta d'identità. Una sua storia, un suo bagaglio. Un suo viaggio da percorrere. Uno storico. Una tracciabilità. Un'impronta digitale. Una fedina penale. Documenti che porta con sé anche il nuovo Covid. Ma noi come dobbiamo affrontarlo? Possiamo continuare le nostre vite, sviluppare anticorpi o vivere congelati nella speranza del vaccino? La verità è che dovremo imparare a convivere con il virus. Quel che c'è da tenere a mente è che loro, i virus, non rischiano l'estinzione. Vincono quando noi perdiamo. Sono più abili di noi perché conoscono meglio l'ambiente in cui vivono (essendo presenti sulla Terra da molti più anni di noi), si riproducono molto più velocemente (poche ore o giorni) e soprattutto sono molti di più (nell'ordine di molti miliardi di miliardi in più). Ma sono messi in difficoltà dalla nostra diligenza. La loro vita passa attraverso l'attacco delle nostre cellule. Che facda può avere un tale farabutto? Un pregiudicato? Un serial killer!? Sarà degno di nota nella collezione lombrosiana? Per l'opinione pubblica il Covid-19 è ben rappresentato dai bambini: una palla circondata dalla sua corona. Anche il mio Francy ne ha costruito uno: azzurro. Ma non è un principe. E, sinceramente, che lui ne ignori la brutalità mi rasserena. È un'iconografia quella proposta nei loro disegni, non distante dalla verità scientifica, che però è ben più comples sa. Se dovessi fame un identikit inizierei con il dire che si tratta di un organismo a base Rna, e questo non ci dice nulla di buono, perché muta e si moltiplica velocemente, oltre ad avere un'ottima adattabilità. Sappiamo che non gli piacciono rame e cartone, che sembra percepire come i materiali più inospitali. Sui quali mantiene comunque una carica virale: due ore sul primo, cinque sul secondo. Ma il corpo umano è una dimora ben più confortevole; almeno quanto la pagliaper il coniglio. All'interno, ogni virus ha un filamento Rna simile al Dna: quello è il genoma, il suo stampo. Che si compone di 29.000 mattoncini, 29.000 lettere diverse che parlano di lui. si traduce in catene di lettere dell'alfabeto colorate. Si può immaginare la sua struttura come un cioccolatino ben incartato in un involucro proteico circondato da lipidi. Ognuno con la sua corona e senza un trono. Punte e aculei che, come picconi, servono al virus per ancorarsi alle proteine di un'altra cellula. S

imili a quelli del riccio di mare o di due castagne messe vidne. - à un temperamento dispotico e imprevedibile. Ma un fattore determinante è come il nostro corpo lo ospita e ne tollera la presenza. Prima di tutto dunque, bisogna impedirgli l'ingresso. Riscopriamo davanti a questa piccola parti cella che il valore più alto da tutelare siamo noi stessi e la nostra salute. E non c'è campana di vetro o scudo per metterci in salvo migliore della distanza. Le nostre porte blindate, che ci permettono di tenere fuori lo sciacallo, sono il distanziamento sociale e la copertura di naso e bocca

con strumenti adeguati, così come il lavaggio molto accurato delle mani. Poi c'è la speranza nel super eroe: il vaccino. Che ha bisogno del tempo necessario per iniziare a fare la sua parte. Ci sono studi in atto per determinare come, una volta introdotto nel nostro corpo, il virus si aggancia alle nostre cellule buone per replicarsi. Si sta cercando un modo per inibirgli la presa. Immaginate la difficoltà di scalare una parete liscia e verticale ricoperta da una patina oleosa. Quell'olio è ciò che si sta cercando. Il Covid, invece, è allenato. Salta di persona in persona con la rapidità preoccupante tipica dei coronavirus. Il suo ceppo è potente perché ha compiuto quello che in gergo si chiama "salto di specie": dall'animale a noi. Infatti, non era mai stato identificato prima di questa epidemia nell'uomo. Sulla sua genesi il dibattito si fa infuocato. E chi in questi giorni non panifica, pontifica: tutti hanno diritto di critica, dai dietrologi ai complottisti. La realtà è che chi conosce la materia nutre più perplessità che certezze. Non si può dichiarare con certezza assoluta che la nascita della pandemia abbia origine nel mercato del pesce e degli animali vivi di Wuhan. Ma non si può, allo stato, neppure affermare il contrario. Bisogna studiarne le evoluzioni nel tempo per scrivere nero su bianco cosa è accaduto. Bisogna farlo quando si potrà usare il passato remoto, come un qualcosa di concluso nel tempo. Allora lasciamo per un istante congelata questa analisi. Si sia generato, abbiamo detto che si propaga con estrema velocità. E forse è anche ciò che più ci deve interessare. Abbiamo imparato tutti a conoscere RO. L'indicatore della sua capacità e velocità di propagarsi tra di noi, che ha toccato valori superiori a 4. Ovvero, per ogni caso di Covid-19 da noi fino a 4 più contagiati. Un meccanismo simile allo spara-palle del tennis. Entra uno e ne escono 5. Contagiosità impressionante. Più alta dei suoi cugini (Sars e Mers-Cov), ma anche dei virus influenzali. Questa è la vera peculiarità. Che lo fa unico tra i maggiori killer. Rispetto a questo, però, entra in gioco il nostro agire, che cambia di molto il risultato. L'obiettivo è comune a tutti: la ripresa di una vita normale, seppur attenta a nuove regole. Banale? Forse. Ma è come mettere sale o zucchero per realizzare una torta. Così sono le scelte davanti alle quali non dobbiamo porci come attore passivo. Ci sono quelle del buon senso che non bisogna attendere ci vengano dette nei proclami. E quelle che scandiscono le giornate fuori e dentro casa. Le regole per far ripartire i mercati e così via. Bisognerebbe comportarsi normalmente in vigile reattività. Attraversare la strada è potenzialmente pericoloso. Lo è meno se conosciamo i segnali del semaforo, ma abbassiamo ancora la possibilità di incidente se siamo attenti anche alla sbadattaggine altrui. Così sarà con il virus. Noi italiani, a esempio, siamo i campioni nella gestualità. Si stima che avviciniamo le mani al volto 23 volte l'ora, questo per dire che prima ancora del vaccino bisogna che ognuno prenda coscienza di ciò che è in suo potere fare come individuo. Immaginiamoci in questa guerra come un domino. Una parte di un tutto. Azione-reazione-conseguenza. Non è una soluzione a effetto. Non è una formula farmaceutica miracolosa. Ma è la più efficace delle verità. E di questo credo che ci sia reale bisogno ora. Le date sono paletti imprescindibili del nostro viaggio. Spazio, tempo, tempo perso, rincorso e recupero.

ato. J. er questa analisi riavvolgiamo il nastro. È l'1 dicembre scorso quando il primo paziente Covid positivo viene ricoverato in Cina. Una situazione che rimane censurata al mondo intero per circa 20 giorni. Perché? Penso ai casi di storia recente; e non mi viene in mente niente di simile: la Sars del 2003, l'aviaria del 2004, la suina del 2009, l'eboia del 2014. L'anno scorso nuovamente l'eboia in Congo. Il Mers-Cov (virus dei cammelli), la Spagnola del 1918, l'Asiatica del 1957 e quella del 1970. Le regole sono sempre le stesse e la condivisione delle informazioni è un dovere morale e civile che non ha colore o bandiera. Abbiamo dovuto correre quando potevamo camminare. E i Paesi europei dopo di noi sembra che non abbiano guardato la nostra esperienza per fare tesoro. Davanti a questo nuovo virus, l'impressione iniziale è che "potevamo farcela". Ho guardato in faccia ciò che per molti rimane invisibile e vi posso dire che anche noi ce l'abbiamo messa tutta per rendergli la vita impossibile. In Italia gli ospedali sono attrezzati, i reparti di malattie infettive sono ad altissimo livello. Le stanze a pressione negativa permettono di non far volare il virus negli spazi puliti. Le stanze a pressione negativa sono luoghi in cui i virus vengono aspirati come da un gigantesco aspirapolvere e spinti fuori dalla stanza stessa permettendo agli operatori sanitari di lavorare in maggiore sicurezza. I laboratori di virologia all'avanguardia sono stati reattivi nel preparare i macchinari e le tecnologie per affrontare il virus e scovarlo nei tamponi e in altri liquidi biologici. Infatti, non me ne vorrà nessuno, ma "siamo arrivati

sesti" in Italia nell'isolare il virus... "Noi siamo pronti", ho detto ai miei il 28 gennaio. E la storia ha dimostrato che non mentivo. Anche se ci è voluto un po' per capire cosa ci sarebbe piovuto addosso, il 31 di gennaio il problema continuava a sembrare tutto cinese. Lo guardavamo come le nubi nere di un temporale in lontananza o come quando c'è un terremoto in Indonesia. Poi è arrivata quell'aria umida... quel vento raggelante... e la pioggia non è ancora finita. Nonostante io sia stato molto criticato perché smorzavo i toni sottolineando una verità palese, ossia che i morti per influenza in Italia registrano ogni anno numeri drammatici e poco pubblicizzati, mi preparavo. Le mie parole in quel contesto volevano essere acqua sul fuoco, non sciatteria. Si stavano verificando i primi disordini, persone che aggredivano per strada cittadini cinesi marchiandoli con la lettera scarlatta degli untori. Soggetti che negli ultimi anni, con tutta probabilità, la porta più a oriente che avevano varcato era stata quella della Spezia. Esposti alla stessa possibilità di contagio quanto ognuno di noi. i * da pagina IH segue a paginar/ i* In quel momento ho maturato la consapevolezza che dovevo far la mia parte, ma non bastava stare chino in corsia, perché l'ignoranza nella migliore delle accezioni possibili, che è anche il non sapere, può provocare più danni del virus stesso. Quel che dicevo allora lo ripeterei oggi. Come caldo invito a guardare la luna e non il dito. Per questo è giunto il momento di analizzare insieme il viaggio reale del virus dentro di noi. Il nostro nemico è un virus respiratorio che si diffonde principalmente attraverso il contatto stretto con una persona malata o asintomatica. La via primaria sono le goccioline del respiro delle persone infette, ad esempio tramite la saliva, tossendo e starnutendo, o i contatti diretti personali e le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi. In casi rari il contagio può avvenire attraverso contaminazione fecale. i Normalmente le malattie respiratorie non si trasmettono con gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi e cotti. Studi sono in corso per comprendere meglio le modalità di trasmissione del virus. I primi sintomi si manifestano 5-6 giorni dopo il contagio. Anche se non è una regola. Il periodo di incubazione rappresenta il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici. Si stima attualmente che vari fra 2 e 11 giorni, fino a un massimo di 14 giorni. Quali sono i sintomi? Molto variabili. È un virus camaleontico che può dare nulla (gli asintomatici) o poco (ipaucisintomatici); può dare quadri lievi, gravi o gravissimi. I sintomi più comuni sono febbre, stanchezza e tosse secca. Alcuni pazienti possono presentare indolenzimento e dolori muscolari, congestione nasale, naso che cola, mal di gola o diarrea. Questi sintomi sono generalmente lievi e iniziano gradualmente. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale e persino la morte. Un sintomo che abbiamo imparato a conoscere è la mancanza di odore e sapore, come se il virus si impadronisse di noi e tenesse perse prurimi e piaceri della tavola. È un nemico pubblico ancora misterioso. La sua attività virale persiste nei secreti delle persone anche fino a 50 o anche più giorni. Solo il doppio tampone negativo può dare dei margini di sicurezza che il paziente precedentemente infettato abbia sconfitto il virus e possa tornare a una vita normale senza rischi per gli altri. Per questo credo che bisogna che ci concentriamo sull'isolare i nuovi casi. A maggior ragione ora che torniamo, a piccoli passi: liberi! In alto una paziente positiva al tampone per il Covid-19 viene trasferita all'ospedale Spallanzani di Roma mentre un parente accenna un saluto. A fianco operatori sanitari a Bologna controllano i tamponi di test per il coronavirus indossando tute, caschi e mascherine anti contagio -tit_org-

Il violento impatto in corsia

[Redazione]

«Se conosci il nemico e te stesso, la tua vittoria è sicura. Se conosci te stesso ma non il nemico, le tue probabilità di vincere e perdere sono uguali. Se non conosci il nemico e nemmeno te stesso, soccomberai in ogni battaglia». È arrivato al San Martino di Genova il primo paziente Covid positivo. È il 25 febbraio scorso, un martedì. Tutte le teorie vanno applicate, così è la scienza, che ti mette alla prova sul campo e dev'essere sempre "buona la prima". L'aria cambia. Il programma di rotta diventa navigazione. E se è vero che l'ottimo è nemico del bene, negli attimi in cui si prendono decisioni, sono centinaia le variabili che spostano l'ago della bilancia. Immaginate il primo allunaggio. Ora dobbiamo mettere la prima bandierina; siamo vestiti come astronauti e la gravità della situazione ci fa avanzare proprio con quel procedere lento, mentre i pensieri vanno veloci quanto il razzo. La prima contagiata è una donna. Ha 70 anni, forse non a caso è originaria di una delle zone più bersagliate d'Italia dal virus: Castiglione d'Adda, paese del basso Lodigiano. L'Italia non è ancora una gigantesca zona rossa e lei è scesa al mare nella zona di Alassio. Pensava di aver lasciato i pensieri a casa per vivere una vacanza, iniziata con un bagaglio leggero, quando ha avvertito sintomi che meritavano accertamenti. Lei e altre persone vengono contemporaneamente portate nel reparto che dirigo. La teniamo monitorata, i nostri occhi sono fissi su quella lente d'ingrandimento. "Covid positiva" è il responso dei test cistici, che mi viene comunicato per primo dall'amica Bianca, in quanto direttore del reparto di malattie infettive dell'ospedale. Io lo sapevo, perché erano lunghi i tempi d'attesa, lei non ancora. Nel dirlo alla signora ho letto in lei fiducia nei nostri riguardi. Si è fidata e affidata, mantenendo la calma, nonostante in diversi momenti del giorno le servisse l'ossigeno. Chi viene ricoverato con la stessa diagnosi ha un altro problema da affrontare, che arriva da meccanismi ben più complessi del coronavirus: quelli imprevedibili che regolano l'animo umano. Sulla carta tutto è più facile, perché sono parole scritte da altrui aspettative, ma è il momento di passare ai fatti. Chi è positivo deve lottare da solo. Perché l'isolamento è una delle armi contro il virus. La persona che ospita il Covid-19 diventa osservato speciale, le sue reazioni, la sua forza, la sua controffensiva compiono la metà della battaglia. Per la parte restante ci siamo noi. Per questo motivo abbiamo pensato che i pazienti, oltre agli aspetti medico-sanitari, dovessero avere degli alleati al proprio fianco, e che noi non saremmo mai riusciti a sopperire agli affetti che potevano mancare loro, penso alla potenza di uno sguardo muto di complicità scambiato con una moglie o di un figlio. Mentre sembrava impossibile, noi ce la stavamo facendo. Quando le soluzioni in atto non bastano, bisogna inventarne di nuove. Chiediamo di modificare e potenziare il sistema di ossigenazione dei reparti di malattie infettive e altri colleghi fanno lo stesso nei loro reparti. Ordiniamo e impariamo a conoscere i caschi da ventilazione non invasiva. L'ospedale si appropria di maschere ffp2, tute, calzari, caschi, occhiali, maschere, tutto l'occorrente. Studiamo un sistema per dividere in sicurezza le aree pulite da quelle che noi chiamiamo "sporche", ovvero contaminate dal virus. I parenti non possono purtroppo vedere i loro cari, anche nei momenti più gravi e terminali. Non tutte le cure hanno una ricetta farmaceutica. Qualora ci fosse stato bisogno di conferme, sono arrivate dai sorrisi che facevano strizzare gli occhi, lasciati scoperti dalle mascherine. In poco più di 24 ore, ci arrivano altri 4 pazienti, che avevano alloggiato nello stesso albergo di Alassio della paziente 1. Un altro signore arriva invece dalla Spezia. Tra il primo gruppo e lui non c'è alcun contatto pregresso e questo non mi suona nelle orecchie come l'Inno alla gioia. Il piano allestito nelle nostre lunghe riunioni delle 12

Dirige la riunione prende piede. Ognuna delle persone che abbiamo preso in carico è sistemata in stanza singola a pressione negativa, che tramite un sistema particolare di ventilazione punta a mantenere un ricircolo d'aria pulita. La mia è una straordinaria squadra, una équipe di medici, infermieri e operatori sociosanitari, persone perbene, grandi professionisti e ottimi compagni di viaggio. Da quel momento non guardiamo più sul calendario quando è domenica e sull'orologio quando viene l'ora della cena o del sonno. I medici in formazione, gli specializzandi in malattie infettive dimostrano

una passione e una abnegazione al lavoro eccezionale. Davvero unici e insostituibili. Mi risulta difficile nominare tutte le persone che hanno fatto la squadra e hanno co- struito con me in Clinica Malattie Infettive il ponte di comando: Chiara, Dibi, Gosia, Antonio, Gianni, Federica, Emanuela, Andrea, Emanuele e tanti altri. Ma una menzione particolare va a Chiara Dentone, anima di questa emergenza, che sincronizza come solo una donna può fare, i cuori del team. Una squadra fatta per il 70% da donne, straordinarie, uniche e infaticabili. Chiunque di noi avrà delle pagine bianche: c'è chi non ha visto spegnere le candeline al proprio bambino, chi non ha brindato per un anniversario o ancor peggio è mancato all'appuntamento con la fiaba della sera. Le mamme soldato in camice bianco l'hanno fatto in video-chiamata. Ma nessuno di noi ha strappato un solo capitolo a questa storia, perché il libro va letto da pagina uno a 100, per tirare le somme, e ragionare a freddo su quei vuoti, riempiti da un tumulto per cui non è ancora stato inventato un nome. C? è una considerazione che pian piano si fa strada, come un faro nella nebbia: la consapevolezza che da questo virus si può guarire. È opportuno ricordare che la polmonite batterica, prima causa di decesso nei Paesi occidentali, provoca ogni anno più di 11.000 morti soltanto in Italia e che nel nostro Paese sono tra le 5 e 10 mila le persone che muoiono per complicanze respiratorie causate dal virus dell'influenza. La domanda alla quale non mi sottraggo mai, e per la quale ho una risposta di due lettere, è: "Si può curare?" "Sì". Forse proprio perché questa epidemia ci restituisce diversi da come ci ha trovati, mi sono soffermato sul significato astratto di cura: "Impegno assiduo e diligente nel perseguire un proposito o nel praticare un'attività, nel provvedere a qualcuno". O anche: "Il complesso dei mezzi terapeutici e delle prescrizioni mediche relative a determinate malattie o a stati morbosi generali". Ragionamenti che faccio in reparto, mentre studio il sistema dell'ossigeno. Non smontiamo più, cercando di mettere ordine nel caos, con la stessa concretezza del giardiniere dopo il temporale. "Le terapie specifiche per il Covid-19 non ci sono ancora, tra qualche mese inizieremo a poter fare un bilancio, ma possono essere impiegate molecole e antivirali rodati in altre malattie come Mers e Sars". Era il 25 febbraio scorso quando parlavo così, so- lo 5 giorni dopo il primo caso italiano accertato: Mattia, risultato positivo all'ospedale di Codogno. Non era stata ancora pronunciata la parola "pandemia" per intenderci, ma io annusavo il caos. E se in ogni caos c'è un cosmo, in ogni disordine un ordine segreto. Matura in me la necessità di arrivare a quante più persone possibile perché ravviso confusione sui rischi reali. A quell'epoca l'Organizzazione Mondiale della Sanità pubblicava questi dati: l'80% dei contagiati ha una malattia lieve e guarisce. L'altro 20% ha bisogno di cure intensive. Il 2% dei pazienti, in età avanzata è a reale rischio morte. Un due per cento che costituisce la memoria del nostro Paese, non trovo dunque che sia rassicurante. Perché si tratta di genitori, nonni, e prima ancora di persone. Ma bisogna imparare ad analizzare cosa ci dice quel numero. Significa che abbiamo il 98% di possibilità (o forse più) di farcela. E che la vita è più forte. È un semaforo verde? No! Certo che no! La situazione va vigilata attentamente ed è bene tenere alta la guardia su gli eventuali casi sospetti, provenienti dalle aree epidemiche, ma non bisogna creare allarmismi. Noi possiamo e dobbiamo allarmarci, noi vestiti di bianco, ma ci è vietato allarmare. Ci sforziamo di essere trasparenti e comprensibili, ma non si può chiedere a nessuno di imbracciare il fucile al posto nostro. X~lo pensieri saldi, nella mente, rispetto a questo viaggio, che ci ha tolto tanto per trasformarci. Ma non posso fare a meno di credere nei mezzi che abbiamo, do valore alla funzione sociale dell'ottimismo, che può andare tranquillamente di pari passo con il realismo della trincea. "Che io possa avere la forza di cambiare le cose che posso cambiare, che io possa avere la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, che io possa avere soprattutto l'intelligenza di saperle distinguere". E se questo momento è quanto di più distante dall'utopia, mi ricorda che conviene affrontarlo con la pazienza di accettare le cose che non posso cambiare, mentre studio strenuamente per cambiare questa con- dizione. Penso a quante volte è il nostro agire a decretare il risultato della partita. Quel che capita ha in parte il volto che gli da la nostra reazione. Così è nel contrasto medico di una patologia, che segue le logiche della prevenzione e poi della reattività. Parlo della spinta a non mollare. Quella che serve a me e al mio gruppo di lavoro, che non può mancare negli occhi che guardano a microscopio il virus, gli stessi con cui si guarda il paziente che lo sta combattendo. Gli stessi che si cerca di incrociare con l'assistente di volo durante il vuoto d'aria, la tranquillità che dobbiamo infondere è quella che

cerchiamo nella voce ferma che invita a tenere "le cinture allacciate". Nessuno ha mai detto che sia facile, ma credo sia più corretto affrontare la sfida ponendosi alla sua altezza. Facendo l'inchino di chi lotta sul tatami, che non vuoi essere un benvenuto, ma l'inizio di una sfida uomo a uomo. C'è un giudice, in tutta questa storia, che non suona il fischio finale, il fiato è corto e non c'è il time-out, ma sapete che c'è, siamo sempre più allenati. Il muscolo si scalda..L'ai pronto soccorso al reparto facciamo squadra come se in barella ci fosse uno di noi. Questa è la cura. Non perdere di vista l'obiettivo mentre si rimane persone. Fallibili, ma coraggiose! Il coraggio è quello di condividere la solitudine del paziente, perché il resto è solo svolgere il nostro lavoro. Ma oggi dobbiamo fare di più: accarezzare con i doppi guanti una mano sconosciuta, appoggiata sulle sbarre fredde del letto, che senza la nostra non ne trova un'altra ad afferrarla. Perché la verità di questo virus è che prima di colpire, durante e dopo, obbliga le persone alla solitudine. Combattiamo anche quella in corsia, credetemi, perché il peso più grande per tutti noi è esserci al posto di qualcun altro, sapendo che sì, in quel caso non saremo mai abbastanza. Non saremo lei, lui, l'ultimo arrivato, il primo amore, che sia di sempre o del giorno prima del ricovero. Ci deve bastare "essere la miglior versione di noi stessi". Lo diceva un grande campione che faceva canestri da tré punti, ed è morto in un volo drammatico e sfortunato. C'è un preciso momento in cui dobbiamo fare i conti solo con quel che c'è. Sapendo che siamo medici e abbiamo scelto questa strada per salvare la vita, e non per non riuscirci! Intanto la paziente uno è guarita ed è stata dimessa. E tornata alla sua vita! Noi l'abbiamo curata, e lei, forse senza saperlo, ci ha dato una straordinaria iniezione di fiducia. Si può curare: le armi per battere la malattia -tit_org-

Un incubo di letti pieni per 60 giorni

[Redazione]

Un incubo di letti pieni per 60 giorni Sono al "meno uno" e "meno due", parlo dei piani del padiglione di Malattie Infettive che abbiamo interamente dedicato al Covid-19 al Policlinico San Martino di Genova. Trentanove posti, su due piani: per 60 giorni un incubo di letti pieni. Mentre le ambulanze continuavano ad arrivare e il Pronto Soccorso, dove colleghi straordinari lavoravano senza tregua, ha fatto miracoli, il primo intervento non bastava. Un'architettura ad anelli, sezioni circolari, che ricordano gironi danteschi. Ma la realtà, che per 100 giorni, dall'inizio all'apparente tregua, abbiamo vissuto in questo teatro, ha superato la fantasia del Sommo Poeta. Un altro Dante mi ha indicato la strada, con lui mi sarei voluto confrontare più volte negli ultimi anni e a maggior ragione in questi ultimi mesi, ma da grande uomo, professore e padre, mi ha lasciato pronto con molte risposte e giusti dubbi per non sentirmi mai vinto. È stata, tento con prudenza di parlare al passato recente, una guerra combattuta prevalentemente da donne, medici, mogli e madri che hanno chiesto sacrifici a sé stesse e alle famiglie, in modo direttamente proporzionale a quello che hanno deciso di dare. Dall'altra parte, in percentuale, ci sono stati più uomini che donne ricoverati. E loro, le caporeparto, se ne sono prese cura. Sono fiero di lavorare gomito a gomito con professionisti che dalla pneumologia mi hanno insegnato a somministrare ossigeno al paziente con i caschi Cpap di ultima generazione. Le rianimatrici e gli anestesisti hanno lavorato, seppur in emergenza, come fosse sempre il primo paziente. I colleghi cardiologi e nefrologi, i farmacisti, gli encomiabili igienisti, senza dimenticare il supporto della Direzione sanitaria e di presidio. Sono certo che mi sono dimenticato qualcuno e già gli chiedo scusa per questo. Un team interdisciplinare e multidisciplinare che ha permesso a tutti, me per primo, di formare la squadra in tempi record, per orchestrare l'offensiva contro il virus. Questo condividere le competenze ha permesso di potenziarci ed escludere sempre la scelta amara di dover decidere chi ricoverare in terapia intensiva e chi no. Tutti hanno avuto accesso a ciò che abbiamo ritenuto meglio per loro. Senza sconti. In questo modo è stato garantito un ricambio tra guariti e nuovi ingressi. La nostra prima paura nell'incontro con il Covid, che è avvenuto prima di quello con il paziente, è stata quella di essere messi fuori gioco dal virus. Ossia abbandonare i compagni tra le fila della battaglia perché contagiati. Non ce lo potevamo permettere. I battaglioni servivano tutti e completi, ognuno utile e indispensabile. Ma proprio la paura stessa di contagiarsi tra di noi, ci ha fatto essere reattivi e tempestivi, nella scelta di indossare anche nei momenti di relax, tan to alla macchinetta del caffè, quanto nella boccata d'aria, sempre la mascherina, sin dai primi giorni. Questo oggetto tanto discusso ci ha salvati. A maggior ragione da ora in poi ne andrà fatto buon uso. A noi ha permesso un'importante riduzione del rischio. Una mossa che ha fatto registrare solo cinque contagi del personale sanitario, in tempi diversi e forme molto blande. Con lo stesso approccio abbiamo iniziato a fare le riunioni operative nel corridoio e non più nelle stanze. Scelte che lì per lì sembravano estrose, ma ci facevano sentire tutelati, e ci hanno messi al sicuro davvero. Ci siamo inventati insieme un nuovo modo di vivere l'ospedale, in giornate in cui non c'era spazio per la fantasia. La ripresa la vedevamo in lontananza in anteprima. 114 maggio per noi si è ripetuto a ogni paziente dimesso, nella passeggiata breve attorno al padiglione per tirare un respiro di sollievo, e ricominciare a mettercela tutta per un'altra persona. Questa strana questa nuova fase, si chiama 2, ma si ricomincia da capo. Non è un secondo tempo della stessa partita. Obbliga ognuno a riordinare la scala dei principi partendo dal primo gradino. Un momento in cui si vive guardinghi, ma anche speranzosi. Di poter riprendere quel progetto da dove si era interrotto, e fame di nuovi. Ci si saluta tra sconosciuti mentre si cambia marciapiede, per non passarsi vicino. Distanze con le quali dobbiamo prendere familiarità. Un mondo capovolto, nel quale il miglior amico potrebbe diventare il peggior nemico, così come i congiunti, che hanno trascorso la quarantena lontani. Sembra che il virus stesso nella "fase uno" si sia preparato terreno fertile alla "fase due". Come un grande piano diabolico. Infatti, l'isolamento ha lasciato a tutti, chi più chi meno, a seconda delle inclinazioni caratteriali, la voglia cronica, che diventa necessità, di rapporti umani. Più di

prima, come non mai. Divieti e privazioni crescono in noi come urgenze. Ce lo aveva insegnato il proibizionismo. Ognuno con la sua voglia, vergata in quel foglio come "comprovato motivo". Sono proprio le persone più importanti quelle che ci sono mancate maggiormente, le trappole perfette, gli alleati ignari del virus, davanti alle quali la tentazione di abbracciarsi si fa irrefrenabile. Lì deve scattare un campanello d'allarme. Siete un pericolo reciproco, lo sono spesso le tentazioni, e la distanza diventa vicinanza di sicurezza. Quel sacrificio è altruismo. Con altruismo si indica l'atteggiamento e il comportamento di chi ha la qualità di interessarsi al benessere dei propri simili. Questo concetto è applicabile sia nella biologia che nella psicologia, sociologia, antropologia e filosofia. Il concetto opposto è l'egoismo. Nessuno ci chiede di essere eroi per un giorno, ma di essere eroi quotidiani. Ognuno nei piccoli gesti. Nulla tornerà come prima, ma d'altro canto tutta la vita è una eterna trasformazione. Così è il virus che continuiamo a schedare, muta con una velocità che è propria della sua natura. Penso all'1 settembre, tutti sappiamo dove ci trovavamo nell'istante esatto in cui abbiamo appreso la notizia; da quel momento è cambiato il modo di viaggiare e volare, ma non ha impedito a nessuno di tornare a farlo. Mettendo nel bagaglio maggiori consapevolezze. Alcuni sono stati fermati dalla paura, ma chi l'ha vinta, si è solo adeguato a nuove regole. Questo virus cambia il modo di vivere. Ma in realtà non ci vieta nulla, se il tutto è adeguato alla nuova dimensione. Che non vuoi dire andare a buttare la spazzatura con le maschere pieno-facciali, ma è piuttosto evitare di accalcarsi in un ascensore. Forse rallentare e prendere quello dopo. Magari impareremo a stare in coda grazie al Covid, evitando di rubare il posto a quello che ci precede. Finalmente ci saranno file come nei Paesi nordici? Questo virus ci ha insegnato l'educazione? Speriamo... Inizieremo a prestare attenzione a come facciamo le cose, al nostro agire, costituito di abitudini alle quali abbiamo smesso di far caso. Al nostro rispetto per il prossimo. Alla fine, si rinuncerà forse al superfluo per salvare il necessario. No dunque ai doppi baci sulle guance, e neanche tripli o singoli, no a strette di mano, che di tanto in tanto vi risparmierebbero inutili ipocrisie. Sì a quattro occhi che si guardano dritto, seppur alla giusta distanza. Il vero problema è che la fase due sarà basata sull'altruismo. Una dimensione che non si apprende dall'oggi al domani, e per l'egoismo non aspettatevi un vaccino. Facciamo un bel cambio di stagione, le vecchie abitudini andranno riposte ordinatamente a soffitta per lasciare spazio alle nuove. Suona come aria di cambiamento, non di privazione. Tutti avremo l'opportunità di dimostrare il nostro valore. Sembra che l'umanità abbia scoperto noi medici improvvisamente con il coronavirus, eppure ora che siamo tornati anche a ricoverare le altre malattie infettive: Aids, tubercolosi, endocarditi e polmoniti non da Covid, la nostra missione non è certo meno importante. Ma, mai come in emergenza, sono arrivati attestati di stima, la casella mail è da settimane stracolma, in oggetto "sinceri grazie" un segnale che al di là delle statistiche inizia a farmi credere che ce la possiamo fare davvero. Lettere su lettere. Lui, ad esempio, che mi chiede di rimanere anonimo, è uno sportivo, ha 39 anni, la sua famiglia da cinque mesi si è allargata con un fratellino. Aspetta diligente che arrivi la "nuova normalità". Che non lo spaventa. Nei suoi scritti trovo le rassicurazioni che mi servono per credere che ci sono tanti soldati scelti tra i Civili, per vincere. Chiunque abbia perso qualcuno di importante in questa guerra, che ha fatto più di 30.000 caduti, oltre 150 in camice bianco, ricordati per il loro valore anche dal Santo Padre nell'Angelus, sa che le parole non dette, sono quelle che continuano a fare rumore. Fino a poco tempo fa gestivo la mia routine lavorativa e familiare, barcamenandomi tra le mie certezze: ma oggi questa nuova sfida ha mescolato le carte. Ho chiesto alla mia famiglia, di imbarcarsi con me in questa nuova avventura, e a conti fatti di darmi un voto come padre e marito, il verdetto, che non vi svelo, non mi ha completamente gratificato, so di poter fare di più. Quanti di noi, di voi, sono stati obbligati a rimettere mano all'ordine delle priorità? Da una decina di settimane a questa parte vivo un'altra dimensione ancora, è quella di uomo pubblico; per la prima volta, ci sono molte persone che mi conoscono e riconoscono senza che io sappia il loro nome. Ed è anche per loro che in queste pagine, decido di parlare di me stesso, perché ogni medico dietro quel fare sicuro, allenato dall'abitudine a prendere decisioni tempestive e ruvide, avrà bisogno di fare i conti con le debolezze che lascia tutta questa storia. Se non fosse altro fisiche, appena si placherà l'adrenalina. Parlare a tanti, come sempre è stato con i miei studenti, è un'opportunità nata come tutte le leggi del mercato da una domanda, dalla

necessità di essere resi partecipi e informati, e mai tenuti fuori dalla porta sterile con su scritto "vietato l'ingresso". Questo ruolo pubblico è fatto di insidie e non solo soddisfazioni, invidie e onori. Ma io bado al peso di parlare a tanti, questa volta non in cattedra, ma a disposizione. La mia casa è e rimane il luogo dove tornare quando i riflettori si spengono, all'ora in cui ormai tutti dormono, e io crollo su una sedia prima di arrivare a letto dalla donna più importante tra le donne coraggiose, che mi ha diviso con il tempo che non ho potute dedicarle: mia moglie. Lei che ha accettato con me il rischio che la potessi contagiare, così i miei figli e tutti i famosi "congiunti" dei medici. Ritorna l'altruismo, io per tanti, loro per me. Questo virus ha fatto da spartiacque tra il fondamentale e l'inutile, quante amare scoperte e quante inaspettate sorprese. Vi siete mai fermati per interrogarvi se la strada che vi ha portati da punto A a punto B, l'avete scelta per l'intero tragitto? La mia è una continua partenza e mai un arrivo. Credo di averlo appreso studiando i virus: quando credi di conoscerne uno, inizi da un altro, e un altro ancora. Un lavoro senza fine. Ma oggi, accettando tutte le difficoltà che le lunghe relazioni portano con sé, posso dire un pieno "sì lo voglio", alle nozze d'argento con la mia professione. La strada del Covid è stata tortuosa fin dal giorno zero, quando ne ho temuto l'arrivo. Che correva veloce rappresentando la curva in salita dei contagi mondiali. Oggi riconfermo ciò che ho pensato fin dal primo istante, che solo insieme ce la possiamo fare: penso agli anestesisti, rianimatori, pneumologi, infermieri, specializzandi, ai parenti diligenti, ai pazienti resilienti, a tutti va rivolto l'applauso dai balconi. Dedico a tutti queste parole, che ho letto su carta 25 anni fa, prendendo un impegno morale prima che professionale: "Consapevole dell'importanza e della solennità dell'atto che compio e dell'impegno che assumo, giuro: di esercitare la medicina in autonomia di giudizio e responsabilità di comportamento contrastando ogni indebito condizionamento che limiti la libertà e l'indipendenza della professione; di perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica, il trattamento del dolore e il sollievo dalla sofferenza nel rispetto della dignità e libertà della persona cui con costante impegno scientifico, culturale e sociale ispirerò ogni mio atto professionale".

I/Continua L'AUTORE Nato a Genova l'26 ottobre 1970, Il professor Matteo Bassetti è direttore della Clínica Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova e Ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Genova. Dal 2011 al 2019 è stato direttore della Clínica Malattie Infettive dell'Azienda Sanitaria Universitaria di Udine, professore Associato di Malattie Infettive presso l'Università di Udine e direttore della Scuola di Specializzazione in Malattie Infettive e Tropicali dell'Università di Udine. Dal 2019 è presidente della Società Italiana di Terapia Antinfettiva. Testo scritto da Martina Maltagliati Coordinamento Giovanni Mari Realizzazione grafica Riccardo Ortibaldi -tit_org-

App e test, governo nel caos

[Riccardo Mazzoni]

FASE 2 SENZA UNA DIREZIONE Non abbiamo i tamponi né l'applicazione che aiuterà a tracciare i contagiati. Eppure bastava seguire l'esempio del Veneto App e test, governo nel caos. Mancano ancora milioni di reagenti per effettuare gli esami e c'è il problema della priva DI RICCARDO MAZZONI La fase due del Covid-19 sta partendo nello stesso modo con cui sono stati gestiti i primi mesi d'emergenza: la App modello sudcoreano non è ancora pronta e non sono stati sufficientemente rafforzati i dipartimenti di prevenzione: tratta di due strumenti fondamentali per fare il tracing, cioè per individuare malati, asintomatici e soprattutto i loro contatti a rischio. Manca anche l'uso esteso, coordinato e mirato dei test serologici. I tamponi senza reagenti sono soltanto bastoncini inutili, e il ministero della Salute è alla disperata ricerca di reagenti perché ne mancano ancora milioni. Il fallimento della pletera dei comitati tecnico-scientifici è certificato dall'esperienza del Veneto, che grazie alla guida scientifica del professor Crisanti è diventato un modello mondiale per il contenimento del Coronavirus. Per fare un solo esempio, già dal 20 gennaio, dopo le prime notizie del contagio cinese, la Regione Veneto si attivò per procurare il materiale necessario a due milioni e mezzo di tamponi. E ora ha già pianificato la fase tré, quella della piena ripresa, con l'acquisto di robot di nuovissima generazione prodotti in Olanda e negli Stati Uniti - ora praticamente introvabili sul mercato - in grado di processare quasi diecimila tamponi al giorno usando solo un quinto dei reagenti necessari, e che in dieci minuti fanno il lavoro che le macchine normali svolgono in sei ore. E' lecito allora porsi una domanda banale: perché il governo, che il 31 gennaio dichiarò lo stato d'emergenza nazionale, non è stato capace di fare altrettanto? Il lockdown è stato una misura necessaria, ma evidentemente non sufficiente se si arriva così drammaticamente impreparati anche all'inizio della fase due. Come dimostra plasticamente la vicenda dell'App Immuni, sulla quale non c'è stata fin dal momento dell'attribuzione alcuna trasparenza: non sappiamo infatti né perché è stata scelta proprio quella, né perché i verbali del comitato tecnico non sono stati resi pubblici. Non solo: il tracciamento dei contatti non servirà a nulla se non si avrà prima una rilevazione certa dei soggetti positivi. Se si vuole che l'App sia veramente utile, insomma, non può essere disgiunta dall'identificazione della maggior parte delle persone contagiate, obiettivo ancora lontanissimo, visto che i numeri dei nuovi casi sfornati quotidianamente dalla Protezione civile riguardano sono quelli a cui viene fatto il tampone, ed è solo una minoranza, perché ci sono ancora tantissime persone che rimangono a casa, che stanno male e a cui non viene fatto il tampone. Affidarsi esclusivamente alla tecnologia, dunque, sarebbe un errore madornale. C'è poi il problema cruciale della tutela della privacy, perché in assenza di un archivio centrale gestito dal ministero della Salute significa che a trattare le informazioni sensibili sarà un privato, ossia il concessionario dell'appalto di servizio a cui fa riferimento l'ordinanza del commissario straordinario. Basterebbe seguire il modello australiano, che attribuisce allo Stato agli enti territoriali il trattamento dei dati, i quali vengono registrati su un sistema centrale che attribuisce un codice crittografato blindato come il nostro codice fiscale e i dati sono cancellati automaticamente dopo tre seti mane, il periodo ritenuto coincidente con l'incubazione. Un'operazione trasparente; che ha convinto i cittadini a non accettare senza troppi problemi un periodo di parziale privazione della privacy. Tut ciò che non sta accadendo: Italia, tanto che il Copasir: settimana sarà costretto a intervenire con una relazione molto critica. Responsabilità 31 gennaio è cominciato lo stato di emergenza. Ma Palazzo Chigi non s'è attivato adeguatamente.

-tit_org-

Decreto Rilancio, in arrivo reddito di emergenza in due tranches e bonus di 500 euro per le vacanze

[Redazione Tgcom24]

10 maggio 2020 21:42 Nelle ultime bozze del provvedimento anche nuove misure a sostegno delle famiglie. Nella Sanità in arrivo diecimila nuovi infermieri. Per le micro-imprese ristori a fondo perduto fino a 5 milioni leggi dopo commenta Reddito di emergenza in due tranches per aiutare le famiglie più bisognose, risorse per le misure di contenimento del Covid nelle scuole e per potenziare i centri estivi, bollette e affitti più leggeri per le imprese e indennizzi a fondo perduto, premi fino a mille euro per medici e infermieri. Prende forma il nuovo decreto Rilancio, un provvedimento atteso da settimane con risorse per 55 miliardi e, stando alle ultime bozze, ben 258 articoli. Il lavoro di limatura non è ancora finito ma al momento sono confermati i grandi capitoli, dal rinnovo degli ammortizzatori, al pacchetto congedi-bonus baby sitter, fino al rinvio a settembre delle scadenze fiscali e a un aiuto concreto per le prossime vacanze degli italiani, su cui è appena arrivato l'atteso via libera del premier Giuseppe Conte. Le misure per le famiglie Per andare in soccorso delle famiglie più in difficoltà arriva il reddito di emergenza. La misura è destinata ai nuclei che non beneficiano di altri sussidi (con un limite di Isee di 15mila euro e patrimonio entro i 10mila euro) e sarà riconosciuto "in due quote" tra i 400 e gli 800 euro ciascuna in base al nucleo: la domanda andrà presentata entro la fine di giugno. Per aiutare i più disagiati ci saranno anche altri 100 milioni per il Fondo affitti. Per i nuclei con reddito Isee non superiore a 35mila euro arriva anche un credito per le vacanze. E' utilizzabile dal primo luglio al 31 dicembre 2020, da un solo componente per nucleo familiare nella misura di 500 euro. 300 euro per le famiglie da due persone e di 150 euro per quelle da una sola persona. Sarà fruibile nella misura del 90% in forma di sconto sul corrispettivo dovuto e per il 10% in forma di detrazione di imposta nella dichiarazione dei redditi. Il capitolo istruzione E mentre si elaborano gli scenari per la ripresa della scuola, il governo stanziava un miliardo in due anni per l'istruzione, con il vincolo di destinare le risorse alle misure anti-contagio negli istituti scuole statali. In arrivo anche aiuti per il sistema 0-6 anni con un contributo di 65 milioni per chi gestisce in via continuativa i servizi educativi (come gli asili nido) e le scuole dell'infanzia non statali, come sostegno economico per la riduzione o mancato versamento delle rette. Mentre 150 milioni andranno a potenziare i centri estivi e contrastare la povertà educativa. Fase 2, gli 8 capitoli del dl Rilancio 1 di 1 leggi dopo slideshow ingrandisci Le misure per le imprese Capitolo corposo è poi quello delle imprese, a partire dai contributi di minimo mille euro a fondo perduto per Pmi, artigiani, commercianti e autonomi fino a 5 milioni di ricavi o compensi. Il meccanismo si applicherà guardando alle differenze tra il mese di aprile 2019 (di piena attività) e aprile 2020 (di totale lockdown) e il sostegno arriverà a chi ha avuto perdite per almeno 2/3. Per le imprese che abbiano subito una diminuzione del fatturato di almeno il 50%, inoltre, è previsto un credito d'imposta fino al 60% dell'affitto (meno rispetto al ristoro integrale promesso nei giorni scorsi). In arrivo anche un alleggerimento delle bollette per le piccole imprese (600 milioni che gestirà l'Arera). Grazie alle nuove regole europee anche Regioni, Province, enti locali e Camere di commercio potranno dare sostegno al tessuto produttivo con aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali. Sul capitolo trasporto aereo, risorse per il fondo di settore e la creazione dell'a newco da 3 miliardi per Alitalia (nella bozza non c'è riferimento esplicito alla compagnia, ma questa è la dotazione indicata dal ministro Patuanelli). Infine, sovvenzioni per pagare i salari dei dipendenti delle imprese (compresi i lavoratori autonomi) ed evitare così i licenziamenti e un credito d'imposta dell'80% per le spese necessarie per la riapertura. Gli interventi per la sanità Resta alta infine l'attenzione per la sanità, con aiuti al personale in prima linea e misure per aiutare i cittadini nell'acquisto delle mascherine, che ci accompagneranno a lungo anche nelle prossime fasi. Non ci sarà quindi l'Iva su mascherine, gel disinfettanti e su tutti i dispositivi di protezione anti-Coronavirus nel 2020. In arrivo poi un premio fino a mille euro per tutti gli operatori sanitari, medici, infermieri, tecnici. Per rafforzare il sistema, compresa la medicina territoriale, sono previsti quasi 10mila infermieri in più, 3.500 posti terapia intensiva

strutturali e risorse per riqualificare 4.225 posti letto di terapia semi intensiva che si possano riconvertire in caso di nuova emergenza. Fondi anche per la Protezione civile, per gli straordinari delle Forze dell'Ordine e 500 militari in più per il programma Strade Sicure. Coronavirus, Navigli deserti dopo la reprimenda del sindaco di milano 1 di 29 2 di 29 29 di 29 10 di 29 11 di 29 12 di 29 13 di 29 14 di 29 15 di 29 16 di 29 17 di 29 18 di 29 19 di 29 20 di 29 21 di 29 22 di 29 23 di 29 24 di 29 25 di 29 26 di 29 27 di 29 28 di 29 29 di 29 leggi dopo slideshow ingrandisci dl rilancio Leggi anche contenuto sponsorizzato Guida alla finanza Dopo il coronavirus siamo tutti più digital; ecco perché è una scelta vincente anche negli investimenti Unire la tecnologia all'approccio umano: il modello ibrido di Moneyfarm può diventare un alleato prezioso per la gestione del risparmio nella fase post coronavirus leggi dopo scopri di più Guida alla finanza Perché è meglio un consulente indipendente per tornare a investire? In momenti di incertezza economica affidarsi a un consulente indipendente offre diversi vantaggi, come minori costi di commissione e la garanzia di un servizio su misura, in linea con i propri obiettivi di investimento leggi dopo scopri di più Loacker La bontà delle cose fatte bene è una scelta! È facile scegliere le cose buone: fin dai primi giorni di vita impariamo a distinguerle da quelle che non lo sono. Tutto facile, quasi naturale. Ma quando si cresce, scegliere le cose buone non è così semplice: bisogna informarsi e fidarsi di chi ha fatto nella propria vita la stessa scelta, quella per le cose buone fatte bene leggi dopo scopri di più Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

Coronavirus, altri 165 morti in Italia

[Redazione]

Pubblicato il: 10/05/2020 18:00Altri 165 morti in Italia per coronavirus. Lo rende noto la Protezione Civile. In totale, i decessi nel nostro paese sono 30560. I guariti sono 105186, con un incremento di oltre 2000 unità nelle ultime 24 ore. I casi attualmente positivisono 83324, vale a dire 1518 in meno rispetto a ieri. Scendono i pazientiricoverati con sintomi (13618), quelli in terapia intensiva (1027) e le personein isolamento domiciliare (68679). I casi totali nell'emergenza sono 219.070. I numeri dell'emergenza[INS::INS]RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. TweetCondividi su WhatsApp

Terremoto a Roma

[Redazione]

Pubblicato il: 11/05/2020 05:29. L'Ingv, dal proprio profilo Twitter, ha segnalato una scossa di magnitudo compresa tra 3.2 e 3.7 alle 5.03 del mattino nell'area della capitale. Al momento non si segnalano danni a persone o a cose. È quanto si apprende da una prima ricognizione della Protezione Civile. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Maltempo, venti forti e temporali in arrivo al Nord

[Redazione]

Pubblicato il: 10/05/2020 20:40L area depressionaria atlantica presente sull'Europa mediterranea determinerà l'instaurarsi di flussi meridionali che, nelle prossime ore, porteranno un peggioramento delle condizioni meteorologiche sulle regioni del Centro-Nord con precipitazioni diffuse, anche temporalesche e di forte intensità, associate ad un rinforzo della ventilazione soprattutto al Nord. Lo fa sapere il Dipartimento della Protezione Civile che, sulla base delle previsioni disponibili, in attesa con le regioni coinvolte alle quali spetterà l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal pomeriggio-sera di oggi precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio e temporale, su Piemonte, Valle Aosta, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Veneto. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dalla tarda serata di oggi, si prevedono inoltre venti da forti a burrasca dai quadranti meridionali, con locali raffiche fino a burrasca forte, su Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia. Probabili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto, è stata valutata per la giornata di domani l'allerta arancione per rischio idrogeologico sulle aree nord-occidentali della Lombardia. Allerta gialla sull'intero territorio di Valle Aosta, Liguria, su gran parte di Piemonte, Lombardia e Sardegna e su alcuni settori di Veneto ed Emilia-Romagna. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Terremoto, sindaco Fonte Nuova: "Scossa e boato, molti sono scesi in strada"

[Redazione]

Pubblicato il: 11/05/2020 08:11"La scossa si è sentita molto, si è sentito anche il boato tipico del terremoto. Molta gente qui è sensibile perché originaria di Amatrice o di zone vicine,c'è stato spavento e molti sono scesi in strada". Così il sindaco di FonteNuova, Piero Presutti, racconta all'Adnkronos gli attimi successivi alla scossa di terremoto di magnitudo 3.3 registrata stamattina con epicentro proprio vicino alla cittadina alle porte di Roma."A parte la paura che c'è stata - sottolinea il sindaco - la situazione ora è tranquilla". "La protezione civile ha effettuato verifiche", continua il primocittadino aggiungendo che al momento non risulta "nessun danno".[INS::INS]RIPRODUZIONE RISERVATA
Copyright Adnkronos.TweetCondividi su WhatsApp

Coronavirus: incremento minimo dei contagi. Le vittime sono 165 - Sanità

[Redazione Ansa]

I contagiati totali dal coronavirus in Italia - vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti - sono 219.070, con un incremento minimo di 802 rispetto a ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Sabato l'aumento era stato di 1.083. Le vittime per coronavirus in Italia sono salite a 30.560, con un incremento di 165 in un giorno. Ieri l'aumento dei morti era stato di 194 unità. Si tratta del dato più basso dei deceduti dal 14 marzo. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 1.027, 7 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 134. In Lombardia sono 348, 18 più di ieri. I pazienti guariti dal Covid 19 in Italia sono 105.186, con un incremento di 2.155 rispetto a ieri. Sabato i pazienti dimessi e guariti erano stati 4.008. Sono 83.324 i malati di coronavirus in Italia, in calo rispetto a ieri di 1.518. Nella giornata di ieri la diminuzione era stata di 3.119.

I dati di oggi della protezione civile sull'emergenza COVID-19

[Redazione]

Roma, 10 mag. (askanews) Nel bollettino quotidiano della protezione civile sull'emergenza COVID-19, oggi vengono registrati 802 nuovi casi, 281 in meno di ieri. Meno anche i morti: 165 contro i 194 di ieri. I guariti: 2.155, quasi la metà rispetto a ieri. Calano anche i tamponi effettuati: 51 mila invece dei 70mila ieri. Anche oggi, sempre secondo il bollettino, si liberano letti negli ospedali: 216 nei reparti Covid e 7 nelle intensive. Nuovi contagi in calo. In Lombardia: da 502 a 282 nuovi casi in giornata. Questi risultati, contando il tempo medio di incubazione del coronavirus in 14 giorni, si riferiscono dunque al momento in cui l'Italia era in lockdown, e dal prossimo fine settimana risulterà quanto sta avvenendo in questi giorni di maggiori aperture. Int2

Protezione civile: venti forti e temporali in arrivo al Nord

[Redazione]

Roma, 10 mag. (askanews) La Protezione civile avverte: venti forti e temporali in arrivo al Nord, allerta arancione in Lombardia e allerta gialla in sette regioni. area depressionaria atlantica presente sull'Europa mediterranea spiega il Dipartimento della Protezione civile determinando l'instaurarsi di flussi meridionali che, nelle prossime ore, porteranno un peggioramento delle condizioni meteorologiche sulle regioni del Centro-Nord con precipitazioni diffuse, anche temporalesche e di forte intensità, associate ad un rinforzo della ventilazione soprattutto al Nord. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. L'avviso prevede dal pomeriggio-sera di oggi, domenica 10 maggio, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio e temporale, su Piemonte, Valle Aosta, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna e Veneto. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Dalla tarda serata di oggi, si prevedono inoltre venti da forti a burrasca dai quadranti meridionali, con locali raffiche fino a burrasca forte, su Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia. Probabili mareggiate lungo le coste esposte. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto, è stata valutata per la giornata di domani, lunedì 11 maggio, allerta arancione per rischio idrogeologico sulle aree nord-occidentali della Lombardia. Allerta gialla sull'intero territorio di Valle Aosta, Liguria, su gran parte di Piemonte, Lombardia e Sardegna e su alcuni settori di Veneto ed Emilia-Romagna.

Coronavirus, Italia sotto quota mille: oggi solo 802 nuovi positivi

[Redazione]

Roma, 10 mag. (askanews) Ad oggi, il totale delle persone che hanno contratto il coronavirus in Italia è 219.070, con un incremento rispetto a ieri di 802 nuovi casi: per la prima volta sotto quota mille. Il numero totale di attualmente positivi è di 83.324, con una decrescita di 1.518 assistiti rispetto a ieri. Lo evidenzia il bollettino di monitoraggio del Dipartimento della protezione civile. Tra gli attualmente positivi 1.027 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 7 pazienti rispetto a ieri, mentre 13.618 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 216 pazienti rispetto a ieri. Sono 68.679 le persone, pari al 82% degli attualmente positivi, in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 165 e portano il totale a 30.560. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 105.186, con un incremento di 2.155 persone in 24 ore.

Coronavirus, in Friuli Venezia Giulia 3.130 casi: +6 rispetto a ieri

[Redazione]

Roma, 10 mag. (askanews) I casi accertati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.130, con un incremento di 6 rispetto a ieri. I totalmente guariti sono 1.862, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 107. Lo ha comunicato il vicegovernatore con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi, dalla sede operativa di Palmanova. Per quanto riguarda i pazienti affetti da Coronavirus deceduti, i dati su base territoriale sono i seguenti: Trieste 167 casi; seguono Udine 74; Pordenone 65 e Gorizia 4. Relativamente alle persone risultate positive al virus, Area Triestina registra 1.316 infettati; seguono Udine con 968, Pordenone con 651 e Gorizia con 195. Sono 3 i pazienti che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 98 e le persone in isolamento domiciliare sono 750.

Coronavirus, bollettino della Protezione civile. I dati del 10 maggio - Cronaca

Gli aggiornamenti dalle regioni su contagi, morti e guariti

[Quotidianonet]

Gli aggiornamenti dalle regioni su contagi, morti e guariti Roma, 10 maggio 2020 - Nuovo bollettino della Protezione civile sull'andamento di contagi, decessi e guariti da Coronavirus in Italia, mentre le Regioni scalpitano per la riapertura delle attività economiche. Nel mondo intanto i casi di positività hanno superato i 4 milioni. E, anche se gli scienziati si interrogano sull'eventualità che il Covid-19 abbia perso forza e stia diventando meno pericoloso, in Germania sarebbe risalito l'indice di contagio: da R_0 a 1,1. Continua il trend in calo in Lombardia, dove oggi si registrano altri 282 positivi e 62 morti. In Emilia-Romagna si registrano 77 casi in più rispetto a ieri, fra gli aumenti giornalieri più bassi mai registrati finora (il numero totale sale a 26.796). I test effettuati hanno raggiunto quota 231.637 (+4.271). Le nuove guarigioni sono 269 (15.760 in totale), mentre continuano a calare i casi attivi, cioè il numero di malati effettivi a oggi: -210, passando dai 7.401 registrati ieri agli odierni 7.191. Per un differenziale fra guariti complessivi e malati effettivi di 8.569, fra i più alti nel Paese. Sono invece 18 i nuovi decessi. Lombardia, meno ricoveri e morti. "Siamo noi che ci siamo rafforzati"? Ritorno a messa, l'Europa a macchia di leopardo Mascherina e certificati: cosa fare in auto - VIDEO Speciale Coronavirus - Mappa del contagio nel mondo FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Segnali di speranza. Buone notizie. Stiamo uscendo da un incubo? - Editoriale

[Michele Brambilla]

A Silvia Romano dedichiamo le prime due pagine del nostro giornale ed è questa una bellissima notizia dentro un'altra bellissima notizia. Perché è bello, magnifico (addirittura insperato) che questa straordinaria ragazza sia uscita da un incubo che durava da un anno e mezzo; ed è significativo che, per la prima volta da oltre due mesi, un giornale possa aprire il proprio sfoglio con qualcosa di diverso rispetto al Coronavirus. Cioè con qualcosa d'altro che impongono. Finisce incubo di Silvia e forse comincia a diradarsi anche incubo del virus maledetto. I dati diffusi ieri dalla Protezione Civile, il consueto bollettino voglio dire, sono i migliori da oltre due mesi. Calano i morti, crollano i ricoverati, i contagiati sono sempre meno e sempre meno gravi. Sono diversi giorni che su questo giornale ipotizziamo ovviamente con il conforto di studiosi, insomma di gente che ne sa che il virus abbia perso forza, che sia diventato meno aggressivo. Il Ministero, Istituto Superiore di Sanità e molti dei virologi in prima linea hanno sempre smentito questa ipotesi del virus mutato in meglio (per noi): e può darsi che abbiano fatto per un eccesso di prudenza, per evitare un clima da liberi tutti che potrebbe farci ripiombare nel dramma. Se è così, se hanno un po' mentito per prudenza, hanno fatto bene. Già in questi primi giorni di semilibertà, infatti, abbiamo visto che è in giro troppa gente che non ha capito. Cioè: non ha capito che nonostante il drastico calo dei ricoveri dei contagi dei morti eccetera, non possiamo (almeno per un po') riprendere a vivere come prima del 9 marzo, primo giorno di lockdown. Purtroppo quello che abbiamo visto sui Navigli a Milano e un po' in tutti i centri cittadini, Bologna compresa, ci fa preoccupare. E così al comportamento degli italiani in questo primo weekend di respiro dedichiamo il secondo sfoglio del giornale. La guerra continua e l'Italia resta fedele alla parola data: che in questo caso, fortunatamente, non è una sciagurata alleanza politica e militare, ma un duplice impegno. Per i cittadini, quello di usare la testa. Per lo Stato, quello di sostenere la ripresa economica in modo massiccio, anche con aiuti a fondi perduti; e quello di preparare un piano serio di prevenzione, con una medicina di base che possa funzionare, con test sierologici e tamponi. Viva il lockdown, perché è servito. Ma ce ne basta uno. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Lombardia, meno ricoveri e morti. "Siamo noi che ci siamo rafforzati" - Cronaca

[Annamaria Lazzari]

Tiso, direttore del Policlinico di Milano: "Ora è un numero superiore di soggetti con gli anticorpi". I dati: mai stata così bassaincidenza dei nuovi casi. Bene anche Emilia-Romagna, Toscana e MarcheMilano, 10 maggio 2020 - I dati diffusi ieri dalla Protezione Civile sono probabilmente i migliori dall'inizio dell'epidemia. I guariti crescono di quattromila unità, superando quota 100mila. I nuovi casi sono stati 1.083, praticamente lo stesso numero del 5 maggio (1.075) e mai così basso dal 10 marzo. Ancheincidenza dei nuovi casi non è mai stata così bassa: un nuovo positivo ogni 64 test effettuati,1,6%. Calano ricoveri e decessi da Covid in Lombardia, dove sono scese di 70 unità rispetto al giorno prima le persone in terapia intensiva. Continuano a calare i casi attivi in Emilia Romagna -329, dal giorno precedente. Positivo il trend in Toscana il dimezzamento, dei ricoveri di pazienti nel giro di poche settimane. Scesi a 317 i ricoverati negli ospedali delle Marche, 24 in meno rispetto all'8 maggio.Milano, 10 maggio 2020 - Sono 120 i posti letto occupati attualmente dai malati Covid al Policlinico di Milano: nel periodo più nero dell'emergenza e fino a circa un mese fa, erano 350, inclusi i ricoveri in terapia intensiva. "Il Policlinico e la Mangiagalli stanno tornando alla normalità" ha annunciato via Facebook Basilio Tiso, 65 anni e direttore medico di presidio del Policlinico (uno degli ospedali più importanti del capoluogo lombardo) che ha ringraziato pubblicamente i colleghi impegnati come lui, prossimo alla pensione, sul fronte più caldo."L'immagine a cui penso di più? Le trenta bare finite nella cappella del Policlinico perché nonera spazio nella camera mortuaria.erano dentro gli anziani, di Bergamo e Cremona, che, dopo aver ricostruitoItalia nel dopoguerra, sono morti da soli".Dottor Tiso, dopo la tragediaaemergenza è alle spalle?"Non era questo il senso del mio messaggio sui social. Anche se i contagiati sono diminuiti, siamo ancora nettamente lontani dal pensare di aver vinto la guerra. Diciamo che adesso respiriamo un po' di più. È cominciata la Fase 2 anche per gli ospedali. Gli anestesisti e internisti dirottati nella rianimazione riprendono a svolgere la loro professione nei loro reparti, medici e infermieri che avevano curato i malati Covid possono tornare a svolgereattività di elezione".Èaccordo con chi afferma - come Massimo Ciccozzi, epidemiologo dell'università Campus Biomedico di Roma - che "il virus sta perdendo potenza?"Penso che sia un'affermazione da fare dopo attenti studi. La mia ipotesi è che sia la popolazione ad essere diventata mediamente più forte. Per due motivi: nella prima fase il virus ha colpito i soggetti più fragili e alcuni purtroppo non cehanno fatta. Poi è un numero superiore di soggetti che ha sviluppato gli anticorpi, il che rende più difficile la diffusione dell'agente patogeno. Ma soprattutto ci sono stati due mesi di lockdown che ha dato i suoi frutti".Sbagliatoallentamento delle misure dal 4 maggio?"Non ho detto questo. Le attività economiche devono ripartire con tutte le protezioni del caso. Anche perché senza la ripartenza dell'economia nessuna sanità al mondo può reggere".Però sui Navigli milanesi sono già comparsi assembramenti di giovani..."È proprio quello che non deve succedere. Io non dico che bisogna tornare ad asserragliarsi in casa. Ci si può riunire e divertirsi ma proteggendo se stessi e gli altri con distanziamento e mascherine. Perché è vero che i giovani quando si ammalano di Coronavirus sviluppano meno complicanze ma possono essere fonte di contagi".Il caldo sarà nostro complice nella lotta al Coronavirus?"Sulla base delle esperienze passate, conestato dovrebbe migliorare la situazione perché non si sta chiusi in casa, i raggi ultravioletti e le alte temperature dovrebbero diminuire la capacità di replicazione del virus eorganismo aumenta le sue difese immunitarie. È possibile che e fra qualche mese il Covid diventi una criptomalattia. Una preoccupazione in più cheho per ottobre e novembre".Di fronte all'ipotesi di una seconda ondata come bisogna attrezzarsi?"Gli ospedali devono mantenere una riserva strategica di posti letto Covid, pari almeno a un terzo di quelli allestiti durante la fase più critica. Deve essere messa a punto una rete di sorveglianza sul territorio. Ma la guerra la si vince solo se tutti i 60 milioni di italiani usano la testa".

Riproduzione riservataCopyright 2019 - P.Iva 12741650159

Coronavirus in Italia, bollettino del 10 maggio: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

ROMA - Siamo tornati alla settimana in cui è stato deciso il lockdown. Come numero di nuovi contagi (802), mai così pochi dopo il 6 marzo. Come numero di vittime (165), mai così poche dal 9 marzo, il giorno in cui le misure di limitazione agli spostamenti sono state decise per tutto il territorio nazionale. Sono dati positivi anche oggi quelli del bollettino della protezione civile. Ed è il ventottesimo giorno di fila in cui cala il numero dei ricoveri in terapia intensiva per Covid-19 in Italia. "Siamo ormai a circa un quarto del picco (4.068 ricoveri) di alcune settimane fa - spiega il virologo Guido Silvestri della Emory University di Atlanta - ma è l'entità del calo che impressiona. Le terapie intensive si stanno davvero svuotando. Ed è importante che scenda anche il numero dei ricoveri totali. Il virus se ne sta andando, a passo veloce, e noi lo accompagniamo volentieri alla porta". Dei 802 tamponi positivi rilevati oggi, la maggior parte sono in Lombardia, con 282 nuovi positivi (il 35,1% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 116 casi in Piemonte, 77 in Emilia Romagna, di 51 in Veneto, di 29 in Toscana, di 50 in Liguria e di 32 nel Lazio. (vai ai dati completi delle regioni) Il bollettino del 10 maggio: tutti i dati del nuovo bollettino della Protezione Civile riportano un calo delle persone ricoverate. In terapia intensiva si trovano oggi 1027 persone, 7 meno di ieri. Sono ancora ricoverate con sintomi 13618 persone, 216 meno di ieri. In isolamento domiciliare 68679 persone (-1295 rispetto a ieri). Nelle ultime ventiquattr'ore sono morte 165 persone (ieri le vittime erano state 194), arrivando a un totale di decessi 30560. I guariti raggiungono quota 105186, per un aumento in 24 ore di 2155 unità (ieri erano state dichiarate guarite 4008 persone). Tutti i grafici e le mappe sulla pandemia (aggiornati ogni giorno) L'aumento dei malati (ovvero le persone attualmente positive) è stato pari a -1518 unità (ieri erano stati -3119) mentre i nuovi contagi rilevati nelle ultime 24 ore sono stati 802 (ieri 1083). Questi due dati vanno sempre analizzati considerando il fatto che sono strettamente collegati al numero di tamponi fatti. Oggi sono stati fatti 51678 tamponi (ieri 69171). Il rapporto tra tamponi fatti e casi individuati è di 1 malato ogni 64,4 tamponi fatti, il 1,6% come ieri. Negli ultimi tre giorni questo valore è stato in media del 2%. Il numero totale di persone che hanno contratto il virus dall'inizio dell'epidemia è 219070. Coronavirus, i dati regione per regione del 10 maggio Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30190 in Lombardia, 13650 in Piemonte, 7191 in Emilia Romagna, 5591 in Veneto, 4147 in Toscana, 2900 in Liguria, 4286 nel Lazio, 3251 nelle Marche, 1915 in Campania, 786 nella provincia di Trento, 2669 in Puglia, 2069 in Sicilia, 851 in Friuli Venezia Giulia, 1671 in Abruzzo, 459 nella provincia di Bolzano, 113 in Umbria, 515 in Sardegna, 113 in Valle d'Aosta, 596 in Calabria, 143 in Basilicata, 218 in Molise. Le 30190 persone attualmente malate in Lombardia sono distribuite così: 348 in terapia intensiva (+18), 5428 ricoverati con sintomi (-107), 24414 in isolamento domiciliare (+17). I morti totali sono 14986 (+62), i guariti 36331 (+292). Le 13650 persone attualmente malate in Piemonte sono distribuite così: 137 in terapia intensiva (-6), 2024 ricoverati con sintomi (+14), 11489 in isolamento domiciliare (-292). I morti totali sono 3367 (+36), i guariti 11648 (+364). Le 7191 persone attualmente malate in Emilia Romagna sono distribuite così: 150 in terapia intensiva (-5), 1562 ricoverati con sintomi (-42), 5479 in isolamento domiciliare (-163). I morti totali sono 3845 (+18), i guariti 15760 (+269). Le 5591 persone attualmente malate in Veneto sono distribuite così: 37 in terapia intensiva (-3), 408 ricoverati con sintomi (-27), 5146 in isolamento domiciliare (-256). I morti totali sono 1657 (+14), i guariti 11474 (+323). Le 4147 persone attualmente malate in Toscana sono distribuite così: 78 in terapia intensiva (-1), 350 ricoverati con sintomi (-14), 3719 in isolamento domiciliare (-286). I morti totali sono 942 (+5), i guariti 4685 (+325). Le 2900 persone attualmente malate in Liguria sono distribuite così: 41 in terapia intensiva (-1), 481 ricoverati con sintomi (-20), 2378 in

isolamento domiciliare (-61). I morti totali sono 1281 (+5), i guariti 4607 (+127).Le 4286 persone attualmente malate nel Lazio sono distribuite così: 84 in terapia intensiva (+2), 1265 ricoverati con sintomi (-12), 2937 in isolamento domiciliare (-49). I morti totali sono 557 (+4), i guariti 2322 (+87).Le 3251 persone attualmente malate nelle Marche sono distribuite così: 30 in terapia intensiva (-2), 284 ricoverati con sintomi (-1), 2937 in isolamento domiciliare (+24). I morti totali sono 960 (+2), i guariti 2322 (+17).Le 1915 persone attualmente malate in Campania sono distribuite così: 20 in terapia intensiva (-6), 435 ricoverati con sintomi (+20), 1460 in isolamento domiciliare (-64). I morti totali sono 391 (+3), i guariti 2282 (+59).Le 786 persone attualmente malate nella provincia di Trento sono distribuite così: 10 in terapia intensiva (+0), 82 ricoverati con sintomi (-5), 694 in isolamento domiciliare (-39). I morti totali sono 441 (+3), i guariti 3068 (+44).Le 2669 persone attualmente malate in Puglia sono distribuite così: 34 in terapia intensiva (+1), 343 ricoverati con sintomi (-1), 2292 in isolamento domiciliare (-60). I morti totali sono 448 (+5), i guariti 1196 (+82).Le 2069 persone attualmente malate in Sicilia sono distribuite così: 16 in terapia intensiva (-1), 273 ricoverati con sintomi (-4), 1780 in isolamento domiciliare (-6). I morti totali sono 256 (+0), i guariti 1002 (+25).Le 851 persone attualmente malate in Friuli Venezia Giulia sono distribuite così: 3 in terapia intensiva (+0), 98 ricoverati con sintomi (-3), 750 in isolamento domiciliare (-15). I morti totali sono 310 (+2), i guariti 1969 (+22).Le 1671 persone attualmente malate in Abruzzo sono distribuite così: 10 in terapia intensiva (+0), 233 ricoverati con sintomi (-13), 1428 in isolamento domiciliare (+8). I morti totali sono 359 (+4), i guariti 1073 (+18).Le 459 persone attualmente malate nella provincia di Bolzano sono distribuite così: 8 in terapia intensiva (-1), 61 ricoverati con sintomi (+6), 390 in isolamento domiciliare (-19). I morti totali sono 290 (+0), i guariti 1820 (+16).Le 113 persone attualmente malate in Umbria sono distribuite così: 6 in terapia intensiva (+0), 42 ricoverati con sintomi (-3), 65 in isolamento domiciliare (+5). I morti totali sono 71 (+0), i guariti 1227 (+2).Le 515 persone attualmente malate in Sardegna sono distribuite così: 10 in terapia intensiva (-1), 83 ricoverati con sintomi (-4), 422 in isolamento domiciliare (-30). I morti totali sono 120 (+1), i guariti 705 (+40).Le 113 persone attualmente malate in Valle d'Aosta sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (-1), 46 ricoverati con sintomi (+1), 65 in isolamento domiciliare (-5). I morti totali sono 139 (+0), i guariti 905 (+10).Le 596 persone attualmente malate in Calabria sono distribuite così: 2 in terapia intensiva (+0), 66 ricoverati con sintomi (-2), 528 in isolamento domiciliare (-14). I morti totali sono 91 (+1), i guariti 445 (+18).Le 143 persone attualmente malate in Basilicata sono distribuite così: 1 in terapia intensiva (+0), 45 ricoverati con sintomi (+0), 97 in isolamento domiciliare (-2). I morti totali sono 27 (+0), i guariti 215 (+5).Le 218 persone attualmente malate in Molise sono distribuite così: 0 in terapia intensiva (+0), 9 ricoverati con sintomi (+1), 209 in isolamento domiciliare (+12). I morti totali sono 22 (+0), i guariti 130 (+10).

Coronavirus in Italia: il bollettino del 10 maggio

I dati della Protezione civile aggiornati al 10 maggio

[Redazione Salute]

shadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 219.070 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 (802 in più rispetto a ieri, per una crescita dello 0,3%; ieri +1.083). Di queste, 30.560 sono decedute (+165, +0,5%; ieri +194) e 105.186 (+2.155, +2%) sono state dimesse. Attualmente i soggetti positivi dei quali si ha certezza sono 83.324 (-1.518 rispetto a ieri, -1,7%); il conto sale a 219.070 come detto sopra se nel computo ci sono anche i morti e i guariti, conteggiando cioè tutte le persone che sono state trovate positive al virus dall'inizio dell'epidemia). I dati sono stati forniti dalla Protezione civile. I pazienti ricoverati con sintomi sono 13.618; 1.027 (-7; ieri -134) sono in terapia intensiva. Qui trovate una guida alla lettura del bollettino, con la spiegazione delle varie voci. Questa è la mappa del contagio in Italia. Qui i bollettini dei giorni scorsi. Il Corriere ha lanciato una newsletter sul coronavirus - e sulla fase 2. È gratis: ci si può iscrivere qui. Articolo in aggiornamento... '); }

Coronavirus, Conte: Ci attendono mesi molto difficili ma l'estate non sarà in quarantena

[Marco Galluzzo E Monica Guerzoni]

shadow Stampa Email Siamo davvero felici per Silvia Romano e per i suoi familiari. Presidente Giuseppe Conte, è una gran bella notizia. Di chi è il merito della liberazione? Dei nostri servizi di intelligence, in particolare della nostra Agenzia esterna, del lavoro investigativo dell'authority giudiziaria, della costante attenzione del ministro Di Maio e della Farnesina e del ministro Guerzini e della Difesa. La protezione della vita dei nostri connazionali è una priorità per il Governo. '); }Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive quiLa povertà bussa alle porte del Paese, teme tensioni sociali? Saranno mesi molto difficili, siamo di fronte alla prova più dura dal Dopoguerra. Avremo una brusca caduta del Pil e le conseguenze economiche saranno molto dolorose. Il governo ce la sta mettendo tutta e continuerà a operare con la massima determinazione per garantire la tenuta sociale ed economica del Paese e renderlo più competitivo, più equo e inclusivo. Comportamenti come gli aperitivi sui Navigli rischiano di condizionare la ripartenza e favorire una seconda ondata di Covid-19? Comportamenti gravissimi. Se non si rispetta il distanziamento rischiamo di vanificare tutti gli sforzi fatti e tornare a un lockdown, anche se circoscritto, con danni ancora più gravi per la nostra economia. Ma ho fiducia che continuerà a prevalere il buon senso degli italiani. Restituirà ai governatori i pieni poteri decisionali sulla fase 2? Con le linee guida che ci permetteranno un controllo della curva epidemiologica, potremo permetterci anche differenziazioni geografiche. Questo non significa procedere in ordine sparso e affidarci a iniziative avventate. I risultati raggiunti sono anche il frutto del dialogo quotidiano avuto con i rappresentanti degli enti locali, grazie anche al lavoro del ministro Boccia. Gli italiani si chiedono quando potranno varcare i confini regionali, tornare nelle seconde case e programmare le vacanze. Possiamo fare un po' di chiarezza? Quest'estate non staremo al balcone e la bellezza dell'Italia non rimarrà in quarantena. Potremo andare al mare, in montagna, godere delle nostre città. E sarebbe bello che gli italiani trascorressero le ferie in Italia, anche se lo faremo in modo diverso, con regole e cautele. Attendiamo l'evoluzione del quadro epidemiologico per fornire indicazioni precise su date e programmazione. Perché siamo ancora così indietro su app, test e tamponi? Stiamo lavorando giorno e notte per rafforzare le attività di monitoraggio, contact tracing e tele-assistenza, in una più ampia strategia integrata che prevede potenziamento degli ospedali, delle terapie intensive e della medicina del territorio. Aspettiamo di vedere il funzionamento dell'app, ma invito a considerare che potremmo essere tra i primi al mondo ad avere sviluppato un sistema pubblico con tutte le garanzie. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Come ripartiranno le scuole a settembre? Perché nelle Regioni meno colpite dal virus gli studenti non possono tornare a scuola normalmente? Il rientro deve essere gestito in modo unitario su tutto il territorio nazionale. Stiamo lavorando con la ministra Azzolina a un ventaglio di soluzioni così che a tutti i nostri studenti venga assicurato il rientro in classe a settembre in condizioni di sicurezza. Conferma che dal 18 maggio e non più il 1 giugno riapriranno bar, ristoranti, parrucchieri? Stiamo raccogliendo i dati dell'ultimo monitoraggio e con gli esperti stiamo definendo regole chiare sulla sicurezza per lavoratori e clienti. Se sul piano epidemiologico la situazione rimarrà sotto controllo, potremo concordare con le Regioni alcune anticipazioni. importante è procedere sulla base di monitoraggi puntuali, perché per le imprudenze pagheremmo costi enormi. Il 18 scade il Dpcm, strumento contestato anche dal Pd. Il prossimo provvedimento passerà prima al vaglio del Parlamento? Nella fase 1 non è stata alcuna possibilità di un passaggio preventivo dal Parlamento, considerata estrema urgenza di intervenire per salvare le vite. In questa fase avremo maggiore agio di coinvolgere il Parlamento. Di certo potevano esserci molte più vittime senza lockdown, ma i 30 mila morti dicono che molte cose non

hanno funzionato. Dalla tempistica delle zone rosse alle forniture di mascherine, è un errore che non rifarebbe? Le vittime del coronavirus sono una ferita che ci porteremo dietro per sempre, purtroppo, come tanti altri Paesi. Abbiamo sempre agito in scienza e coscienza, ponderando tutte le decisioni. Non saprei dire una scelta che non rifarei. Il suo può essere il governo che ricostruisce il Paese, con questo alto tasso di litigiosità interna e con Renzi che, secondo molti osservatori, vuole logorarla? Italia Viva pone delle questioni, a volte, con particolare vivacità. Ma sono convinto che da questo confronto ripartiremo più forti e coesi. Io sono qui per tirare il Paese fuori dalle sabbie mobili di un'emergenza senza precedenti. Lavoro per l'Italia, non per me stesso. E quando sente fare il nome di Mario Draghi per un governissimo cosa pensa? Non so quante volte si sarà sentito stratonato. Chi davvero ha per lui la stima che pure professa di avere, farebbe bene a non sciupare il suo nome nel teatrino dei giochi politici quotidiani. Bonafede è stretto tra il caso Di Matteo e la scarcerazione dei boss. Dovrebbe lasciare, anche per togliere a Italia Viva la tentazione di votare la mozione di sfiducia del centrodestra? Mi amareggiano alcune illusioni che si alimentano su questa vicenda. Parliamo del ministro che con il provvedimento sulla corruzione ha sbarrato la porta delle istituzioni agli appetiti criminali. Continuerà a farlo, a testa alta, con il contributo di tutte le forze di maggioranza sui temi della giustizia. Una parte del M5S ha nostalgia delle politiche di Salvini? Regularizzare per un periodo determinato immigrati che già lavorano sul nostro territorio significa spuntare le armi al caporalato e agli schiavisti del nostro tempo, contrastare il lavoro nero, effettuare controlli sanitari e proteggere la loro e la nostra salute, tanto più in fase di emergenza sanitaria. Chiedere alla Cina di accettare un'inchiesta sul Covid 19 equivale a rimarcare la propria posizione geopolitica. Cosa farà l'Italia? Arriverà il momento in cui dovremo interrogarci sulle responsabilità. Credo però che questo sia il momento in cui privilegiare la collaborazione tra Stati per sconfiggere il virus. Non è il momento delle divisioni. L'Italia non chiede i 36 miliardi del Mes per le spese sanitarie, solo per non scontentare il M5S? Stiamo in costante dialogo con la Commissione europea perché venga introdotto un Recovery Fund di notevoli dimensioni. Le risorse del Mes, della Bei, del Sure da sole sono insufficienti. Sulla nuova linea di credito del Mes sono arrivate parole chiare da parte dell'Eurogruppo. Ora attendiamo i regolamenti attuativi, poi valuteremo in Parlamento. Esiste il rischio che il Recovery Fund arrivi troppo tardi? È necessario che le risorse siano anticipate attraverso un prestito ponte, un frontloading che le renda disponibili già nella seconda metà del 2020, per quei Paesi che maggiormente stanno risentendo della pandemia. Il nostro debito potrebbe diventare insostenibile. Avete un piano per finanziarvi? Guardare alle criticità del nostro Paese è un atto di realismo, ma talvolta si rischia di essere italoscentifici. La Commissione europea ha certificato che il debito italiano è sostenibile, la nostra posizione finanziaria sull'estero rimane solida, l'azione della Bce continua a garantire stabilità al mercato dei titoli di Stato. Si annuncia una nuova stagione di partecipazioni statali? Non possiamo limitarci a fornire la garanzia di Stato per la liquidità alle imprese, ma dobbiamo pretendere che questa liquidità arrivi nelle casse delle imprese. Dobbiamo fornire contributi a fondo perduto per le imprese più piccole e assicurare agevolazioni sostanziose per la ricapitalizzazione di quelle piccole e medie. Per le più grandi si può pensare anche a interventi mirati per fornire equity, ma senza nessuna pretesa di interferire nella governance. Le richieste di garanzia degli imprenditori sono al di sotto delle vostre previsioni. La potenza di fuoco di 400 miliardi di aiuti è lontana, correggerete gli errori? Abbiamo un'interlocuzione continua con il sistema bancario, per rimuovere eventuali passaggi che rallentino l'erogazione. Con il nuovo decreto-legge rafforzeremo il Fondo centrale di garanzia gestito dal Mediocredito centrale con 4 miliardi di euro e arriveranno 30 miliardi per attività di garanzia da parte di Sace. I soldi alle imprese non arrivano e Confindustria vi ha attaccato criticando le vostre misure, definite assistenziali. Per le imprese abbiamo predisposto prestiti garantiti e risorse a fondo perduto. Sbloccheremo anche 12 miliardi di euro di debiti arretrati della Pubblica amministrazione per fornire ulteriore liquidità nel sistema. Vi sono altre agevolazioni per gli affitti e per il differimento dei tributi. Non è però questo il momento di operare una complessiva riforma del sistema fiscale. Le banche stanno facendo tutto quello che è stato loro richiesto? Interverremo ancora per migliorare qualche passaggio, ma è chiaro che con la garanzia di Stato ci attendiamo una brusca accelerazione. Le banche devono fare la loro parte.

Riordinare subito la sanità, lo si deve agli italiani

L'editoriale sul Corriere della Sera del 10 maggio

[Nn]

Il decreto che il governo varerà questa settimana deve definire l'entità dell'intervento di emergenza per l'economia e stabilire come verranno spesi questi fondi. Per dimensione il decreto è più che una legge di Bilancio: 55 miliardi di euro, il 3 per cento del Pil. Spesso (o sempre) una legge di Bilancio è il compromesso tra interessi diversi, e il testo finale è un elenco di spese la cui priorità è dettata in gran parte da chi ha imposto con maggior forza le proprie richieste. Questo non dovrebbe mai accadere, tanto meno durante un'emergenza. È compito del presidente del Consiglio evitarlo. In questa crisi due erano le priorità: far sì che nessun lavoratore perdesse lo stipendio a causa del Covid, che nessuna impresa fallisse. E che la scuola non abdicasse al suo ruolo. Invece siamo arrivati agli incentivi per biciclette e monopattini, nuove agevolazioni per il fotovoltaico e l'ecobonus del 110 per cento per le facciate delle case. E le scuole rimarranno chiuse tutta l'estate. Una legge di emergenza deve avere priorità specifiche e urgenza. Era stato promesso un decreto entro aprile, uscirà a metà maggio e intanto lavoratori e imprese aspettano, e non è detto che sopravvivano. Persino gli Stati Uniti, dove l'epidemia era esplosa un mese più tardi che da noi, nonostante l'amministrazione Trump e un Congresso polarizzato, sono stati più rapidi nel varare un decreto di emergenza. Iniziamo dalla scuola. In alcuni Paesi europei, peraltro molto colpiti dall'epidemia, ad esempio in Francia e Svizzera, durante il lockdown asili e scuole elementari hanno sempre garantito il servizio ai genitori occupati nei settori essenziali: sanità, forze dell'ordine, protezione civile, vigili del fuoco. In Austria, Danimarca e Germania asili e scuole elementari sono già aperti; in Francia e Svizzera la prossima settimana. Questa è la condizione necessaria perché i genitori possano tornare al lavoro. Il ministro della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina, per togliersi il pensiero di trovare soluzioni complesse per una situazione difficile ha chiuso tutto fino a settembre. Fra riaprire tutte le scuole oggi e chiuderle fino a settembre si dovevano cercare soluzioni intermedie, difficili da inventarsi, certo, ma questo dovrebbe essere il compito del ministro che pare solo interessato ai, pur importanti, dettagli dell'esame di maturità. Sul lavoro l'emergenza non consentiva esperimenti. Come ha spiegato ex presidente dell'Inps, Tito Boeri, bisognava estendere la cassa integrazione a tutti. Invece si è preferita la cassa in deroga, che prima di arrivare all'Inps richiede l'approvazione di ogni singola Regione. Questo ha solo creato ritardi e diversità di trattamento da zona a zona del Paese. Con il risultato che a molti lavoratori la cassa continuano a pagarla le aziende. Per la liquidità alle imprese ci si è affidati alle banche, e la liquidità arriva con il contagocce. Il motivo è che se un'azienda fallisce, come purtroppo potrebbe accadere, nel turismo ad esempio ma non solo, un pubblico ministero potrebbe formulare un capo di imputazione per bancarotta fraudolenta, e il direttore di banca che ha concesso il credito correrebbe rischi penali. Non sorprende che nonostante il prestito sia garantito dallo Stato le banche procedano con cautela. Si doveva usare l'Agenzia delle entrate che conosce gli Iban di tutte le aziende e avrebbe potuto accreditare i 25 mila euro direttamente sui loro conti correnti. E se non si voleva fosse a fondo perduto il rimborso poteva essere previsto tramite le imposte future. Fra qualche settimana riceveremo dal Mes (il fondo creato dall'Europa, e quindi anche da noi, per le emergenze) 36 miliardi di euro (a fronte dei 14 che l'Italia versò quando fu creato). Un prestito a dieci anni, con tasso di interesse sostanzialmente pari a zero, grazie alla garanzia europea. Con un analogo Btp avremmo pagato un tasso dell'1,8 per cento. Sorprende come in Italia ci sia ancora chi tra i politici si ponga il problema se finanziarsi o meno a costi così bassi. Unica condizione che viene posta ai fondi del Mes è che quei soldi vengano usati per spese sanitarie dirette e indirette per la cura e prevenzione del Covid-19. In Italia si è subito aperta la discussione su quell'inciso, dirette e indirette. Ad esempio, le spese per la cassa integrazione possono esservi incluse? No: per quelle spese è già ombrello della Bce che si è impegnata a comprare una quantità enorme di debito pubblico italiano, oltre 100 miliardi di euro entro Natale, fondi che possono

coprire ogni spesa, inclusa la cassa integrazione, un altro aiuto dell'Europa. Come con il decreto, anche nel caso del Mesè il rischio che le risorse diventino una distribuzione a pioggia. Quel prestito deve essere usato per la sanità, indipendentemente dal vincolo europeo. E nell'interesse del nostro Paese. La pandemia ha mostrato quanto sia fragile in molte regioni la sanità pubblica: anche dove vi sono eccellenze mondiali sono emerse situazioni gravi e talvolta fuori controllo. I 36 miliardi del Mes devono essere occasione per ridisegnare la sanità per un mondo in cui i virus saranno un rischio sempre più frequente compresa una seconda ondata del Covid-19 che potrebbe presentarsi già in autunno. Porre la sanità in cima alle priorità, il governo lo deve prima di tutto ai cittadini. RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi SCRIVI di Alberto Alesina e Francesco Giavazzi di Giuliana Ferraino di Enr. Ma di Redazione Economia

Ecobonus al 110% (e non solo): ristrutturare casa non costerà nulla. La guida agli sgravi Modello 730, ecco come faremo la dichiarazione dei redditi a distanza Mutui, chi può chiedere e a chi conviene la sospensione delle rate (fino a 400 mila euro) Bonus Inps: 1.000 euro a maggio per autonomi, precari e partite Iva. Come ottenerlo di Alice Scaglioni di Corinna De Cesari di Fabio Savelli di Marco Sabelli di Irene Consigliere di Nicola Frivoli di Francesco Di Frischi di Gustavo Ghidini, Daniele Manca e Alessandro Massolo di Redazione Economia di Fabio Savelli di Irene Consigliere di Stefano Righi

Coronavirus, l'ospedale lombardo con il 20% di asintomatici tra i sanitari

Lodi, ecco i numeri riservati sui casi sommersi scoperti dopo gli esami sugli anticorpi a tutti i medici e gli infermieri. La stima sull'intera...

[Simona Ravizza]

I medici e il personale sanitario dell'Ospedale Bassini, a Cinisello Balsamo (Fotogramma) shadow Stampa Email Alle 8 di sera del 6 marzo Miriam Villani, 53 anni, caposala di Pronto soccorso e rianimazione, 30 anni di carriera sulle spalle, smonta da 12 ore di turno dopoennesima giornata in cui vede ammalarsi i colleghi uno dopoaltro: Solo nel mio ospedale siamo a quota 110 operatori sanitari con il Covid-19 si sfoga con il Corriere della Sera. Per aiutarci adesso sono dovute arrivare le forze dell'esercito: medici e infermieri dei carabinieri e dell'aeronautica militare. ospedale di Lodi, di cui fa parte anche il presidio di Codogno dove la sera del 20 febbraio viene trovato positivo al tampone il 38enne Mattia Maestri, il Paziente Uno, e che poi viene praticamente chiuso rappresenta la prima trincea in Europa nella lotta al coronavirus. A due mesi di distanza da quei giorni drammatici i medici e gli infermieri con un tampone positivo sono 296. È il dato aggiornato all'8 maggio contenuto nei report riservati di Regione Lombardia. Ma per capire quanti operatori sanitari si sono davvero ammalati, bisogna incrociare un altro numero, ossia quanti sono gli operatori sanitari che sono venuti a contatto con il maledetto virus indipendentemente dalla diagnosi. Un ruolo importante a tal proposito lo gioca il test sierologico che, cercando gli anticorpi IgM e IgG, può rivelare chi si è contagiato anche senza saperlo. Ebbene, risultati alla mano, i positivi salgono da 296 a 373. Vuol dire che 77 operatori sanitari finora sono sfuggiti alle rilevazioni. Sommersi. In sintesi: il 20% dei medici e degli infermieri ha avuto il coronavirus senza saperlo primaora. Uno su cinque. È il dato che, piùogni altro fino ad adesso, può essere anche la spia della percentuale di operatori sanitari asintomatici che hanno continuato a lavorare in corsia anche se con il Covid-19. E una stima sull'intera Regione porta a una cifra ancora più alta: uno su tre. Un po' di pazienza e capiremo il perché. I numeri (riservati) sui casi sommersiospedale di Lodi è il primo in Lombardia ad avere completatoeffettuazione del test sierologico su tutti i dipendenti, 2.243. Uno sforzo dettato anche dalla volontà di andare a caccia proprio degli asintomatici. È un'informazione fondamentale per ragionare su come comportarsi nella Fase 2 e, soprattutto, in vista di una possibile ondata di ritorno del virus. La lezione imparata è che gli ospedali, che scontanoaccusa di essere stati diffusori del contagio, almenoora in avanti non possono più esserlo. Così a Lodi vengono contattati per la prima volta, lì nell'ospedale di trincea della Regione più colpita, i medici e gli infermieri sfuggiti al tampone. Uno dei motivi dei malati sommersi è sicuramente legato all'impossibilità (o incapacità) duranteapice dell'epidemia di fare a tutti la diagnosi: a quell'epoca è probabile che chi si è ammalato a casa senza ricovero in ospedale sia rimasto senza tampone. Tra i 77 operatori sanitari contagiati scoperti con il test sierologico, dunque, sicuramente ci sono coloro che sono rimasti a domicilio perché con la febbre o altri sintomi senza mai avere avuto la prova di essersi contagiati. Ma non può non essere preso in considerazione il fatto che, per altri, si tratta di asintomatici. Chi rientra nella prima categoria, chi nella seconda al momento è impossibile da sapere. Negli scorsi giorni, ancora una volta in vista della Fase 2, e sempre all'ospedale di Lodi, che oltre a Codogno conta altri due presidi (Casale e Sant'Angelo), sono eseguiti a tappeto anche i tamponi. I 2.243 lavoratori tutti testati. Caso unico per la Regione. Così sono scovati altri 38 contagiati. Al lavoro. Si tratta di 22 infermieri, 3 operatori socio-sanitari, 2 ausiliari, 2 medici, 2 amministrativi, gli altri tecnici. È un'altra informazione preziosa e che non può essere ignorata per decidere il da farsi nel futuro. In modo da riuscire a tutelare al meglio chi è in corsia e chi è ricoverato. '); }Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive quiCosa dicono le stime per tutta la LombardiaDal 23 aprile il governatore Attilio Fontana eassessore alla Sanità Giulio Gallera decidono di utilizzare il test sierologico per screening di massa sugli operatori sanitari. Finora i medici e gli infermieri testati sono 25.331: quelli che risultano essere venuti in contatto con il virus sono 3.506 (il 14% del totale). Oltre a Lodi, i positivi agli anticorpi IgM e IgG sono 1.110 a Bergamo (24,1%), 903 a Brescia (11,2%), 656

a Mantova e Cremona (15,5%), 337 a Pavia (8,4%), 110 a Monza (6,2%), 27 positivi a Sondrio (9,5%). Il dato a prima vista fornisce semplicemente l'indicazione che la percentuale di sanitari contagiati è in linea con la diffusione del virus nelle varie province. Ma è possibile andare oltre la lettura superficiale. Per addentrarci nelle stime. La proiezione di questi numeri sull'intera Lombardia, tenendo conto anche degli ospedali di Como, Varese e Milano che al momento non hanno fornito dati, ci dice che verosimilmente i medici e gli infermieri che sono venuti a contatto con il virus sono almeno 11 mila, ossia il 10% dei 110 mila operatori sanitari pubblici della Lombardia. I casi Covid-19 accertati tra gli operatori sanitari all'8 maggio sono 6.664. All'appello ne mancano oltre 4.300. Ecco, allora, l'indicatore a livello lombardo: oltre il 35% dei sanitari che si è ammalato di coronavirus non risulta tamponato. Una percentuale che, come per Lodi, può essere una spia importante per quantificare i potenziali asintomatici. Del resto, i conti tornano con quanto rilevato nell'azienda ospedaliera di Padova dal virologo Andrea Crisanti, il teorico dei tamponi a tappeto e della sorveglianza attiva, che hanno fatto del Veneto un modello internazionale: Fin dall'inizio in ospedale abbiamo testato tutti: ben ottomila tra medici e infermieri. Li abbiamo sottoposti al tampone a cadenza fissa: addirittura ogni sette giorni per chi lavorava nei reparti Covid-19 ricorda Crisanti. Il risultato è che il 35% dei sanitari con il Covid-19 è risultato asintomatico. Leggi anche: Tamponi e test sul sangue: a chi vanno chiesti? Quanto sono davvero accurati i test sierologici? Test sierologici per ottenere la patente di immunità dal Coronavirus: come funzionano Le decisioni (obbligate) delle autorità sanitarie In un momento in cui gli ospedali stanno riaprendo anche agli altri malati, i no Covid-19, la consapevolezza è che medici e infermieri non possono tramutarsi in bombe di virus che rischiano di contagiare colleghi e pazienti ricoverati. In una circolare del 10 marzo Regione Lombardia stabilisce: Per operatore asintomatico che ha assistito un caso probabile o confermato di Covid-19 senza che siano stati usati gli adeguati dispositivi di protezione individuali (Dpi) per rischio droplet operatore che ha avuto un contatto stretto con caso probabile o confermato in ambito extralavorativo, non è indicata l'effettuazione del tampone, ma il monitoraggio giornaliero delle condizioni cliniche. In assenza di sintomi non è prevista l'interruzione dal lavoro che dovrà avvenire con utilizzo continuato di mascherina chirurgica. Queste linee guida sono dettate dalla difficoltà, davanti all'elevato numero di sanitari, di fare tamponi di massa. Da non dimenticare neppure l'esigenza di non sguarnire le corsie di personale davanti alle migliaia di pazienti. Ma i risultati di Lodi e dei test sierologici in corso devono far riflettere su come proseguire. La Lombardia riuscirà a potenziare le diagnosi? Quel che è certo è che in assenza di screening a tappeto, nessuno potrà più farsi trovare impreparato nell'uso delle protezioni individuali, a cominciare dalle mascherine. Stavolta non bisogna farsi cogliere di sorpresa. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile

Coronavirus e immunità di gregge: che cosa non abbiamo considerato

L'epidemia non si fermerebbe all'improvviso una volta raggiunta la soglia magica e altri morti sarebbero da mettere in conto

[Silvia Turin]

(fonte NYT)shadow Stampa Emailanalisi di due studiosi, Carl T. Bergstrom, professore di biologia all'Università di Washington, e Natalie Dean, assistente di biostatistica presso l'Università della Florida, ci porta nel territorio inesplorato dell'immunità di gregge. Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui '); }Ipotesi di scuola Molti sanno ormai che è quella condizione che si raggiunge quando una certa percentuale di popolazione è immune (di solito vaccinata) a una malattia e con la sua presenza protegge la quota rimanente di individui suscettibili perché l'alta prevalenza di persone immuni fa in modo che il tasso di contagiosità di un virus scenda sotto il valore di R_0 uguale a 1, impedendone di fatto la circolazione ulteriore. Ebbene, i due professori sul New York Times fanno il punto sul coronavirus e che cosa succederebbe ipoteticamente se cercassimo di raggiungere l'immunità di gregge senza lockdown e misure di distanziamento sociale. Innanzitutto va chiarito che la quota di popolazione necessaria al raggiungimento dell'immunità di gregge dipende dalla trasmissibilità dell'agente patogeno, che è diversa da virus a virus, ma poi, sottolineano gli studiosi, non tutti considerano quel che succede davvero al raggiungimento di questa soglia. Cioè l'epidemia non si ferma di colpo, ma i contagiati aumentano ancora per diverso tempo. Ecco perché. Leggi anche Svezia: la difesa della strategia della mitigazione dolce I test degli anticorpi possono dirci se siamo immunizzati? Mantovani: l'immunità di gregge è da irresponsabili Una lunga e pericolosa coda Innanzitutto nel caso del coronavirus si stima che la soglia di popolazione che dovrebbe essere guarita per l'immunità di gregge debba essere del 66%, quasi i due terzi. Anche supponendo che gli anticorpi che le persone sviluppano siano di lunga durata (ma non lo sappiamo), un numero così elevato di persone contagiate potrebbe voler dire moltissimi morti, visto che le attuali stime di letalità per il Covid-19 arrivano allo 0,5 per cento. Ma arriviamo alla nota dolente, il virus non scompare magicamente quando viene raggiunta la soglia di immunità. Inizia solo a rallentare la sua diffusione (ovviamente parliamo di scenari che non comprendono misure di distanziamento). Infatti, una volta che avremo la soglia giusta di immuni, ogni persona infetterà meno di un'altra persona (R_0 inferiore a 1) e quindi una nuova epidemia non potrà ricominciare da capo, ma un'epidemia già in atto continuerà a diffondersi prima di esaurirsi. Se 100.000 persone sono infettive e contagiano 0,9 persone, restano comunque 90.000 nuove infezioni e altre ancora. Se la pandemia fosse incontrollata potrebbe continuare per mesi dopo il raggiungimento dell'immunità di gregge, infettando moltissimi individui ancora, prima di spegnersi. Le conclusioni Queste infezioni aggiuntive rispetto alle soglie di immunità sono ciò che gli epidemiologi chiamano superamento, onda azzurra nel grafico compilato dal NYT dove si vede la quantità aggiuntiva di contagi che eccede la soglia dell'immunità di gregge. A nostro avviso scrivono gli esperti -, ora è troppo presto per arrenderci al fatto che la stragrande maggioranza della popolazione mondiale sarà infettata. Dovremmo essere troppo sicuri della nostra capacità di gestire i focolai nascenti e concludono non è nulla di rapido o indolore nel raggiungere l'immunità di gregge senza contare su un vaccino. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile

Il tuo abito da sposa? Se lo cerchi qui te lo regalano

[Salvo Toscano]

shadow Stampa EmailNel cuore della Sicilia che si spopola da anni, la solidarietà non si ferma. Anzi. A Enna, una delle province italiane agli ultimissimi posti nella classifica del reddito, la generosità trionfa. Mi viene la pelleoca, spesso sono i meno ricchi che danno con più cuore. Lo abbiamo toccato con mano, le famiglie sono state generosissime. Così Mario Zuccarello, direttore della Caritas di Piazza Armerina, in prima linea nell'aiuto agli indigenti. Tante le misure messe in campo, oltre diecimila euro raccolte grazie alle donazioni. E qui si pensa, già prima dell'emergenza Covid-19, non solo a sfamare, ma anche a vestire. A Piazza Armerina, sede episcopale in provincia di Enna, esiste da un paio d'anni Emporio Caritas, con la raccolta di indumenti usati (talvolta nuovi di zecca) ma riutilizzabili. Emporio è una specie di boutique a tutti gli effetti, con le stanze dedicate a donne, uomini e bambini: chi ha bisogno viene, prova gli abiti e prende quello di cui ha bisogno, ovviamente gratis. Lo hanno chiamato Emporio della fratellanza, lo portano avanti una decina di volontarie. Moltissimi utenti racconta Zuccarello - sono migranti e abbiamo anche dato qualche abito da sposa. Poi ci sono le iniziative attivate per emergenza Coronavirus. Il vescovo - prosegue - ha istituito un Iban con la dicitura Caritas sine modo per chi vuole fare donazioni. Durante questo periodo di pandemia abbiamo deciso di mettere tutto a disposizione della Protezione civile, per avere un'uscita unica dei beni. La prossima settimana andremo a rilevare merce che ci è stata donata da molte aziende: si tratta di beni alimentari ma non solo. '); }

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

Tutti gli aggiornamenti sulla diffusione di Covid-19 di domenica 10 maggio

[Redazione]

Imagoeconomicashadow Stampa EmailIn Italia, dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus, almeno 218.268 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2: di queste, 30.395 sono decedute (quell'ultimo bollettino della Protezione Civile). Secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University, nel mondo i casi sono più di 3,9 milioni, con oltre 270 mila morti (qui la mappa globale del contagio). Le notizie dalle edizioni locali: Emilia-Romagna | Veneto | Piemonte | Puglia | Campania | Lazio | Lombardia | Sicilia | Toscana Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile 07.32 - Stati Uniti: Fauci in autoquarantena Il virologo Anthony Fauci, tra gli esperti più in vista della task force della Casa Bianca contro il Covid-19, ha rivelato alla Cnn che comincerà una quarantena modificata, in seguito a un contatto a basso rischio con una persona dello staff della Casa Bianca, risultata positiva al nuovo coronavirus. La valutazione sul basso rischio di contagio significa che Fauci, direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases, non è stato in prossimità ravvicinata con la persona infetta, durante il periodo in cui quest'ultima era positiva. '); } 07.00 - Toti: Sì alle seconde case in Liguria Dal 18 maggio la Liguria si riprende la sua possibilità di decidere, se i dati lo consentiranno. I parametri stanno andando tutti bene. Lo ha detto il governatore Toti ieri sera durante il punto stampa sui dati Coronavirus. Toti ha annunciato che domani varerà un'ordinanza regionale che consentirà a partire dall'11 maggio alle famiglie di andare nelle seconde case con intero nucleo familiare, di andare in barca con intero nucleo familiare e di fare sport nell'intero territorio regionale.

Coronavirus negli Stati Uniti, anche il virologo Fauci in isolamento

In quarantena sono anche Robert Redfield, direttore dei Centers for Disease Control and Prevention, e il commissario della Food and Drug...

[Redazione Esteri]

shadow Stampa Email Il massimo esperto americano di malattie infettive Anthony Fauci, membro della task force Usa contro il Covid-19 si è messo in isolamento dopo essere entrato in contatto con un membro dello staff della Casa Bianca risultato infetto. Fauci è risultato finora negativo al tampone e verrà regolarmente testato. In quarantena sono anche Robert Redfield, direttore dei Centers for Disease Control and Prevention, e il commissario della Food and Drug Administration, Stephen Hahn. Il Corriere ha creato una newsletter sul virus - e la fase 2. È gratis: ci si iscrive qui [qui](#); [Per approfondire](#) Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Fauci non farà una quarantena completa, a differenza del dottor Stephen Hahn, commissario della Food and Drug Administration, altro esperto sanitario della task force in isolamento per 14 giorni; anche il dottor Robert Redfield, direttore del Centers for Disease Control and Prevention, esposto al contatto con una persona della Casa Bianca positiva al virus, è in quarantena per 14 giorni, riferisce sempre la Cnn. autoisolamento di Fauci consisterà nel lavorare da casa, indossando una mascherina costantemente per due settimane. Lo stesso Fauci ha spiegato che potrebbe anche recarsi nel suo ufficio al National Institute of Health, dove sarebbe da solo. Sarà sottoposto a tampone ogni giorno, ha aggiunto il virologo, riferendo che al primo test - condotto venerdì - è risultato negativo. In caso venisse convocato alla Casa Bianca o a Capitol Hill, andrà prendendo tutte le necessarie precauzioni. La prossima settimana è attesa la sua testimonianza al Senato sulla crisi provocata dall'epidemia. Redfield e Hahn testimonieranno in videoconferenza. Se lo stato di salute di Fauci dovesse cambiare, anche lui potrebbe dover rilasciare la sua testimonianza da remoto. La notizia arriva dopo lo scambio di accuse tra Donald Trump e il suo predecessore Barack Obama. Il virus se ne andrà senza vaccino ha dichiarato Trump mentre si fanno registrare 1.600 decessi in 24 ore negli Stati Uniti e il totale supera quota 77 mila. Trump. Un'ennesima sbandata nella risposta Usa alla pandemia secondo Barack Obama che ha descritto la risposta alla pandemia come un assoluto caotico disastro, in una telefonata privata con i suoi ex collaboratori in cui ha anche invitato a lottare nelle prossime elezioni contro questa tendenza a lungo termine ad essere egoisti, tribali, divisi e a vedere gli altri come un nemico, cosa che è diventato un impulso più forte nella vita americana. Ma mentre il presidente preme per una parziale riapertura che da domenica interessa 47 Stati su 50, il nemico invisibile espugna anche il fortino della Casa Bianca, contagiando almeno tre dipendenti e avvicinandosi sempre di più al tycoon. ultimo è assistente personale di Ivanka Trump, figlia e consigliere del presidente, nonché moglie di Jared Kushner, anche lui [aide del commander in chief](#). La coppia è stata testata ieri ed è risultata negativa. Il primo era stato qualche giorno fa un valletto personale del tycoon: un membro della marina che fa parte un'unità militare dedicata all'assistenza del presidente e della first family, soprattutto nei suoi appartamenti nella East Wing. Si occupava in particolare del suo guardaroba. Giovedì invece è stato il turno di Katie Waldman, portavoce del vicepresidente Mike Pence e moglie di un altro consigliere di Trump, Stephen Miller, il falco della politica sull'immigrazione e autore di gran parte dei discorsi del tycoon. Anche lei non aveva sintomi e il giorno prima il test era negativo. La notizia ha costretto Pence a ritardare il volo per Iowa anche se la portavoce non era con lui: è stato necessario infatti testare altri sei collaboratori già a bordo dell'aereo che erano stati in contatto con la donna, tutti risultati negativi ma messi in quarantena. Pure Trump e Pence, testati quotidianamente, si sono sottoposti ad un nuovo controllo e hanno superato ma per loro nessun isolamento. Il coronavirus ha colpito anche gli agenti del Secret Service, agenzia che protegge il presidente e le più

alte personalità degli Stati Uniti: attualmente vi sono 11 dipendenti contagiati mentre altri 23 sono guariti e 60 sono in quarantena ma non è chiaro se qualcuno di loro abbia prestato servizio alla Casa Bianca. Poi pure Stephen Hahn, capo della Food and drug administration (Fda) e membro della task force della Casa Bianca contro il covid-19 è in quarantena, dopo essere entrato in contatto con un individuo positivo. E Fauci. Ma i blitz del virus tra le mura della Casa Bianca non hanno cambiato il comportamento di Trump, che non ha indossato la mascherina neppure ieri quando si è avvicinato a sette veterani quasi centenari della seconda guerra mondiale. Non la usano neppure Pence, il capo dello staff Mark Meadows e la maggior parte dei dirigenti della Casa Bianca, anche se dopo gli ultimi casi sono scattati protocolli di sicurezza più severi per controllare staff e visitatori, con la misurazione della temperatura e test rapidi. Usarle significherebbe trasmettere un messaggio in contrasto con il tentativo di minimizzare i rischi. Le uniche mascherine che piacciono a Trump sono quelle col suo nome e lo slogan elettorale Keep America great che gli ha portato il suo campaign manager Brad Parscale. E che pensa di vendere ai suoi fan quando riprenderà a fare i comizi

Coronavirus, l'incompiuta dei reagenti. Cinque milioni di kit Sette giorni per trovarli

[Sara Bettoni E Lorenzo Salvia]

shadow Stampa Email È una delle incompiute nella Fase due, cominciata ormai una settimana fa ma ancora poco lineare, anzi zigzagante. Le riaperture ci sono state. Un po' meno gli strumenti che le dovevano accompagnare, a partire dall'aumento dei tamponi, per vedere chi è positivo e chi no. Ma forse, finalmente, ci siamo. I 5 milioni di kit Stamattina il commissario Domenico Arcuri, pubblicherà una richiesta di offerta per acquistare kit per i tamponi e reagenti. La richiesta è aperta alle aziende di tutto il mondo. Le offerte andranno comunicate entro sette giorni con impegno a consegnare i prodotti il prima possibile e comunque entro 15 giorni. Non si tratta di un vero e proprio bando di gara. L'obiettivo è acquisire la massima quantità di kit disponibili sul mercato nazionale e internazionale. Una specie di whatever it takes alla Mario Draghi, facendo le debite proporzioni. L'obiettivo è distribuire 5 milioni di tamponi a partire dalla prossima settimana. Come è andata finora Al 9 maggio erano stati distribuiti 2,4 milioni di kit. Un numero non molto al di sotto dei tamponi effettuati finora in tutta Italia, 2,5 milioni. Quella cifra è stata raggiunta anche grazie a kit acquistati in autonomia dalle regioni. Ma la differenza è davvero minima, 100 mila. E, anche immaginando che le regioni abbiano scorte in magazzino, non spiega la vera e propria guerra di queste settimane tra regioni e governo. Guerra che, consolandoci, continuerà ancora. Dopo aver ricevuto le offerte, il commissario straordinario le dovrà incrociare con i fabbisogni delle singole regioni. Sia per i kit, sia per i soli reagenti, ancora più difficili da trovare. E non sarà cosa semplice. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciali grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia I dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile Il rebus dei reagenti I test indicati nel documento sbloccato dal decreto legge approvato nella notte tra sabato e domenica, lo stesso che fa partire i test sierologici sul campione Istat saranno di tre tipi: quelli rapidi, che possono essere utilizzati anche sul luogo di lavoro; quelli automatizzati, che hanno bisogno di laboratori ad alto contenuto tecnologico; e quelli compositi, in cui le due fasi di analisi, estrapolazione e amplificazione, sono separate. Tuttavia il vero problema sono i reagenti, che scarseggiano non solo in Italia ma in tutto il mondo. Con aggravante che non è un reagente uguale in tutto il Paese e che il tipo di prodotto cambia non solo da regione a regione ma anche all'interno della singola regione da laboratorio a laboratorio. Un federalismo del reagente che complica le cose ancora di più. Anche per questo il commissario ha dichiarato la propria disponibilità a ricevere richieste di supporto per consentire l'aumento della produzione in Italia di kit e reagenti. I primi contatti ci sono già stati tra con le associazioni del settore, Federchimica e Farindustria. E lo schema potrebbe essere lo stesso già scelto per le mascherine, pur con qualche polemica. Tra i grandi Paesi, comunque, l'Italia resta tra quelli con il più alto numero di tamponi rispetto alla popolazione: ne abbiamo fatti 4.244 ogni 100 mila abitanti, la Spagna 5.278, la Germania 3.289, gli Stati Uniti 2.730, la Gran Bretagna 2.682, la Francia 2.121. Il caso lombardo In Lombardia si fanno in media 99 tamponi al giorno ogni 100 mila abitanti, secondo la ricerca della Fondazione Gimbe di Bologna sui dati dal 22 aprile al 6 maggio. Pur essendo la regione più colpita dal coronavirus non sventa in questa classifica, anzi: la media di tamponi è di molto inferiore a quella del Veneto che arriva a 166. Senza dimenticare la numerosità della popolazione (10 milioni di abitanti circa) e il fatto che da inizio epidemia sono stati processati 485 mila campioni, la difficoltà a reperire reagenti è un freno all'aumento di questo tipo di test. Il presidente lombardo Attilio Fontana (Lega) qualche giorno fa ha sottolineato di non aver ricevuto aiuti da Roma nella caccia ai kit. Ci continuano a chiedere come mai la Lombardia faccia pochi test diagnostici ha detto, visto che il commissario Arcuri ha dichiarato di averci inviato un numero ingente di tamponi. La risposta è semplice: insieme ai bastoncini si è scordato di mandare i reagenti, e senza è impossibile processare gli esami. Il Pirellone a inizio epidemia ha acquistato 2 milioni di tamponi, mentre le forniture di kit di

reagenti sono più limitate proprio per alta richiesta a livello mondiale. Nonostante questo, nel corso delle settimane sono cresciuti il numero di laboratori che analizzano i cotton fioc necessari a scovare chi è positivo al Covid-19 e parallelamente la quantità di tamponi processati. Si è passati dagli 8 mila ai circa 13 mila al giorno attuali (ma ieri, per esempio, ne sono stati processati solo 7.369). Ora sono 45 i laboratori attivi spiega assessore alla Sanità Giulio Gallera e stanno diventando 49. Si va dai grandi ospedali, come il Niguarda, che arriva ad analizzarne 1.500 ogni 24 ore fino alle strutture più piccole, che viaggiano al ritmo di qualche centinaio. A queste condizioni potremmo fare 15 mila test al giorno dice Gallera se ci fossero più reagenti. Leggi anche: Tamponi e test sul sangue: a chi vanno chiesti? Quanto sono davvero accurati i test sierologici? Test sierologici per ottenere la patente di immunità dal Coronavirus: come funzionano L'inchiesta: nell'ospedale lombardo il 20% dei medici malati era asintomatico L'aumento di capacità Ma anche il traguardo dei 15 mila test sarebbe insufficiente, secondo la Regione, visto che la platea si sta ampliando: doppio test per chi finisce la quarantena, controlli periodici sul personale sanitario e socio-sanitario, verifiche ancora in corso sugli ospiti delle residenze sanitarie per anziani, analisi su chi deve essere ricoverato in ospedale e sui dipendenti con febbre segnalati dai datori di lavoro. obiettivo ambizioso del Pirellone è più alto: raddoppiare i test quotidiani nell'arco di due mesi. Come? In pieno spirito autonomista, punta sulle proprie forze più che sugli aiuti da Roma. È stata aperta una manifestazione di interesse per trovare nuovi laboratori da coinvolgere, anche fuori regione e oltre i confini nazionali. Si spera in una risposta da Paesi vicini come Austria, la Svizzera, la Slovenia e la Francia. Si stanno poi acquistando ulteriori macchine per processare i tamponi e sperimentando modalità per risparmiare sulla quantità di reagenti. Le dichiarazioni di Arcuri evidenziano che il problema dei reagenti è nazionale dice Gallera. Ma abbiamo un piano di sviluppo per arrivare a 30-40 mila test al giorno.

Coronavirus, i nuovi divorzi super veloci: niente udienza, basta una mail

[Luigi Ferrarella]

shadow Stampa Email Dal non rescindere per eternità, sino al passare a separarsi consensualmente senza nemmeno un'udienza davanti al giudice ma solo a mezzo mail, è un salto che attira facili battute. Ma in epoca di pandemia da Covid-19 è quello che accade in alcuni tribunali civili, dove emergenza virus, con annessa necessità di rallentare fin quasi a fermare nei due mesi scorsi l'attività giudiziaria, ha determinato in molte città il rinvio a dopo estate delle udienze (in sé abbastanza semplici e relativamente non lunghe davanti alle sezioni Famiglia) per le separazioni consensuali e i divorzi congiunti, cioè per le procedure dove le coppie hanno già trovato una intesa sui termini anche pratici dell'addio. Così, però, parecchie coppie si sono ritrovate a dover mettere in cantiere altri mesi di attesa, di sospensione delle proprie rispettive nuove vite rimaste appese e congelate, nonché di gestione delle collegate questioni economiche e abitative e logistiche. Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi in Italia i dati della Lombardia Comune per Comune Come si legge il bollettino della Protezione Civile Tutti i bollettini della Protezione Civile La richiesta ai giudici Ecco allora che in alcuni casi moglie e marito, con i propri avvocati, hanno provato a chiedere ai giudici se non ci potesse essere un modo per poter definire i loro casi anche in epoca di stop alle udienze per virus. E così in qualche tribunale, da Vercelli a Torino, da Monza a Verona, ha preso corpo questo tipo di soluzione esclusivamente scritta via mail. In queste sedi è stato cioè ammesso che i difensori, a causa dell'emergenza epidemiologica e delle sottese esigenze di tutela della salute, che impongono, tra le altre cose, il rispetto del distanziamento sociale, possano convenire sulla scelta della cosiddetta trattazione scritta, facendo pervenire al Presidente in via telematica, almeno due giorni prima della cosiddetta udienza virtuale, una dichiarazione sottoscritta dalle parti. In essa la moglie e il marito dichiarano con atto separato di essere perfettamente a conoscenza delle norme processuali che prevedono la partecipazione all'udienza, di essere stati informati della possibilità di procedere all'alternativa della rinuncia alla presenza fisica e di avervi aderito liberamente e coscientemente, di non averci ripensato e quindi di non volersi riconciliare, e infine di confermare le conclusioni rassegnate nel ricorso con le condizioni che hanno pattuito. '); } La fissazione dell'udienza virtuale A questo punto la fissazione dell'udienza virtuale viene comunicata agli avvocati in via telematica e le parti non vi devono partecipare né a distanza né in via cartolare, perché serve solo al Tribunale per dare atto delle attività svolte e per adozione dei conseguenti provvedimenti nel giro di pochi giorni. A seguito infatti della espressa e ribadita manifestazione di volontà, la coppia consegue omologa (nel caso di separazione), la sentenza (nel caso di divorzio congiunto), previa la trasmissione anche qui telematica per il parere al pm. Si vedrà col tempo se questa formula verrà mantenuta anche quando sarà finita l'emergenza Covid. Per adesso in altri tribunali, come ad esempio Milano, non viene invece esplorata. Un po' perché qui i giudici mantengono perplessità sulla possibilità di andare oltre il dettato delle norme. Ma molto perché i giudici ritengono di conservare il valore della (pur breve) udienza faccia a faccia, nella quale talvolta far rilevare alla coppia che le condizioni della separazione pattuite sono più ambigue e meno risolutive di quanto i due coniugi a volte percepiscano.

Coronavirus, impatto sulla vita familiare per sette operatori sanitari su dieci

[Vera Martinella]

shadow Stampa Email Moltissimi hanno perso la vita a causa del virus, tutti sono apparsi come eroi: pronti a sacrificare se stessi per salvare gli altri, disponibili a turni massacranti, obbligati a scelte catastrofiche nei momenti più drammatici dell'epidemia nel Nord Italia. I più sfortunati hanno dovuto fare i conti con il lato peggiore degli esseri umani, che li ha visti additare come untori e ospiti sgraditi nelle proprie case da condomini inqualificabili. Medici, infermieri e tutto il personale sanitario in questi ultimi tre mesi hanno vissuto un'esperienza durissima, estrema, a cui nessuno di loro era stato addestrato e poteva essere pronto. Quanto è alto il prezzo che pagano a livello psicologico, fisico e nella loro vita familiare? Prova a dare una prima risposta l'indagine condotta dall'associazione Women For Oncology Italy su circa 600 professionisti: sette su dieci raccontano di aver avuto ripercussioni nelle relazioni affettive più strette. Molte le donne in prima linea. Questa è la prima survey sul disagio sociale degli operatori sanitari promossa in corso di pandemia da Covid-19 che fotografa una realtà che fa riflettere in merito alle difficoltà anche pratiche che ci troviamo quotidianamente ad affrontare dice Rossana Berardi, vice Presidente di Women for Oncology Italy e direttore della Clinica Oncologica agli Ospedali Riuniti di Ancona (Università Politecnica delle Marche). L'emergenza coronavirus sta cambiando non solo le nostre abitudini come professionisti, ma anche come genitori e caregiver. Molti operatori che stanno lavorando in prima linea sono donne e madri, costrette ad allontanarsi dai loro figli o a non poter più accudire i genitori anziani. Le donne in ospedale affrontano una difficoltà in più perché normalmente sono loro a prendersi cura della salute e del benessere di tutto il nucleo familiare. Siamo preoccupati e costretti a isolarci, con tutte le conseguenze psicologiche che questo comporta. La preoccupazione più forte è contrarre il virus, non solo per il timore di mettere a repentaglio la propria vita, ma anche per la paura di contagiare i familiari. Per questo, molti di noi hanno scelto di allontanarsi dal proprio nucleo familiare per mettere in sicurezza i propri affetti ed evitare che possano essere a loro volta soggetti all'infezione, consapevoli che la distanza di oltre un metro, oggi, è un atto di amore. '); } Il 30% si è allontanato da casa. Stando ai dati ufficiali raccontati dall'Istituto Superiore di Sanità, dall'inizio della pandemia in Italia sono stati contagiati quasi 24mila professionisti sanitari (aggiornamento al 6 maggio 2020). Lo studio di Women For Oncology Italy ha coinvolto circa 600 professionisti della sanità italiani, di cui la maggior parte donne (circa il 75%). Si tratta di medici specialisti (63%), infermieri (21%) e specializzandi (9%) che svolgono il loro lavoro principalmente nel reparto di oncologia (59%). Oltre l'83% degli intervistati dichiara di non vivere da solo. Il 30% dei professionisti della sanità ha però scelto di stare lontano dai familiari per evitare il rischio di trasmissione domestica: in pratica, chi ha potuto, ha allontanato da casa coniuge e figli, condannandosi alla solitudine. L'83% degli operatori rispondenti alla survey è consapevole del rischio e dichiara infatti di sentirsi maggiormente esposto alla possibilità di contrarre il virus rispetto alla popolazione generale a causa della propria professione. Il timore del contagio però è rivolto soprattutto ai propri familiari: il 72,4% degli intervistati reputa di poter esporre a questo rischio anche i propri partner, figli e genitori. Impatto negativo sulla vita familiare per il 70%. Mantenere le distanze per i due terzi dei partecipanti all'indagine ha avuto ripercussioni sulla propria vita familiare (il 54% risponde sì, il 16% abbastanza). E questo si è tradotto, per quasi un terzo dei rispondenti, nella difficile decisione di cambiare alloggio trasferendosi lontano dalla famiglia.

gli per evitare di esporla a un maggiore rischio di contagio. A questi si aggiunge poi un ulteriore 7,6% dei casi in cui è stato invece il nucleo familiare a trasferirsi in un'altra abitazione, mentre nel 6,7% dei casi a cambiare casa sono stati i figli. E quelli che hanno scelto di rimanere insieme alla propria famiglia hanno naturalmente adottato misure di sicurezza per ridurre il rischio d'infezione, come una divisione della zona notte, il mantenimento delle distanze di un metro o più e una rinuncia ai contatti ravvicinati, specialmente con bambini e anziani. Il distanziamento sociale, come per il resto della popolazione, ha coinvolto principalmente gli anziani, la categoria più gravemente colpita dalla

pandemia: 80,7% degli intervistati ha dichiarato di non vedere i propri genitori da oltre 14 giorni. Isolamento ha portato però anche ad una ancora più dolorosa lontananza dai propri figli: il 60,7% degli operatori sanitari coinvolti nella survey riporta di non avere contatti ravvicinati con loro da meno di 7 giorni e il 32% da oltre due settimane. Le difficoltà maggiormente riscontrate dagli operatori sanitari sono state il reperimento di badanti (10,7%) e baby-sitter (22,5%), in aggiunta a quello della spesa (54,4%). Non aggravare le distinzioni tra sessi. In tutti gli ospedali del Paese il carico di lavoro nell'ultimo periodo è stato enorme: per chi ha dovuto affrontare l'emergenza direttamente (nei reparti Covid, terapie intensive e rianimazioni), ma anche per tutti gli altri che hanno dovuto rivedere completamente il normale svolgimento della vita di reparto. Pur tra mille difficoltà, però, la maggior parte dei centri ha mantenuto la propria attività, come dimostra ad esempio un'indagine condotta nei reparti di oncologia: quasi il 64% degli ospedali ha proseguito le terapie anche nel pieno del periodo critico. Abbiamo voluto condurre questo studio per accendere i riflettori e sensibilizzare sull'impatto sociale che questa emergenza sanitaria sta avendo sugli operatori sanitari e, in modo particolare sulle donne che svolgono queste professioni. Conclude Marina Garassino, presidente di Women for Oncology Italy - . Come associazione non possiamo non lanciare, ancora una volta, un appello alle nostre Istituzioni perché la pandemia rischia di aggravare quel gender gap già esistente nel mondo del lavoro ed in particolare in quello delle professioni mediche. Pur essendo le professioniste donne impegnate in prima linea per trattare i pazienti positivi al virus e nell'organizzazione degli ospedali, sono ancora poco presenti ai tavoli istituzionali. Ne è una riprova la recente tornata di nomine pubbliche per il comitato tecnico scientifico della Protezione Civile e quella per la task force governativa presieduta da Vittorio Colao e composta per l'80% da uomini in seguito alla quale è stato lanciato un appello scandito dall'hashtag #datecivoce, a cui anche Women for Oncology si è unita. Rafforzando l'invito a valorizzare, tutelare e non lasciare sole le donne che lavorano ed in particolare quelle che curano, in corsia ma anche a casa, svolgendo il proprio ruolo di mamme, mogli e caregiver verso i genitori anziani.

Giù i contagi

[Redazione]

I contagiati totali dal coronavirus in Italia - vale a dire gli attualmente positivi, le vittime e i guariti - sono 219.070, con un incremento minimo di 802 rispetto a ieri. Il dato è stato reso noto dalla Protezione civile. Sabato l'aumento era stato di 1.083. Le vittime per coronavirus in Italia sono salite a 30.560, con un incremento di 165 in un giorno. L'incremento dei morti era stato di 194 unità. Si tratta del dato più basso dei deceduti dal 14 marzo. I pazienti guariti dal Covid 19 in Italia sono 105.186, con un incremento di 2.155 rispetto a ieri. Sabato i pazienti dimessi e guariti erano stati 4.008. Continuano a diminuire i ricoverati in terapia intensiva per coronavirus in Italia: sono 1.027, 7 in meno rispetto a ieri, quando il calo era stato di 134. In Lombardia sono 348, 18 più di ieri. I dati sono stati resi noti dalla Protezione civile. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Non bastava il Covid, sta per scoppiare l'Atac

I mezzi pubblici coprono a malapena il 70 per cento del servizio necessario e il 18 maggio riaprono i negozi

[Redazione]

Roma. Sulla cordonata che sale al Campidoglio progettata da Michelangelo, non sono spariti soltanto i turisti con i bastoni da selfie. Da quando il coronavirus ha svuotato la Capitale e riempito di guai i cassetti dell'amministrazione, sulle scale dove un tempo Matteo Salvini faceva dirette Facebook attaccando la sindaca Virginia Raggi non si accalcano più aspiranti sindaci e sherpa che tessono coalizioni per le comunali 2021. Fra i guai che condivide col restoltalia e quelli soltanto propri che la crisi da coronavirus ha acuitizzato, la Capitale adesso non sembra più un boccone ambito e impattato della Fase 2 resta fuori dalla scena nazionale che pure nel passato recente si infiammava per casi di cronaca o indagini della magistratura. Una discreta fortuna per Virginia Raggi che il sogno (o illusione) di farsi rieleggere coltiva con sempre minor riserbo. Eppure proprio in giorni di emergenza sono molti i nodi della gestione a cinque stelle che sembrano arrivare al pettine mettendo a nudo i disastri di una città gravemente ammalata già ben prima dell'arrivo del virus. Emblematica, in queste ore, la vicenda degli oltre 130 mezzi Atac letteralmente spariti in poche ore dal servizio pubblico. Novantuno erano bus a metano che facevano parte della nuova flotta acquistata dal Comune di Roma attraverso gara Consip (227 mezzi) che la sindaca nei mesi scorsi ha portato in ostensione promozionale in giro per la città. Per un difetto di fabbricazione, si scopre ora, quei mezzi sono bloccati in rimessa e non possono per uscire in strada. Come i 45 filobus Breda, acquistati in illo tempore dall'amministrazione Alemanno e finiti al centro di un processo per corruzione, che Raggi aveva annunciato di aver rimesso in servizio. Dopo che uno dei mezzi si è letteralmente spezzato in due, i filobus resteranno fermi a lungo perché nel frattempo è scaduto il contratto di manutenzione e nessuno si è ricordato di rinnovarlo. Un bel guaio per una città che in questo momento, in tempi di contingentamento dei passeggeri sui mezzi, riesce a coprire a malapena a coprire il 70 per cento del servizio previsto da contratto con il Comune e avrebbe un disperato bisogno di potenziare offerta. Anche perché se questi primi giorni di riapertura sono filati tutto sommato senza drammi, la vera prova deve ancora arrivare. Ad oggi infatti, secondo le statistiche della app Moovit, sui mezzi pubblici romani si muove soltanto il 17 per cento delle persone che abitualmente affollano autobus e metropolitane romane. Un dato che sicuramente si alzerà molto già il 18 maggio quando riapriranno i negozi. Di soluzioni però, a parte il progetto di creare nuove ciclabili, all'orizzonte non se ne vedono. Tramontata l'idea di usare bus Cotral e pullman turistici privati (i mezzi non sono adatti) nessun conforto arriverà in tempi brevi neanche dai nuovi acquisti più volte annunciati. Dei 348 mezzi che secondo il concordato sarebbero stati comprati nel 2020, prima dell'estate non se ne vedrà neanche uno a causa dei ritardi di Industria Italiana Autobus, che è italiana nel nome ma turca nella proprietà e in gran parte della produzione. Anche per questo spiega Daniele Fuligni, segretario regionale Filt Cgil abbiamo chiesto all'azienda di far rientrare gli addetti alla manutenzione dei mezzi che sono ancora in cassa integrazione. Parte dei lavoratori che sono rientrati, per ora, sono stati dirottati a controllare il contingentamento dei passeggeri nelle stazioni metropolitane e ai capolinea maggiori per evitare assembramenti sui mezzi. Cinquecento persone in tutto per una rete di trasporti che conta ottomila fermate. Avevamo chiesto un aiuto da parte di protezione civile e polizia municipale prosegue Fuligni ma a oggi siamo molto scoperti soprattutto nelle aree periferiche. Una parte dei dipendenti Atac tornata in servizio, invece, dovrebbe occuparsi di controllare le procedure di sanificazione dei mezzi. Ma la situazione è a macchia di leopardo e ben lontana dagli standard previsti dalle norme, ammette una fonte anonima. Malumori che corrono nelle chat dei lavoratori dove in questi giorni hanno tenuto banco anche i casi di multe elevate ad alcuni autisti perché guidavano senza usare dispositivi di protezione individuale. Anche perché di mascherine distribuite al personale, autisti in primis, nelle scorse settimane se ne sono viste ben poche e la situazione sembra tornata nella norma soltanto in questi giorni con l'arrivo di una nuova fornitura e di una donazione da parte della

As Roma. Problemi a cui dovrebbero far fronte i vertici aziendali, se non fosse chead Simioni ha già la valigia pronta per trasferirsi ad Enav. Lascerà una azienda che, nonostante i proclami trionfanti post concordato, i debiti lasciati ai creditori e i costi scaricati sulle casse del Campidoglio, nel 2020 perderà almeno 10 milioni al mese fra mancati introiti da bigliettazione e costi per la gestione dell'emergenza. Servono 200 milioni per scongiurare il crack aziendale, ha scrittoad. Ci penseranno governo e Regione, ma a quel punto Simioni probabilmente sarà già volato altrove e i guai resteranno tutti in Campidoglio. Toccherà a Virginia Raggi e al suo probabile successore affrontarli. Ammesso che qualcuno si faccia avanti per succederle.

La libertà di sport fa una vittima in Veneto: giovane scialpinista ucciso da una valanga

[Redazione]

Bellunese ventitreenne travolto da una "colata di neve" davanti al fratello Treviso Il nostro governo centrale ha deciso di blindare in casa gli italiani per due mesi, costringendoli a desiderare al massimo una connessione affidabile e un canto dal balcone. Ora però la gente non vede l'ora di uscire di casa e con queste giornate è difficile resistere. Qualcosa di sbagliato? No. Va bene lo sport, la voglia di montagna, la voglia di stare all'aria aperta - di questi tempi meglio che al chiuso - va bene la bella giornata di sole, ma fa un certo effetto il fatto che ieri a Cortina ci fossero gli sciatori. Accade. Accade anche ai più responsabili, come li hanno chiamati, quando costringi la gente segregata in casa per quasi sessanta giorni, senza avere un progetto chiaro, un'idea condivisa, un coordinamento, ma andando semplicemente allo sbando. Ieri quella che poteva essere una giornata spensierata dopo mesi di clausura è diventata una tragedia. C'è scappato il morto. E gli sciatori, riportano le agenzie, non stavano trasgredendo i divieti legati al coronavirus. Una valanga sulla Tofana di Rozes, non distante dal rifugio Giussani, a 2561 metri, si è staccata, intorno alle 9.30, travolgendo un ragazzo bellunese di 23 anni, Tommaso Redolfi, rimasto ucciso sotto gli occhi del fratello Francesco che ha dato l'allarme. Tommaso è stato trascinato per duecento metri, il fratello che era con lui, si è salvato. Stando alle prime ricostruzioni, proprio l'innalzarsi delle temperature avrebbe creato quelle che in gergo vengono chiamate colate di neve da irraggiamento sui pendii in forte pendenza. Una di queste può raggiungere i 500 chili al metro cubo. I due fratelli avevano preso un canale che porta dietro Punta Marietta. A metà discesa, però, la valanga si è staccata, il corpo del giovane è stato trovato a 2550 metri e recuperato dal Corpo nazionale soccorso alpino speleologico, dal soccorso alpino della Guardia di finanza e dall'elicottero di Trentino Emergenza. Per Tommaso però non c'era più nulla da fare. Secondo alcuni testimoni nella zona vicina a dove è avvenuta la valanga almeno un centinaio di persone stava facendo attività sciistica lungo il vallone della Tofana, tutti accorsi fino al Rifugio Angelo Di Bona. E in tarda mattinata una seconda valanga si è staccata sul versante trentino del ghiacciaio della Marmolada, a quota 3300 metri, verso Punta Penia. Due alpinisti sarebbero rimasti coinvolti senza conseguenze. Si alzano le temperature ha detto l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin che da due mesi vive l'emergenza a stretto contatto con Zaia - il rischio di scariche di neve e roccia è sempre possibile. Ma in montagna si può sciare? Gli impianti sono chiusi spiega Bottacin al Giornale ma l'attività motoria individuale è ammessa e queste persone stavano facendo scialpinismo. Dopo due mesi blindati in casa è normale. In città si va a correre e in montagna si va a sciare. E il deceduto era bellunese. coronavirus Coronavirus

L'ordine: tamponi a tappeto "Ma non mandano i reagenti"

[Redazione]

Il governo chiede più test alle Regioni. Fontana accusa "Ci hanno spedito i kit, senza i liquidi per i risultati" Milano Il governo manda i tamponi ma non manda i reagenti, cioè le sostanze chimiche necessarie per elaborare i risultati. Le diagnosi quindi non si possono fare, o se ne possono fare in numero limitato. L'sos arriva dalla Regione Lombardia, e conferma quanto emerso nei giorni scorsi sulla scarsa preparazione del dipartimento governativo; un quadro preoccupante aggravato dai dati secondo i quali solo il 2,6% della popolazione ha eseguito l'ormai famoso test nasofaringeo. Grandi differenze fra le regioni, ma il dato appare ancora molto lontano dai livelli annunciati dal commissario straordinario Domenico Arcuri, che tre giorni fa ha parlato di 3,7 milioni di tamponi acquistati e di 5 milioni di esami da eseguire nelle prossime settimane, con l'obiettivo di perfezionare un vero e proprio screening di massa in grado di fermare il contagio. Ci continuano a chiedere - ha dichiarato ieri il governatore lombardo Attilio Fontana - come mai la Lombardia faccia pochi test diagnostici, visto che il commissario Arcuri ha dichiarato di averci inviato un numero ingente di tamponi. La risposta è semplice: insieme ai bastoncini si è scordato di mandare i reagenti, senza i quali è impossibile processare gli esami. In particolare, al 5 maggio, la Protezione civile nazionale ha mandato in Lombardia 323mila tamponi, 153mila provette e zero (zero) reagenti. La carenza non riguarda solo la Lombardia. Il governatore toscano Enrico Rossi, per esempio, ha fatto sapere che si trovano tamponi a ogni angolo, anche al mercato di San Lorenzo a Firenze, ma è diventato difficilissimo cercare i reagenti: in tv dicono che bisogna aumentare i tamponi, ma non si può parlare di tamponi se non ci danno anche i reagenti. Un po' come nel proverbiale detto per cui il diavolo fa le pentole ma non i coperchi quindi, la Protezione civile manda i bastoncini, ma non i reagenti. E se errare è umano, perseverare in queste carenze appare diabolico a tre dall'inizio dall'emergenza. Questa carenza l'ha riconosciuta anche Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, spiegandola come un dato presente sul piano internazionale, perché un po' tutti i Paesi stanno facendo test di questo tipo e quindi la capacità produttiva ha delle sue limitazioni. I tamponi senza reagenti sono soltanto bastoncini inutili ha attaccato la presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, chiedendo per quale motivo il governo non si sia attivato per tempo, a gennaio, nei giorni in cui ha dichiarato lo stato d'emergenza, quando peraltro qualcuno cominciava a organizzarsi autonomamente. Un andamento a macchia di leopardo risulta dal report settimanale dell'Università Cattolica di Roma, secondo i cui dati il tasso settimanale più basso di test eseguiti si registra in Puglia (2,64 tamponi per 1000 abitanti) e quello più alto in Provincia di Trento (14,14) e poi in Veneto con 12,78 tamponi per 1.000 abitanti, mentre osservando il dato dall'inizio dell'epidemia risulta che a livello nazionale abbia eseguito il test solo il 2,59% della popolazione (con valore massimo in Veneto al 4,64% e minimo in Campania con l'0,84%). Si conferma dunque, per l'ennesima volta, che ha fatto bene chi ha fatto da sé, senza ascoltare troppo il governo, spesso impreparato. Dell'ultimo pasticcio si è parlato ieri, e riguarda le mascherine. C'è stato un pasticcio - parola del viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri - perché vi erano delle mascherine che dovevano essere in pronta consegna per un totale di 12 milioni, ma poi gran parte non lo erano. C'è stato un problema con i distributori, problema che il dottor Arcuri ha risolto. E non si sa se sia stato risolto il problema burocratico che ha bloccato i test sierologici fra, il governo, il Garante e la società americana Abbott, che si era aggiudicata la gara bandita dal Commissario Arcuri il 25 aprile. Un problema di privacy, quello di cui si parla da 4 giorni almeno, senza apparenti soluzioni. E pensare che proprio il viceministro Sileri aveva fatto sapere che non può esserci una Fase 2 completa e sicura se non vi è un largo uso di tamponi e di test sierologici.

"Un paesino sostituito dagli immigrati". Ecco tutto quello che c'è dietro

Ora spuntano le carte. Cittadini furiosi: "Noi sostituiti da immigrati? Vergognoso". La Lega attacca: "Le azioni politiche del Pd sono false e dannose".

[Redazione]

Ora spuntano le carte. Cittadini furiosi: "È una cosa vergognosa". La Lega promette battaglia e attacca: "Le azioni politiche del Pd sono false e dannose". Accuse incrociate, chiarimenti, caos, dubbi e proteste: il possibile arrivo di 100 immigrati a Carapelle Calvisio ha movimentato in maniera notevole la politica abruzzese e nazionale. Ieri vi abbiamo parlato del paesino in provincia de L'Aquila che conta circa 84 abitanti e che rischia di essere "sostituito" dai migranti che starebbero per essere ospitati in una struttura messa a disposizione dalla "Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne Onlus" per il periodo di sorveglianza sanitaria. L'accusa della Lega nei confronti del governo è stata tanto chiara quanto dura: "Sono veloci a mandare a casa i boss e a spalancare i porti ai clandestini. Non permetteremo questa sostituzione identitaria". Ma nelle scorse ore è arrivata la presa di posizione del Partito democratico, che ha puntato il dito contro la Regione Abruzzo: "La struttura di Carapelle Calvisio è stata individuata dal Dipartimento Lavoro e Sociale della Regione Abruzzo, che fa capo all'assessore della Lega Piero Fioretti". Ma è proprio così? Il leghista, contattato in esclusiva da ilGiornale.it, ha provato a fare chiarezza su quanto sta accadendo. Tutto è partito da mercoledì 22 aprile, quando la Prefettura de L'Aquila - su richiesta del soggetto attuatore nominato dal Capo Dipartimento nazionale di protezione civile - ha diramato una nota per sollecitare ad adoperarsi per trovare idonei alloggi volti all'accoglienza nel corso dell'epidemia. E poi sono iniziati a sorgere diversi interrogativi. "La Prefettura ha scritto alla presidenza e alla sola Asl de L'Aquila. Mi sembra strano perché se chiami in causa la presidenza della Regione per un'azione di livello regionale devi coinvolgere tutte e 4 le Asl", fa notare Fioretti. Effettivamente ci sono anche l'Asl 2 Lanciano-Vasto-Chieti, l'Asl 3 Pescara e l'Asl 4 Teramo. Quella risposta della Caritas vi era già stata qualche azione di interlocuzione con qualche ente o associazione che aveva strutture sull'aquilano? "Guarda caso è uscita fuori l'unica che ha risposto a quell'informativa", fa notare l'assessore del Carroccio. Si tratta di un'associazione che ha sede a Pescara e che ha messo a disposizione la struttura su L'Aquila: "Pochi giorni dopo un funzionario, un dirigente della Caritas ha risposto mettendo per conoscenza anche il direttore della Caritas diocesana Pescara-Penne, don Marco Pagnello". Nella risposta infatti si legge che viene comunicata l'intenzione da parte della Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne Onlus di rendere disponibile una struttura di accoglienza di proprietà sita nel Comune di Carapelle Calvisio. "La struttura è provvista di camere con bagno e spazi interni ed esterni. Per capire meglio l'idoneità degli alloggi a garantire le previste misure di sorveglianza in considerazione della particolare tipologia di accoglienza chiediamo di poter conoscere le condizioni dell'accoglienza", viene specificato. Infine è stato richiesto anche di conoscere le condizioni economiche previste. Fioretti punta il dito contro il governo giallorosso, facendo sempre riferimento al fatto che il Capo Dipartimento della protezione civile ("che risponde sia al presidente del Consiglio Giuseppe Conte sia al Ministero dell'Interno") ha nominato un soggetto attuatore. Nella nota della Prefettura viene menzionato il decreto n. 1287 in data 12 aprile 2020, chiedendo di individuare - per gli immigrati che giungono sul territorio nazionale in modo autonomo - aree o strutture da adibire ad alloggi per il periodo di sorveglianza sanitaria previsto dalle vigenti disposizioni. L'ira dei cittadini Lo stesso Fioretti ha risposto alle accuse ricevute dal Pd abruzzese: "Il teatrino mediatico messo in campo da questi fantomatici rappresentanti politici ormai non stupisce, anzi rende più agevole smascherare la palese falsità e dannosità delle azioni politiche del Partito democratico". Il sindaco Domenico Di Cesare non ci sta e va all'attacco: "Sono deluso, nessuno mi aveva informato di una simile eventualità: in un periodo delicato come quello che stiamo vivendo, in piena emergenza sanitaria, quando si dovrebbe bandire ogni forma di contatto, a Carapelle potrebbero arrivare 100 migranti". Il primo cittadino si è detto soddisfatto dal comportamento tenuto fino ad ora dai suoi cittadini, che hanno rispettato le rigide norme previste dal

governo, ma allo stesso tempo è preoccupato: "Ora, però, potremo presto ritrovarci con molte persone in quarantena. Chi ci assicura che queste persone saranno controllate? Chi mi dà la garanzia che gli abitanti di Carapelle non andranno incontro a maggiori rischi in questo modo? Chi li controllerà? Chi vigilerà sul loro rispetto delle regole?". Anche i cittadini hanno espresso la loro rabbia per la notizia. "È una cosa vergognosa. Qui passiamo la vita in pace, ci conosciamo tutti e nonostante questo portiamo la mascherina come norma anche se sappiamo che qui non c'è nulla. Se arrivano sicuramente porteranno il Covid-19. Un numero che raddoppia il numero di abitanti è impossibile che non contenga contagi", ci confessa un abitante. Il malcontento è notevole: "Perché vogliono sostituirci con questi immigrati?". In molti sperano che l'arrivo venga scongiurato, ma l'ira nei confronti del governo è chiara: "Incoscienti, va impedito assolutamente, c'è a rischio la nostra vita. È un'idea criminale". Lega (Partito politico)L'AquilaCoronavirus

Togliete le mascherine alle bellezze di Venezia

[Redazione]

Ridate al mondo Venezia! Non c'è un altro luogo, come Venezia. Ridate al mondo Venezia! Non c'è un altro luogo, come Venezia, che dia la misura degli errori mortali contro la vita e contro l'umanità di questa infelice stagione. Siamo stati sorpresi, disorientati, e alla fine umiliati, attraverso la minaccia per la nostra incolumità. Nell'incertezza ha prevalso la paura, e ognuno ha accettato, davanti alla invereconda ostensione di bare e di ospedali, di medici e di infermieri, con un'ossessiva ripetitività, che ovunque eravamo in pericolo. Abbiamo rinunciato a pensare quello a cui ci avevano educato da ragazzi: stare all'aria aperta, passeggiare in campagna, camminare in un bosco, esporsi al sole in una spiaggia sono diventate gravi infrazioni. Eppure è evidente che un morbo si diffonde meglio al chiuso che all'aperto. Ma il nuovo virus è un'altra cosa. È entrato, prima che nei corpi, nelle menti, devastandole, facendoci perdere la ragione; per due mesi tutto è stato fermo, e ancora poco si muove: di quella immobilità la più evidente metafora è Venezia. Uscita da poche settimane dalla violenza dell'acqua alta, disertata per i disagi e le difficoltà determinate dalla natura, non ha fatto in tempo a tentare di rialzarsi che è stata mortificata dalla malattia immaginaria. E già sento le voci di chi dice: Il solito Sgarbi, pronto a sottovalutare il pericolo, dimenticando che chi ha indirizzato il governo, il capo della Protezione civile, fino ai primi di aprile protestava di non portare la mascherina, giudicandola inutile. Mentre oggi la mascherina è diventata un dogma. Tutti mascherati. Quando il semplice uso della ragione dovrebbe farci riflettere che portarla all'aperto è dannoso, perché si concentrano i microbi su se stessi, respirando più anidride carbonica che ossigeno, e sottraendo il virus all'azione reattiva degli alberi. Nulla è più salutare che stare all'aria aperta, nulla fa meglio che camminare in un bosco o correre in un parco. Chi usa la mascherina all'esterno vuole farsi male. Ma ormai è una parola d'ordine. Ci difende, ci rassicura. L'assurdo si misura a Venezia. A Venezia non circolano le automobili, si cammina a piedi, si sta all'aria aperta, alle Zattere, alla Giudecca, ai Gesuati. Davanti c'è la laguna, e poi il mare. È doloroso vederla deserta. Certo, cosmopolitismo e turismo, nell'affollarsi delle persone, sembrano favorire il rischio. Ma in quella luce, in quell'aria, il vuoto sembra assurdo. Sarebbe dovuto venire a Venezia e avvertire queste contraddizioni il capo del governo, invece di farsi dare numeri e proiezioni da comitati scientifici senza certezze, disorientati dalla paura, e pronti a rispondere con una sola parola: clausura. E adesso siamo arrivati alla città morta. Ma basta passeggiare nei giardini di Palazzo Reale, meravigliosamente recuperati con un sapiente restauro, per capire che Venezia è la salute, che essere qui è la cura per il corpo, per gli occhi e per lo spirito. Il primo architetto di giardini italiano, Paolo Pejrone, è stato chiamato dalla Fondazione Venice Gardens, presieduta da Adele Re Rebaudengo, per restituire ordine e pulizia a quegli spazi che furono voluti nel 1806 da Napoleone e da Eugenio di Beauharnais. Giovanni Antonio Antonini disegnò i primi progetti per la residenza che doveva essere dotata di un giardino sul terreno affacciato sul bacino di San Marco. Un ordine nuovo, per accompagnare lo sguardo verso le lagune. Dopo la caduta di Napoleone e con la restaurazione, gli austriaci vollero nuovi e misurati interventi: una serra sul ponte della Zecca e, dalla parte opposta, una elegante Coffee House in stile neoclassico disegnata da Lorenzo Santi, fra il 1815 e il 1817. Un ponte levatoio sul rio della Zecca collegava il giardino alle Procuratie, per consentirne l'uso come giardino del Palazzo Reale con passeggiata sull'acqua. Nel 1857 il viale lungo la riva fu separato dai Giardini, e aperto al pubblico, per volontà dell'arciduca Ferdinando Massimiliano; mentre i Giardini furono in uso esclusivo della Corte. Alla fine del XIX secolo fu realizzato un pergolato con una struttura in ferro e ghisa che è uno degli elementi più notevoli dell'architettura dei Giardini. Il 23 dicembre 1920 i Giardini Reali vennero aperti al pubblico e consegnati al Comune. Dopo cento anni ritornano ordinati e si riaprono, per richiudersi quasi subito. Insensatamente, se si pensa che i sanatori sorsero in spazi all'aperto, magari immersi nei boschi, in luoghi favorevoli per ragioni climatiche e geografiche. E tutto si giocava nell'aria, leggera come quella trasparente nella luce dei giardini reali. Ci si avvia per Calle Vallaresso, sfiorando il leggendario e

tragicamente chiuso Harry's Bar, da sempre animato da una folla multicolore e felice. Chiuso. Vuota la Calle, lungo la quale passeggia un giovane solitario e mascherato. Si curva a destra, per entrare in Piazza San Marco, vuota come mai fu in tutte le animate Vedute del Canaletto. Passeggia un uomo con il cane e si agita la troupe di una televisione belga. Tagliamo, attraverso i cortili delle Procuratie nuove, per arrivare al Museo Correr e alle nuove sale che si affacciano sui giardini. In un elegante e sobrio allestimento sono accolte alcune celebri sculture di Canova: Apollo e Dafne, Dedalo e Icaro, Perseo con vari cimeli e grandi lastre in gesso con bassorilievi. Si avverte la sensazione di essere in un museo, in un ordine semplice ma costretto a misurarsi con il vicino allestimento storico di Carlo Scarpa. Un'epoca lontana, che sembra voler segmentare i grandi spazi in ridotte stanze di meditazione, per i capolavori di Antonio Vivarini, Michele Giambono, di Cosmè Tura, di Antonello da Messina, di Giovanni Bellini, di Lorenzo Lotto, piccoli quadri per grandi pensieri. Ma il passo cambia quando si arriva nelle sale imperiali che si affacciano sui giardini. Questi spazi riconquistati, ora vuoti e solitari, sono uno spreco di bellezza e muovono una malinconia che in me intreccia storia e memoria, in quegli stessi ambienti. Era il 1977, e io ero appena entrato nei ruoli della sovrintendenza alle Belle arti, come ispettore. Il destino mi avrebbe fatto incontrare una donna bella e di grande talento, Maria Teresa Rubin De Cervin, e avrei così perlustrato altre stanze destinate all'ufficio Unesco per la salvaguardia di Venezia. Fu un periodo felice, con il dominio di quegli spazi ritagliati con incredibile privilegio, e in una storia sospesa e rimossa. Gli specchi di Murano, la dormeuse che oggi ho rivisto, le sedie erano lì per il nostro uso, lontani dalla pietrificazione di un museo. Le sere d'estate eravamo divinità incontrastate per una miracolosa circostanza. Passarono gli anni, e nel 1985 partii da Venezia, da quel luogo di felicità. Ci ritornai nel 2009 e nel 2010 come sovrintendente del Polo museale, e mi ritrovai in altri uffici altrettanto sontuosi. Stavo, come in un caleidoscopio, in una stanza riparata, di gusto orientale. Un doppio sogno, oggi, nella luce tersa che viene dalla laguna. Quegli ambienti sono stati restituiti alla storia, più nessuna manomissione d'uso, carte, libri, scaffali, faldoni di archivio. Un ritmo pausato di stanze parzialmente riarredate, con il gusto e l'attenzione di Gabriella Belli, per rivivere un'emozionante leggenda, a lungo rimossa: quella dell'imperatrice Sissi a Venezia. Qui ritroviamo, anche attraverso i suoi ritratti, il suo spirito. Malata di idropisia, Sissi passò i suoi sette mesi veneziani rinchiusa nel Palazzo Reale, allestito seguendo i suoi gusti. Il restauro lungo e complesso ha voluto anche ricreare lo spirito del periodo di Sissi. Tutti gli arredi, dai broccati, agli stucchi, ai marmi, agli ori, gli stemmi, ai tessuti (realizzati dalla famiglia Rubelli e donati per l'occasione) riprendono fedelmente quanto è annotato nei registri mobiliari dell'archivio storico-museale, e sono stati talvolta riprodotti da pazienti architetti, stuccatori e pittori. Manca il letto originale della principessa, sostituito dal letto da riposo in stile impero del figliastro di Napoleone, Eugenio di Beauharnais, vicerè del breve Regno d'Italia creato dal Bonaparte tra il 1806 e il 1814. E tutto questo per nessuno. Natura, aria, aura, storia, amore e poesia: tutto si annichilisce in queste giornate vuote e assurde, in cui l'uomo sembra dimenticato da Dio. Che pure si manifesta nella luce tersa. C'è. Restituiamolo a Venezia, e restituiamo Venezia al mondo. coronavirusControcultura

Terni, il virus non molla Medico e infermiera positivati

[Redazione]

Il 9 maggio all'ospedale di Terni sono state individuate due nuove positività al Covid-19 che interessano il personale medico ed infermieristico. Entrambi gli operatori erano sintomatici. Diventa quindi più decisa la posizione della direzione aziendale che, in accordo con la task force regionale e il COR, sta adottando ulteriori misure di sicurezza per non vanificare gli sforzi già messi in campo per il contenimento del rischio di contagio intraospedaliero e ripartire con la regolare attività assistenziale. A tal fine si procederà innanzitutto a sospendere temporaneamente attività nel reparto in cui presta servizio l'operatore risultato positivo, per effettuare una operazione più approfondita di sanificazione. Inoltre si procederà a ripetere i tamponi a tutto il personale delle aree interessate ai fini della riammissione al lavoro. Le misure di sicurezza adottate e lo screening tramite test molecolari in corso consentiranno di escludere tempestivamente eventuali ulteriori casi con l'obiettivo di poter ripartire con la fase due di questa emergenza. Ulteriori misure di prevenzione riguardano l'obbligo della misurazione della temperatura corporea di tutti gli operatori al momento dell'entrata in servizio e lo screening del turno di lavoro (utilizzando i termometri ad infrarossi forniti dalla Protezione Civile negli scorsi giorni) e di segnalare obbligatoriamente e tempestivamente l'eventuale comparsa di sintomi anche lievissimi e generici, evitando in questo caso l'accesso in ospedale da parte degli operatori stessi. Così come sono state imposte limitazioni e regole ferree ai cittadini visitatori, vengono quindi presi particolari provvedimenti anche nei confronti degli operatori, affinché nelle aree non Covid non si tenda ad abbassare la guardia in questa delicata fase. Per tale motivo viene disposta anche la chiusura temporanea di tutte le cosiddette tisanerie all'interno dei servizi ospedalieri con il contestuale divieto di richiedere e accettare prodotti da asporto provenienti dall'esterno. Si resta intanto in attesa dell'esito dei test molecolari che, a seguito dei casi positivi riscontrati il 4 e 5 maggio, sono già stati ripetuti a distanza di circa cinque giorni sugli operatori e sui pazienti potenziali contatti.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecce, troppe persone in visita al cimitero: il sindaco lo fa chiudere

[Redazione]

Coronavirus Troppa gente al cimitero di Lecce e il sindaco decide di chiuderlo. È accaduto questa mattina quando il primo cittadino Carlo Salvemini, dopo aver appreso delle numerose auto incolonnate nei viali che portano al camposanto, ha disposto lo stop immediato alle visite con un provvedimento di urgenza. La decisione è stata presa in diretta Facebook, come riporta Il Quotidiano di Puglia. In questo momento - ha detto Salvemini - mentre proseguono i controlli sul territorio, mi arriva la notizia che c'è troppa gente al cimitero, troppo afflusso e stiamo procedendo alla chiusura. Chiuso il cimitero, dunque, un provvedimento d'urgenza condiviso con l'assessore Sergio Signore: Troppa gente in visita ai propri cari, è misura che abbiamo dovuto prendere. Una decisione sofferta - ha detto il primo cittadino - presa osservando minuto per minuto andamento dei flussi che luoghi come questo finiscono per generare. Ai cittadini che sono stati rimandati indietro dico: abbiate pazienza. lo facciamo per tutelare la salute pubblica, che è il bene supremo che dobbiamo tutelare in questo momento. potere tornare a fare la vostra visita ai cari defunti comunque a partire da domani. La stessa prudenza, ha detto il sindaco, che ci ha portato a rimandare l'apertura dei parchi. È per evitare il verificarsi di situazioni simili che abbiamo preferito rimandare la riapertura dei parchi, in modo che attraverso la piattaforma delle prenotazioni degli accessi potremo evitare gli assembramenti all'interno e all'esterno. In settimana partiremo, come promesso. Coronavirus, nuove disposizioni per l'ingresso nei cimiteri comunali Complice la festa della mamma, infatti, sono stati in tantissimi a riversarsi nel cimitero per portare fiori sulla tomba dei propri cari. Il cimitero era stato riaperto lo scorso 30 aprile in base a una ordinanza regionale, e finora gli ingressi erano stati sempre contingentati all'ingresso dalla protezione civile. Fase 2, a Roma riaprono i cimiteri, dal Verano a Prima Porta: è sos degradoll primo weekend della Fase 2 è partito all'insegna delle folle in strada, nelle marine e nelle aree verdi senza recinzione. Per questo a Lecce si cambia rotta. Si tornerà a verificare l'autocertificazione. È per evitare il verificarsi di pericolosi assembramenti in tante parti della città che abbiamo intensificato il controllo delle autocertificazioni e che applicheremo - se necessario - la chiusura pedonale delle vie maggiormente trafficate. Collaboriamo insieme per passare dalla fase 2 alle successive; e non essere costretti invece a tornare indietro. Ultimo aggiornamento: 13:38 RIPRODUZIONE RISERVATA

Da 15 casi al giorno a quota quasi zero, il crollo dei contagi in un mese in provincia di Frosinone

Un nuovo positivo e nessun decesso. Si chiude la prima settimana della Fase 2 in provincia di Frosinone con il crollo definitivo dei nuovi contagiati. Nella giornata di oggi, dopo due giorni di zero...

[Redazione]

Un nuovo positivo e nessun decesso. Si chiude la prima settimana della Fase 2 in provincia di Frosinone con il crollo definitivo dei nuovi contagiati. Nella giornata di oggi, dopo due giorni di zero contagi, come ieri è stato un nuovo caso. Una curva, che rimane sicuramente positiva, se raffrontata allo stesso periodo (i primi nove giorni di aprile), quando il numero dei contagi è stato di ben altro tenore. APPROFONDIMENTI ABRUZZO Coronavirus, "effetto-Pescara" fa crescere i contagi: ... LA SITUAZIONE Covid Italia, bollettino: 3.119 malati in meno, oltre 100 mila ... ITALIA Fase 2, le regole per usare l'auto nella Fase 2: ci si può ... In particolare dall'1 al 9 aprile il numero totale dei nuovi positivi era stato di 132 persone infettate, con un andamento dei decessi quasi quotidiano. Una media di quasi 15 persone al giorno positive. Ora che nel mese di maggio gli effetti del lockdown si sono fatti sentire la curva è crollata anche in Ciociaria. Dal 1 maggio fino a ieri il totale dei nuovi infettati è stato di 11 persone. La media è stata di poco più che una persona positiva ogni 24 ore. Ma il mese di maggio ha fatto registrare anche il crollo dei ricoveri nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Spaziani di Frosinone. Mentre nella Casa del Maestro di Fiuggi attualmente sono rimasti solo 3 pazienti. La struttura, come noto, è stata riaperta dopo una convenzione tra l'Inps e l'Agenda Regionale di Protezione Civile per assicurare ospitalità a persone che, su richiesta dell'Asl di Frosinone, necessitano dell'isolamento, ma non dispongono di adeguati spazi nelle proprie abitazioni. Al reparto di Malattie Infettive dello Spaziani sono 16 i ricoverati su 26 posti attivi e ieri è stato dimesso anche il direttore generale dell'Asl Stefano Lorusso. Nella giornata tra ieri e oggi altre 44 persone sono uscite dalla sorveglianza domiciliare. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni, L'amore più contagioso del virus: LaGioiaDiVivere si autotassa e sostiene 120 famiglie

TERNI - L'emergenza Covid-19 ha imposto la chiusura del centro ascolto nella parrocchia dell'Immacolata Concezione, nel quartiere Polymer, ma questo non ha fermato...

[Redazione]

TERNI - L'emergenza Covid-19 ha imposto la chiusura del centro ascolto nella parrocchia dell'Immacolata Concezione, nel quartiere Polymer, ma questo non ha fermato attività dei volontari dell'associazione LaGioiaDiVivere. Ormai da settimane Clara Giorgi, insegnante ternana in pensione, accoglie le famiglie davanti al cancello di casa. Con mascherine e guanti lo scambio di un buono spesa, di una bolletta o dell'affitto da pagare, ma prima di tutto questo è un sorriso, una parola buona. Le persone avvertono di non essere sole - dice Clara - il passaggio dei soldi è importante ma facile. Stare a sentire davvero le persone significa dar loro coraggio, aiutarle a superare un momento difficile. Noi riceviamo molto di più di quello che diamo quando chi entra con le lacrime esce col sorriso. Quando è scoppiata la bomba Covid il primo pensiero è stato come continuare ad aiutare le 120 famiglie che LaGioiaDiVivere segue tra Terni e dintorni. E che in questo periodo sono aumentate a vista d'occhio: Le iniziative di raccolta fondi sono tutte saltate, ma la nostra onlus ha la fortuna di essere finanziata dalla nostra famiglia e quando è un'emergenza, con un giro di telefonate, la risolviamo in un quarto d'ora. Ci siamo autotassati e abbiamo raccolto 6 mila euro da distribuire come buoni spesa, e in questa emergenza come contanti, alle famiglie, molte delle quali sono ternane. La fitta rete di relazioni con le altre associazioni, dalla San Vincenzo all'azione cattolica, dalla protezione civile a croce rossa, ambulanze e Misericordia ha fatto tutto il resto. Una rete che ha permesso di trovare casa ad una famiglia di quattro persone con un terzo figlio in arrivo, di curare bimbi malati, di arrivare dove è bisogno. Un filo d'amore arrivato da Terni fino all'India, dove la onlus, che opera anche in Kenya, Madagascar, Togo e Albania, ha mandato 15 mila euro per garantire il pasto quotidiano nelle sei comunità che sostiene da anni. amore non costa e vorrei che fosse contagioso come il virus - dice Clara. Sarebbe davvero una bellissima epidemia.

APPROFONDIMENTI TERNI Gli "angeli" in moto consegnano farmaciai malati di... TERNI Da I Pagliacci e Interamna Nahars tute impermeabili e mascherine per... VOLONTARIATO Covid-19, A Otricoli e Poggio associazioni unite per...

RIPRODUZIONE RISERVATA

Forte scossa di terremoto all'alba a Roma. Paura e gente in strada. L'epicentro a Fonte Nuova. Tanta paura e nessun danno

[Redazione]

Alle 5.03 di questa mattina un terremoto di magnitudo 3.3 è stato localizzato dalla Rete sismica nazionale in provincia di Roma, ad una profondità di 10 km. L'epicentro del sisma, preceduto da un forte boato e avvertito in tutta la Capitale, è stato individuato a Fonte Nuova. area interessata dall'evento di questa mattina, fa sapere Ingv, non presenta una sismicità significativa negli ultimi anni. Guardando i terremoti dal 1985 ad oggi, si può notare che sono presenti pochissimi eventi e di bassa magnitudo, mentre se ci si sposta a est, verso i comuni di Guidonia e Tivoli, la sismicità è più frequente. Sono in contatto con i vigili del fuoco e la Protezione Civile ha detto il sindaco di Fonte Nuova Piero Presutti -, fortunatamente finora non ci sono segnalazioni di danni a cose e persone. A mia memoria questo non è un territorio caratterizzato da eventi sismici, che invece hanno coinvolto zone vicine come Tivoli e Palombara. A Fonte Nuova, ma anche nei comuni limitrofi e in alcuni quartieri della Capitale, la gente è scesa in strada. Roma terremoto

Coronavirus, calano i contagi: "solamente" 802, mai così bassi dal 6 marzo

[Redazione]

Calano drasticamente i nuovi contagiati da Covid-19 in Italia, mai così bassi dal 6 marzo: secondo gli ultimi dati, resi pubblici dalla protezione Civile, nelle ultime 24 ore sono stati 802. In totale dall'inizio dell'epidemia quasi 220 mila. In ulteriore discesa il numero dei deceduti: ieri erano stati 194, mentre sono stati "solamente" 165 nelle ultime 24 ore. Il totale dei morti arriva a 30.560. Secondo il bollettino sono stati 2.155 i nuovi guariti: ancora tanti, dunque, con un totale che supera quota 105 mila, mentre gli attualmente positivi sono ad oggi 83 mila ancora, con un calo di 1500 unità nelle ultime 24 ore. Si riduce lievemente la pressione sulla terapia intensiva: 7 persone in meno rispetto a 24 ore fa, durante le quali sono stati eseguiti 51 mila tamponi circa. Numeri in drastico calo anche in Lombardia dove i nuovi contagi sono 282 mentre sono 62 i nuovi decessi. In Piemonte i nuovi positivi sono 116 mentre in tutte le altre Regioni l'aumento è sotto le 3 cifre. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

10 maggio - il giornaleradio del pomeriggio

[Redazione]

Calano notevolmente i nuovi contagi e i decessi in Italia. Gli ultimi dati della protezione civile evidenziano 802 nuovi casi positivi e 165 morti nelle ultime 24 ore. Il totale delle vittime del coronavirus sale a quota 30.560. Il numero degli attualmente malati scende di 1.518 unità per un totale che tocca gli 83.324. Ancora tanti i guariti 2.155 mentre sono 7 in meno le persone ricoverate in terapia intensiva. Numeri in drastico calo anche in Lombardia dove i nuovi contagi sono 282 mentre sono 62 i nuovi decessi. In Piemonte i nuovi positivi sono 116 mentre in tutte le altre Regioni l'aumento è sotto le 3 cifre. Dal 18 maggio ci saranno diverse riaperture in Italia con delle differenze su base regionale. Lo ha spiegato il ministro Francesco Boccia aggiungendo: "Potranno riaprire gran parte delle attività economiche, ma non possiamo farle ripartire senza protocolli di sicurezza". Domani il tavolo esecutivo-regioni con i governatori di centrodestra che chiedono certezze. È atterrato intorno alle 14 nello scalo romano di Ciampino l'aereo che ha riportato in Italia dopo un anno e mezzo Silvia Romano, la volontaria milanese rapita in Kenya e liberata ieri. La giovane è scesa dal velivolo indossando un abito islamico e mascherina e si è lasciata andare a un lunghissimo abbraccio con i familiari. "Sto bene fisicamente e psicologicamente, mi sono convertita all'Islam senza costrizioni", le prime parole di Silvia. Ad accoglierla anche il ministro degli Esteri Di Maio e il premier Conte. Andiamo in Germania, dove sale l'indice R0 che misura la capacità del contagio del covid-19. Si è attestato 1,1: ricordiamo che perché l'epidemia sia considerata sotto controllo l'indice R0 deve rimanere sotto 1. Nel Paese si sono già allentate le misure restrittive tanto che nel prossimo weekend riprenderà anche il campionato di calcio. Infine il tennis. Potrebbe giocarsi a porte chiuse l'edizione di quest'anno del Roland Garros, già rinviato al 20 settembre per la pandemia. "Organizzarlo senza spettatori salverebbe diritti tv e partenariato", ha spiegato la Federazione francese.

Quelle donne chiuse a casa, vittime di botte e soprusi di compagni senza amore - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneL obbligo del confinamento per molte è diventato inferno di violenza da cui è impossibile uscire. I centri di ascolto sono un primo aiuto, ma la fase 2 avrebbe dovuto liberare loro al posto dei maritiLa casa per molte donne non è un luogo sicuro e la famiglia cosiddetta tradizionale è il peggiore degli inferni. Per questo a ciascuna di loro sarà suonato minaccioso e colpevolmente ingenuo quell'ossessivo stiano a casa! ripetuto in coro negli ultimi due mesi da chiunque, fossero governanti, artisti, sportivi, giornalisti, intellettuali, hashtag sui social network e grida giudicanti dai balconi dei vicini appena ci si azzardava a varcare la soglia senza un cane. Siamo tutti esposti, tutti nella stessa barca, ci siamo ripetuti prima che qualcuno ci facesse intelligentemente notare che siamo forse nella stessa tempesta, ma non certo nella stessa barca. Eppure tutti abbiamo fatto finta di credere irrilevante che la tanto ribadita casa fosse grande o piccola, di proprietà o in affitto, condivisa o meno e con chi, in centro o in periferia, decente o fatiscente. Nei discorsi pubblici la casa compariva più che altro come uno stato dell'anima, un oggetto narrativo uguale per tutti, il luogo sicuro per eccellenza. Dapprima rifugio dal contagio degli untori estranei, man mano che le settimane di confino si moltiplicavano ha finito per essere raccontata come una sorta di nido di scoiattolo dentro al quale stipare affetti, provviste e speranze di futura normalità, anche non in quest'ordine. È da lì che per molte settimane abbiamo celebrato il rito di ascolto della conferenza stampa della protezione civile, i cui dati ogni sera hanno diviso il Paese in tre grandi colonne più una, invisibile: i contagiati, i guariti, i morti e poi noi, innominati e quindi salvi perché rimasti, appunto, al sicuro in casa. Oggi i centri antiviolenza ci dicono quello che, a volerlo vedere, era ovvio da subito: la casa è il luogo dove tutto può succedere e dove a molte donne e ai loro figli capita effettivamente di tutto. Convivere a contatto con un uomo che picchia e intimidisce te e i tuoi bambini è già difficile in una quotidianità dove il lavoro porta uno o entrambi i partner fuori di casa per molte ore, ma farlo ventiquattrore su ventiquattrore per mesi in una condizione di forzatura diventa un inferno da cui molte, ancora troppe donne, non riescono ancora a scappare via. Le ragioni non sono misteriosamente psicologiche, come a molti piace credere. L'obiettivo distanteNon esiste una sindrome di Stoccolma che colpisce le donne e le fa restare volontariamente con un uomo che le massacrava nel corpo e le annichisce nell'anima. Come è evidente dalle immagini che qui accanto riportano alcuni loro messaggi, tante di loro chiederebbero aiuto, se sapessero come e dove trovarlo, e tutte lascerebbero la casa in cui non sono al sicuro, se solo avessero un altro tetto e la certezza di poter portare con sé i figli. La ragione per cui molte donne non denunciano i compagni violenti è la paura di non essere credute e la fragilità economica in cui spesso sono relegate dalla dipendenza relazionale, al di fuori della quale è stato fatto loro credere di non potercela fare, tantomeno di poter garantire sicurezza ai figli minori. È qui che scatta, o dovrebbe scattare, il ruolo dello Stato. Un Paese che prende sul serio la condizione delle donne e dei bambini che vivono dentro a relazioni abusanti è un Paese che finanzia adeguatamente i centri antiviolenza e i loro rifugi protetti, ma questo in Italia - come denuncia l'associazione Di.Re che riunisce ottanta centri antiviolenza gestiti da donne specializzate - è ancora un obiettivo distante. Gli attuali meccanismi statali, regionali e comunali di finanziamento non sono infatti né chiari ed efficaci né omogenei, con una modalità di copertura a macchia di leopardo e un dislivello enorme di risposta, sia per quanto riguarda la distribuzione dei servizi che per la qualità dell'offerta. Dove non ci sono abbastanza soldi è impossibile dire a una donna: Vieni via di casa, sappiamo dove metterti al sicuro coi tuoi figli per i prossimi sei mesi, e così troppe donne ancora muoiono e sono morte perché le istituzioni non hanno ritenuto prioritario proteggerle finanziando le reti specializzate. Anche dove esistono i rifugi, spesso però mancano i fondi per i progetti di sostegno all'autonomia delle sopravvissute, la loro personalissima fase 2, quella che consentirebbe a ognuna di loro di diventare davvero padrona della propria vita. Occorrono investimenti sulla formazione e sull'avviamento al lavoro di donne che spesso non hanno mai svolto un

mestiere, forzate alla dipendenza economica da un partner violento che sapeva benissimo che autosufficienza avrebbe aperto la strada alla libertà della compagna. In questi anni il dibattito politico si è focalizzato soprattutto sulla punizione dell'uomo violento, arrivando a mettere a punto leggi che prevedessero appositi reati e pene, forse nella speranza che fungessero da deterrente alle violenze dei carnefici. Come avevano avvisato proprio le reti dei centri antiviolenza, quella solo giudiziaria non era la direzione giusta: a distanza di un anno dall'approvazione del cosiddetto Codice Rosso, i dati mostrano che su tutto il territorio sono aumentati gli arresti, ma anche le violenze e i femminicidi, in alcune zone purtroppo in modo molto rilevante. Le istituzioni fanno ancora fatica a capire che la cura per la violenza di genere non comincia davanti al corpo morto di una donna o al suo ennesimo occhio nero. Comincia dalle basi culturali di un Paese profondamente patriarcale, dove sono considerate normali cose che in altri Stati sono già illegali, come il dislivello economico tra uomini e donne che fanno lo stesso mestiere o la vergognosa cancellazione della competenza femminile da ogni ambito professionale e sociale, che siano convegni di settore, consigli di amministrazione aziendali, segreterie di partito o task force governative per emergenza Covid. La battaglia contro i femminicidi e le violenze comincia dalla lotta agli stereotipi di genere, che sin dalla prima infanzia educano i bambini a pensare che nella vita sono chiamati a darsi un perché e alle bambine basti invece un per-chi, convincendole che pensare alla propria autonomia sia un vivere a metà contrario alla natura femminile. Il virus, al di là della catastrofe, ha offerto al governo italiano un'occasione clamorosa per ridurre di colpo il dislivello di potere tra i generi che sta alla base della violenza di relazione e la dottoressa Ilaria Capua ha il merito di averlo reso esplicito da subito. Per qualche misterioso motivo i dati Inail ci dicono che, pur avendo contagiato molti più uomini che donne in età lavorativa, l'organismo contro il quale tutti combattiamo ha infatti trovato nei corpi femminili una resistenza fortissima, che ha permesso a tre quarti delle contagiate di sopravvivere laddove i tre quarti dei pazienti di sesso maschile perdevano la vita. Il buon senso suggerirebbe quello che è stato automatico fare per gli anziani rispetto ai giovani: se le donne, pur ammalandosi, muoiono meno, teniamo gli uomini in casa in smart working e favoriamo l'inserimento lavorativo della categoria a minor rischio, almeno finché non avremo il vaccino. Sembrerebbe logico, eppure, quando il 4 maggio si è trattato di far tornare al lavoro quattro milioni e mezzo di persone, quasi l'80% dei rientri sul posto di lavoro erano di uomini. Quell'ossessionante state a casa che tutti ancora ripetono assume dunque il significato del ritorno all'esclusione delle donne dalla vita economica del Paese e, di conseguenza, anche dalla loro libertà di scegliere di uscire da situazioni di violenza e dipendenza dal loro carnefice. La verità che a molti non piace vedere è che persino lo Stato preferisce tenere le donne tra le mura domestiche a dispetto delle violenze, piuttosto che rimandarle per prime al lavoro approfittando della loro bassa mortalità al virus. E a quel punto chi convincerà gli uomini violenti che qualcuno che fuori casa non vale nulla, a casa dovrebbe invece valere qualcosa? Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, a Torino il pasticcio delle mascherine gratis : "Il sistema di consegna non funziona"

[Redazione]

L'ira di Circoscrizioni e amministratori di condomini: Scaricato su di noi un compito impossibile da svolgere. La replica del Comune: Per ora arrivati solo 200 mila dispositivi, ma a breve saranno disponibili per tutti i cittadini Coronavirus, a Torino il pasticcio delle mascherine gratis: Il sistema di consegna non funziona leonardo di paco Pubblicato il 11 Maggio 2020 Ultima modifica 11 Maggio 2020 7:05 TORINO. Se è una parola che può riassumere lo stato dell'arte del sistema di distribuzione di mascherine nel Comune di Torino, questa è confusione. Dietro la stringata comunicazione della Città resa nota ieri la protezione civile informa che, a seguito di alcuni ritardi nelle forniture delle mascherine della Regione Piemonte, si è proceduto alla riprogrammazione del piano di distribuzione agli amministratori di condominio si cela infatti un sistema di consegna apparso da subito in affanno. Questo è lo scenario descritto dalle Circoscrizioni e da buona parte delle società che si occupano di amministrare gli stabili cittadini. Leggi anche: Coronavirus, pioggia di denunce e querele contro le restrizioni. Sotto accusa governo e Regione Coronavirus, pioggia di denunce e querele contro le restrizioni. Sotto accusa governo e Regione massimiliano peggio L'accusa rivolta al Comune, per usare le parole della coordinatrice dei presidenti di Circoscrizione Carlotta Salerno, è di aver messo in piedi un sistema farraginoso e mal organizzato che sta causando un notevole ritardo nella consegna dei dispositivi di protezione. Sotto occhio del ciclone è la modalità scelta dalla Città, che ha demandato agli amministratori di condominio il compito di distribuire le mascherine, messe a disposizione dalla Regione, alle famiglie degli stabili da loro amministrati. Leggi anche: Torino, il take away non risolve i locali: uno su quattro rischia di non riaprire o di essere ceduto Torino, il take away non risolve i locali: uno su quattro rischia di non riaprire o di essere ceduto bernardo basilici menini, claudia luiselli risultato è che buona parte dei condomini torinesi queste mascherine ancora non le hanno viste. Il meccanismo ha funzionato solo per chi gestisce un numero limitato di immobili spiega il presidente della Circoscrizione Uno, Massimo Guerrini mentre per tutti gli altri è impossibile farsi carico della distribuzione porta a porta senza incappare in impicci logistici. Buona parte delle famiglie torinesi delle tanto agognate mascherine non ha visto nemmeno ombra. È impensabile si legge in una lettera inviata alla sindaca Chiara Appendino dallo studio Racca, che a Torino amministra circa 5 mila unità immobiliari che realtà come la nostra possano far fronte a tali mansioni di consegna, che tra l'altro non rientrano nei nostri compiti, senza disporre di strutture e indicazioni adeguate. Stesse difficoltà si hanno anche negli stabili di case popolari amministrati da Atc, 18 mila famiglie ospitate nel Comune di Torino. Riceviamo centinaia di telefonate al giorno dai nostri utenti che ci chiedono quando riceveranno le mascherine promesse dalla sindaca. Ad oggi, però, nessuno ci ha dato istruzioni su come provvedere alla loro distribuzione, spiegano dall'agenzia. Secondo Marco Novello, presidente della Cinque, hanno scaricato sulle Circoscrizioni il compito di consegnare le mascherine senza mai interpellarci. Sarebbe stato più efficace organizzare il sistema di distribuzione dando, per esempio, la priorità a quei nuclei più fragili basandosi sul censimento anagrafico. L'assessore alla Protezione Civile, Alberto Unia, rassicura: La Regione ci aveva promesso 500 mila mascherine eppure finora ne sono arrivate 200 mila. Anche considerando il momento di emergenza è quindi normale che le operazioni si rallentino. Malgrado le difficoltà, contando anche sull'apporto di volontari e polizia municipale, riusciremo a comunque a fornire le mascherine a tutti i torinesi in tempi brevi.

Coronavirus, il bollettino di domenica 10 maggio

Solo 802 nuovo contagi, 165 le vittime. Calano anche i ricoveri in terapia intensiva. Il bollettino del coronavirus di domenica 10 maggio.

[Redazione]

Calano i nuovi contagi 802 e il numero di vittime 165. Sono numeri incoraggianti quelli relativi alla pandemia di Covid-19 diffusi dalla Protezione civile domenica 10 maggio. Per il 28esimo giorno consecutivo calano i ricoveri in terapia intensiva: in totale ora sono 1.027, sette in meno rispetto a sabato quando il calo era stato di 134. In controtendenza la Lombardia in cui i ricoveri sono ora 348, 18 in più di ieri. I malati in Italia sono 83.324, in calo di 1.518 unità rispetto a ieri. I pazienti guariti salgono a 105.186 con un incremento di 2.155 nelle ultime 24 ore. Sono ricoverate con sintomi 13.618 persone, 216 meno di sabato mentre 68.679 si trovano in isolamento domiciliare (-1295 rispetto a sabato). Attualmente i contagiati totali dal coronavirus (attualmente positivi, vittime e guariti) sono 219.070, con un incremento di 802 unità rispetto a ieri quando l'aumento era stato di 1.083.

Ok Cdm a decreto per indagine sieroprevalenza su italiani

[Redazione]

Coronavirus: decreto Cura Italia, risorse per 750 miliardi Coronavirus, Inps: per "Cura Italia" quasi tre milioni e mezzo di domande
Condividi 10 maggio 2020 Approvato dal Consiglio dei Ministri il decreto-legge che introduce "misure urgenti in relazione alla realizzazione di una indagine di sieroprevalenza. Nella nota del Consiglio dei ministri si spiega che considerata la necessità di disporre con urgenza studi epidemiologici, statistiche affidabili e complete sullo stato immunitario della popolazione che prevede l'autorizzazione al trattamento dei dati personali, relativi alla salute e al corredo genetico, per fini statistici e di studi scientifici". L'indagine sarà svolta nell'interesse pubblico nel settore della sanità pubblica, nell'ambito di un'indagine di sieroprevalenza che vedrà lavorare insieme gli uffici competenti del Ministero della Salute e dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) in qualità di titolari del trattamento e ognuno per i profili di propria competenza. Tutto sarà fatto nel rispetto di quanto stabilito dal protocollo approvato dal Comitato tecnico scientifico costituito presso la Protezione civile, nonché nel rispetto delle pertinenti Regole deontologiche allegato al Codice per la protezione dei dati personali".

Coronavirus, il bollettino della Protezione civile: 802 nuovi casi e 165 vittime

[Redazione]

Coronavirus, la Protezione civile: 4.008 guariti e dimessi, 1.083 nuovi casi, 194 vittime Coronavirus, calo costante dei dati dell'epidemia in Lombardia Test sierologici, via libera ai prelievi a campione Conte: ci attendono mesi molto difficili ma estate non sarà in quarantena, l'Italia andrà in vacanza Condividi 10 maggio 2020 La situazione in Italia e nel mondo Continui impegno del Dipartimento nelle attività di coordinamento di tutte le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della protezione civile. In particolare, nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 10 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 219.070, con un incremento rispetto a ieri di 802 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 83.324, con una decrescita di 1.518 assistiti rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi 1.027 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 7 pazienti rispetto a ieri. 13.618 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 216 pazienti rispetto a ieri. 68.679 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 165 e portano il totale a 30.560. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 105.186, con un incremento di 2.155 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.190 in Lombardia, 13.650 in Piemonte, 7.191 in Emilia-Romagna, 5.591 in Veneto, 4.147 in Toscana, 2.900 in Liguria, 4.286 nel Lazio, 3.251 nelle Marche, 1.915 in Campania, 786 nella Provincia autonoma di Trento, 2.669 in Puglia, 2.069 in Sicilia, 851 in Friuli Venezia Giulia, 1.671 in Abruzzo, 459 nella Provincia autonoma di Bolzano, 113 in Umbria, 515 in Sardegna, 113 in Valle Aosta, 596 in Calabria, 143 in Basilicata e 218 in Molise.

Coronavirus, da ieri 802 nuovi casi e 165 decessi

Lo comunica la Protezione civile

[Redazione]

ROMA Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del Coronavirus sul nostro territorio, a oggi, 10 maggio, il totale delle persone che hanno contratto il virus è 219.070, con un incremento rispetto a ieri di 802 nuovi casi. Il numero totale di attualmente positivi è di 83.324, con una decrescita di 1.518 assistiti rispetto a ieri. Lo comunica la Protezione civile. Tra gli attualmente positivi 1.027 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 7 pazienti rispetto a ieri. 13.618 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 216 pazienti rispetto a ieri. 68.679 persone, pari al 82% degli attualmente positivi, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. Rispetto a ieri i deceduti sono 165 e portano il totale a 30.560. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 105.186, con un incremento di 2.155 persone rispetto a ieri. Nel dettaglio, i casi attualmente positivi sono 30.190 in Lombardia, 13.650 in Piemonte, 7.191 in Emilia-Romagna, 5.591 in Veneto, 4.147 in Toscana, 2.900 in Liguria, 4.286 nel Lazio, 3.251 nelle Marche, 1.915 in Campania, 786 nella Provincia autonoma di Trento, 2.669 in Puglia, 2.069 in Sicilia, 851 in Friuli Venezia Giulia, 1.671 in Abruzzo, 459 nella Provincia autonoma di Bolzano, 113 in Umbria, 515 in Sardegna, 113 in ValleAosta, 596 in Calabria, 143 in Basilicata e 218 in Molise.

Coronavirus, gli invisibili della musica: tecnici dello spettacolo, fonici, producer, dj. Il grido di dolore dei 200mila lavoratori intermittenti senza tutele - LE STORIE

[Redazione]

C'è un esercito silenzioso e invisibile che si muove dietro il magico mondo dello spettacolo e della musica. I tecnici dello spettacolo sono centinaia di migliaia e con mansioni diverse, dai disegni luci all'allestimento del palco, dai trasporti al catering, dalla gestione dei suoni sul palco al missaggio dell'ascolto in sala. Un piccolo esercito che è stato raso al suolo dalla pandemia e dalle misure di sicurezza che hanno costretto a fermare la popolazione italiana, quindi anche molti settori produttivi, compreso la filiera della musica. Non ci sono solo i grandi eventi, i concerti dei Big, che si sono spesi con diversi appelli al Governo per capire quando far ripartire la macchina organizzativa, ma ci sono anche tanti piccoli concerti che rallegrano le piazze italiane, i dj che girano l'Italia tra discoteche e party privati, tantissimi fonici di studio e dei live fermi, per non parlare della difficoltà dei produttori musicali, che aspettano con pazienza quando la discografia riprenderà a camminare. Quasi tutti sono accomunati da contratti ad intermittenza, tutti lavoratori subordinati con un rapporto di lavoro dormiente, che si accende solo quando è in chiamata. Se non è chiamato a lavorare, spesso il professionista resta un lavoratore dipendente che, però, nei giorni di non lavoro non matura né retribuzione, né diritti, né ha accesso a indennità riservate ai disoccupati, né al reddito di cittadinanza. Sono contratti, molto utilizzati nel mondo dello spettacolo, ma poco conosciuti fuori da esso, e fanno sì che oggi i lavoratori intermittenti non possano accedere con certezza a molte delle indennità previste per l'emergenza Covid-19. Oggi i lavoratori intermittenti dello spettacolo, che sono oltre 200mila in Italia e rappresentano i 2/3 dei lavoratori del settore, non hanno diritto né alla cassa in deroga né alla disoccupazione in base al decreto legge Cura Italia, pur avendo scelto la legalità, pagando regolarmente tasse e contributi. È da capire se, nel prossimo Decreto Rilancio, alcune delle istanze presentate dalle cooperative dei lavoratori intermittenti saranno accolte. Intanto il Comitato tecnico scientifico della Protezione Civile ha inoltrato al Governo una serie di misure di sicurezza per far sì che almeno i cinema, i teatri e i concerti possano ripartire nella migliore delle ipotesi nella prima settimana di giugno. Se il piano dovesse essere approvato sarebbe la salvezza per tanti lavoratori intermittenti, che tornerebbero così in campo.

1/5 Coronavirus, gli invisibili della musica: tecnici dello spettacolo, fonici, producer, dj. Il grido di dolore dei 200mila lavoratori intermittenti senza tutele LE STORIE AVANTI Capitoli 1. Coronavirus, gli invisibili della musica: tecnici dello spettacolo, fonici, producer, dj. Il grido di dolore dei 200mila lavoratori intermittenti senza tutele LE STORIE 2. I LAVORATORI INTERMITTENTI: FATECI LAVORARE IN ESTATE? 3. DJ, MUSICISTI E CANTANTI SENZA LAVORO E CON FAMIGLIA DA MANTENERE 4. I FONICI DI STUDIO E DEI CONCERTI: I PRIMI A FERMARCI E GLI ULTIMI A RIPARTIRE? 5. I PRODUTTORI MUSICALI BLOCCATI SENZA ALBUM

Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a il fattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a il fattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una

mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.[article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}](#) Musica Italiana Articolo Precedente Little Richard Æ morto, addio alla leggenda del rockroll. La sua Tutti frutti ha fatto la storia della musica

‘Ha visitato malati fino alla fine proteggendosi come poteva. ‘ una vittima del dovere’. Sinjab, la dottoressa siriana uccisa dal virus in Veneto

[Redazione]

VENEZIA Samar Sinjab era una brava dottoressa, un medico di famiglia. Sar  ricordata, nelle statistiche, come la centesima vittima, tra i camici bianchi, della pandemia. Ma Samar non   solo un numero nelle cronache del coronavirus,   una donna venuta dalla Siria che nel nostro Paese ha trovato accoglienza, oltre al luogo ove prestare il proprio, appassionato lavoro, e creare una famiglia. Una famiglia tutta di medici. La sua storia   commovente e ricca di umanit . Ha continuato ad assistere i suoi paziente, anche i malati di covid, fino all ultimo giorno, prima di entrare in ospedale. Il 7 marzo il ricovero nel reparto di terapia intensiva a Treviso, dove   morta un mese dopo, all et  di 62 anni. Al figlio Rafi, che aveva accompagnata, ha detto: ‘‘Pensaci tu all’ambulatorio. Pensaci tu! Torno a casa presto!’’. Non   pi  tornata. Il suo ambulatorio era a Borbiago di Mira, in provincia di Venezia. Era partita da Al-Tall ed era venuta in Italia per studiare al Universit  di Padova. Si   laureata nel 2004, poi si   specializzata in Medicina generale. E ha fatto il medico di base. Il marito, Omar El Mazloun, era un pediatra molto noto in zona ed   morto per un infarto, a 60 anni, nel 2007. impronta dei due genitori   stata molto importante su entrambi i figli. Rafi   anche un medico legale. La sorella Dania, che era gi  avviata verso una brillante carriera accademica, dopo la morte del padre ‘‘ per colmarne il vuoto ha deciso di fare la pediatra sul territorio ed ora lavora al Lido di Venezia.’’ Samar era amatissima dai propri pazienti e lascia un vuoto incolmabile. Rafi ‘‘ ha commentato il presidente dell Ordine dei medici di Venezia, Giovanni Leone mi ha confessato che sua mamma ha lavorato fino al giorno prima di doversi ricoverare in ospedale. Ma anche dalla Terapia Intensiva si interessava dei suoi pazienti contando di tornare presto al lavoro. Poi, purtroppo, le sue condizioni si sono aggravate. Lo si pu  definire, a ragione, un medico fino alla fine, per tutta la vita. Un esempio per tutti’’. Samar era nata ad Al-Tall il 25 febbraio 1958. In Siria   sepolto il marito Omar. Entrambi si erano laureati nella stessa universit , a Padova. Lui aveva cominciato a lavorare alla fine degli anni Settanta, mentre lei era diventata medico di base nel 1994. Un altro ricordo viene da un altro siriano, Malek Mediat, che lavora a Meolo ed   segretario del sindacato Fimmg di Venezia. ‘‘Era una collega che non si   mai risparmiata, dedicandosi anima e corpo alla sua professione. Sicuramente una vittima del dovere, visto com   andata con i dispositivi di protezione, arrivati tardi e col contagocce. Le mascherine che avevamo ordinato noi, sono state sequestrate alla dogana. E quelle inviate dalla Protezione civile, sono risultate difettose. Samar, come tutti noi, non ha mai avuto la sicurezza di evitare il contagio per s  e per gli altri’’. Eppure non si era fermata, non aveva pensato all autotutela, piuttosto ai bisogni dei suoi assistiti: ‘‘Ha continuato a visitare i suoi pazienti, cercando di proteggersi come ha potuto, finch  ha capito di star male’’. Samar   stata tumulata nel cimitero islamico di Marghera. Idealmente hanno accompagnata i suoi pazienti, che lei trattava con grande umanit  e cura professionale. E che la ricambiavano con affetto. Al punto che molti di loro hanno espresso la volont  di essere assistiti dal figlio. Rafi le ha dedicato un post, per ricordarla. ‘‘Ciao dottoressa sono qui! Erano le parole che ti dicevo quando entravo in ambulatorio dopo di te. Eravamo sempre I . Io e tu, tu ed io. Tu nella stanza grande, quella di pap . Io nella stanza piccola, quella che era la tua fino al 2007, quando pap    mancato a 62 anni. 62 anni, quelli che hai compiuto qualche giorno fa. Tu per  eri sempre la prima ad arrivare, e l  ultima a chiudere le porte. ‘‘I miei pazienti mi stanno aspettando’’. erano le tue parole quando dovevi uscire di casa e c  era la mia macchina davanti alla tua, ed eri gi  al telefono col primo paziente alle 7 del mattino. Instancabile, negli ultimi 10 anni penso che il tuo ambulatorio non sia mai stato chiuso un giorno. Anche col piede rotto ( ). S , l  ambulatorio, dopo di noi, era la tua vita’’. Sostieni il fattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno

qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} Coronavirus Articolo Precedente Angelo Rottoli, il pugile morto dopo la mamma e il fratello. Fu il Bell AIÃ di Bergamo, il suo maestro: Astuto sul ring e buono di cuore

Covid-19, i casi in Italia 10 maggio ore 18

Le persone attualmente positive sono 83.324, i guariti sono 105.186

[Ministero Della Salute]

Continua calo nuovi contagi e decessi, in aumento il numero dei guariti. È quanto si rileva dai dati del monitoraggio sanitario sulla diffusione del nuovo coronavirus diffusi alle 18 del 10 maggio dalla Protezione civile. L'incremento dei nuovi positivi è pari a 802. Complessivamente i casi dall'inizio dell'emergenza sono 219.070, così divisi: 105.186 guariti 83.324 attualmente positivi 30.560 deceduti (questo numero potrà essere confermato dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso). Tra gli attualmente positivi: 68.679 sono in isolamento domiciliare 13.618 ricoverati con sintomi 1.027 in terapia intensiva. Consulta le tabelle: Situazione Italia 10 maggio Ripartizione per province 10 maggio Consulta Situazione in Italia Vai a Mappa della situazione in Italia Consulta le notizie di Nuovo coronavirus, le notizie di Malattie infettive Vai all'archivio completo delle notizie Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus, Malattie infettive